IL PICCOLO

Anno 108 / numero 89 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 16 aprile 1989

A SHEFFIELD UNA NUOVA TRAGEDIA HA COLPITO IL CALCIO INGLESE

Carneficina nello stadio

Novantacinque spettatori calpestati a morte

Si stava giocando la semifinale della Coppa d'Inghilterra tra il Liverpool e il Nottingham Forest - Centinaia di tifosi, molti senza biglietto, si sono riversati sulle gradinate già gremite causando una spaventosa ressa - Tra le vittime tanti bambini

LONDRA — Novantacinque morti e 500-600 feriti di cui duecento ricoverati in ospedale. E' questo il bilancio non ancora completo di una delle più gravi carneficine mai avvenute nella storia del calcio. Ancora una volta è uno stadio inglese al centro della tragedia. Vi sono rimasti coinvolti i sostenitori del Liverpool che provocarono con la loro aggressività 39 morti, quasi tutti italiani, allo stadio di Heysel di Bruxelles.

Questa volta la molla della carneficina non è stata la violenza diretta ma quella indiretta di voler entrare in uno stadio stipato in ogni posto. E' successo a Hillsborough di Sheffield dove le squadre del Liverpool e del Nottingham Forest disputavano la semifinale della Coppa d'Inghilterra. Un incontro sportivo ambito e propagandato che aveva accolto sugli spalti decine di migliaia di tifosi, ben oltre i 54 mila posti disponibili. Centinaia di sostenitori del Liverpool, privi di biglietto, rumoreggiavano all'esterno.

«Sull'origine della tragedia - ha spiegato il direttore della federazione del calcio inglese Graham Kelly - ci sono diverse versioni. Alcuni dicono che una o più porte siano state spalancate. Altri sostengono che siano state sfondate». Fatto sta che la partita era iniziata da appena sei minuti quando una valanga umana si è precipitata sulle gradinate scatenando una ressa mortale. La polizia non ha potuto fare altro che assistere impotente alla tragedia.

LA TRAGEDIA PIU' GRAVE

Thatcher inorridita

L'Europa chiuderà agli inglesi?

LONDRA — Il primo ministro signora Thatcher ha seguito alla televisione i drammatici avvenimenti allo stadio di Sheffield e ne è rimasta «sconvolta e innoridita». La Thatcher ha ordinato un rapporto urgente sulla carneficina. Ora aleggia un interrogativo inquietante: l'Europa calcistica ha fatto bene, appena qualche giorno fa, a riaprire le porte del continente alle squadre e alla tifoseria inglesi dopo il misfatto di Heysel che costò la vita a 39 spettatori, quasi tutti italiani? La Thatcher era stata molto rigorosa e aveva posto rigide condizioni di controllo. Il parlamento europeo di Strasburgo si era espresso in favore dell'ammissione con quella superficialità di atteggiamenti che scade presto nell'equivoco delle libertà.

Servizi a pagina 2

QUATTRO ANNI FA

L'inferno dell'Heysel

Anche allora il Liverpool

SHEFFIELD — Solo quattro anni fa un'altra immane tragedia allo stadio, ancora una volta ai margini di una partita in cui era impegnata la squadra inglese del Liverpool. Il 29 maggio 1985 a Bruxelles, in occasione della finale della Coppa dei campioni che ai britannici opponeva la Juventus, tifosi del Liverpool aggredirono sportivi italiani, cedette una struttura dello stadio provocando 39 morti (32 italiani) e oltre cento feriti. Dopo d'allora le squadre britanniche vennero escluse dalle competizioni europee e per tragica coincidenza proprio l'altro giorni vi sono state riammesse.

Purtroppo le sciagure negli stadi, per diversi motivi, non sono infrequenti. Comunque il tragico primato spetta allo stadio di Lima dove nel 1964, durante scontri tra tifosi e polizia morirono 320 persone ed oltre mille furono ferite.

Servizi a pagina 2-3

DANNI MA NESSUN FERITO SULLA «COCCINELLA»

Colpito da cannonate a Beirut un altro mercantile italiano

NICOSIA — A soli tre giorni di distanza dall'incidente che ha coinvolto l'«Isola Azzurra» centrata da un colpo di artiglieria nella rada di Beirut, un'altra nave italiana è stata colpita nello stesso luogo e circostanza. Si tratta della nave cisterna «Coccinella» che, con un carico di carburante, si stava dirigendo verso il porto cristiano di Jouneh, a pochi chilometri da Beirut. Due colpi d'artiglieria l'hanno raggiunta mentre si trovava al traverso del porto della capitale libanese provocando uno squarcio in coperta e danni alla stiva. Nessuno dei 14 membri d'equipaggio è rimasto ferito. «Per poco non ci hanno ammazzati tutti», ha dichiarato per radio il comandante Francesco Assante.

La «Coccinella» ha invertito immediatamente la rotta per puntare alla volta di Cipro dov'è giunta in serata. La nave cisterna era diretta in Libano con provenienza dalla Turchia. Il comandante Assante ha dichiarato che non farà più rotta alla volta di Beirut. Per tutte le navi il porto libanese sta ormai diventando impraticabile.

Servizio a pagina 7

UNGHERIA

Feito

PAGINA 7

La caduta dei reticolati tra Ungheria e Austria non è solo una breccia nella cortina di ferro e una scelta di libertà; è anche il ricostituirsi di un'unità storica. E' quanto afferma, in un'intervista a «Il Piccolo», il «grande vecchio» della storiografia Est-europea, François Feito, che dall'esilio parigino continua a seguire le vicende del suo Paese. L'egemonia comunista, ha aggiunto, è destinata a finire.

GEORGIA

Orrore

PAGINA 7

Mentre a Tbilisi, dove si celebrano alla spicciolata le esequie delle vittime, regna una calma apparente, a Mosca sono giunte le testimonianze relative alla repressione d'una settimana fa. E' un quadro agghiacciante: quello perpetrato dalla milizia sovietica sarebbe stato un eccidio voluto, e sono stati usati anche gas letali. Oggi si svolgerà una dimostrazioine di protesta con Sakarov.

MORTO UN GITANTE

Valrosandra tragica

E' precipitato da un dirupo

TRIESTE — Tragedia in Val Rosandra. Un escursionista ieri mattina è precipitato da un dirupo di circa dieci metri morendo all'istante. Si tratta di Luciano Bensa (nella foto), 50 anni, via Molino a Vento 158. La disgrazia è avvenuta sulla strada che porta a Bottazzo, all'altezza della prima galleria ferroviaria. Il terreno scivoloso per la pioggia caduta in questi giorni deve aver tradito lo sventurato.

Il cadavere è stato rinvenuto però solo ieri pomeriggio attorno alle 15 da un gruppo di gitanti che hanno subito avvertito i carabinieri di San Dorligo. Il medico della Cri ha stabilito poi che la morte era avvenuta circa otto ore prima. Nella caduta il Bensa ha riportato un trauma cranico-facciale. L'autopsia potrà chiarire tutti gli altri aspetti di questa tragedia.

Serv. in Cronaca

ARDONO ANCORA I FOCOLAI DI CRISI

De Mita: stabilità e riforme per far progredire il Paese

MILANO — Stabilità politica e realizzazione delle riforme istituzionali: sono le due condizioni indicate come essenziali da De Mita per realizzare il risanamento dell'economia e per far progredire il Paese. Il presidente del Consiglio ha affrontato questi temi inaugurando la 67.a edizione della Fiera di Milano. Un chiaro messaggio a chi nella maggioranza privilegia il sottolineare gli elmementi di frizione piuttosto che quelli di sintonia sui programmi di governo da realizzare con impegno comune. Ed un invito alle forze economiche e sociali a sostenere l'opera di risanamento intrapresa dal governo, un risanamento faticoso ma necessario - ha sostenuto De Mita - in assenza del quale l'economia rischia d'imboccare una spirale estremamente pericolosa.

Indirizzi molto puntuali quelli contenuti nel discorso di De Mita nel momento in cui la crisi di governo ventilata nei giorni scorsi è stata allontanata ma certo non del tutto scongiurata se - come ha sottolineato ieri a Torino Craxi - dei problemi da lui sollevati nei giorni scorsi nessuno è stato risolto.

Servizi a pagina 4

FERROVIE

Polemica

PAGINA 5

Esplode la polemica dopo il «no» di Mario Schimberni a una «presidenza dimezzata», subito seguito dall'annuncio di dimissioni del direttore generale delle Ferrovie, Giovanni Di Chiara. Mentre Craxi butta lì un generico «il Governo una ne fa e cento ne pensa», il ministro Santuz, a Udine ieri per un vertice sui valichi di frontiera, esprime meraviglia per la mossa del commissario straordinario.

ABORTO

Corteo

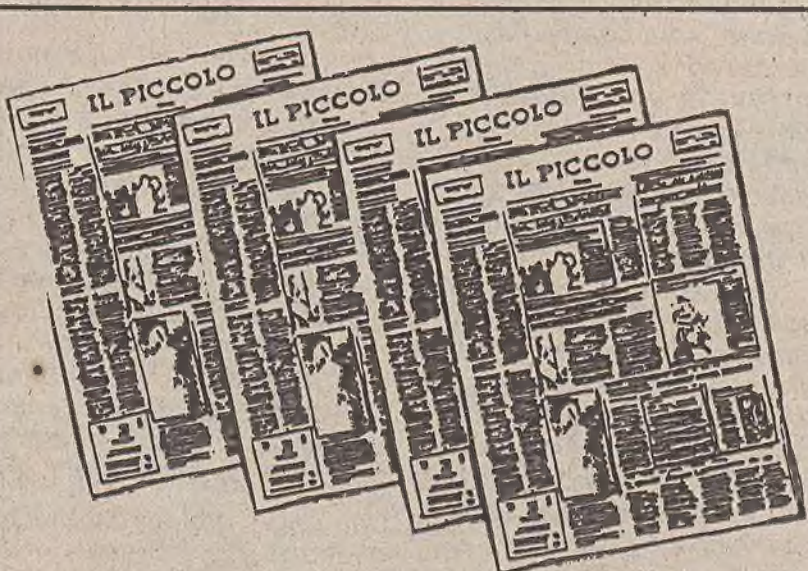
PAGINA 6

Migliaia di donne ieri in corteo a Roma per difendere la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Uno striscione con la scritta «Vogliamo scegliere» è stato il leit motiv della manifestazione, alla quale hanno aderito tutti i partiti di ispirazione laica. Le donne, provenienti da tutta Italia, hanno attraversato la città, da piazza Esedra lungo il centro fino a piazza del Popolo.

MAFIA

Assolti

PAGINA 6

Una sentenza che farà indubbiamente discutere, quella emessa al termine del processo maxi ter, a Palermo. I presunti componenti della «cupola» mafiosa (il massimo organo decisionale di «Cosa nostra») sono stati assolti con formula piena. In tal modo i pentiti non sono stati creduti, ed è miseramente caduto il «teorema Buscetta». Tra gli assolti figura pure Michele Greco, il cosiddetto «papa» della mafia.

il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare

PROPOSTA A STOCCOLMA DAL PARTITO DI CENTRO

Violenza sessuale: ricetta «tutta svedese»

STOCCOLMA — Castrazione obbligatoria per i recidivi di gravi reati sessuali: è la proposta del partito di centro (10 per cento delle simpatie elettorali) per cercare di risolvere uno dei problemi più sentiti della società svedese. Ogni anno, diversi bambini di ambo i sessi inferiori ai quattordici anni sono vittime in Svezia di maniaci sessuali: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è un caso recente accaduto in un paesetto del Sud ove una scolara undicenne è stata rapita mentre andava a casa di una compagna: il suo corpo con tracce di inenarrabili violenze è stato ritrovato solo dopo una settimana e la perizia ha accertato che la bimba è rimasta viva per diversi giorni nelle mani del suo violentatore, ancora sconosciuto.

Di episodi più o meno del genere ne accadono un po' dappertutto: nelle grandi città, ove forse un atto di violenza è più facile, ma anche nei piccoli paesi ove tutti si conoscono e un forestiero di passaggio è subito individuato e guardato anche con attenzione. Eppure chi punta ai bambini per scopi sessuali arrivando regolarmente ad ucciderli, riesce sempre nei propri intenti e sovente la fa franca per sempre: le statistiche dicono che i casi risolti sono più o meno sul 50 per cento.

Per quanto riguarda le violenze nei confronti degli adulti è ancora peggio: ogni giorno, in media, una donna subisce violenza e gli omicidi relativi sono almeno uno alla settimana. In questi casi le probabilità di venire scoperti non superano il 33 per cento; per chi viene preso, sia per reati nei confronti dei minori che per quelli nei confronti degli adulti, la pena è assai severa secondo il codice ma trattandosi sovente di gente mentalmente abnorme abbondano le condanne al ricovero psichiatrico limitato nel tempo e basta una buona condotta nonché il ritorno magari apparente alla normalità per uscirne dopo metà della pena.

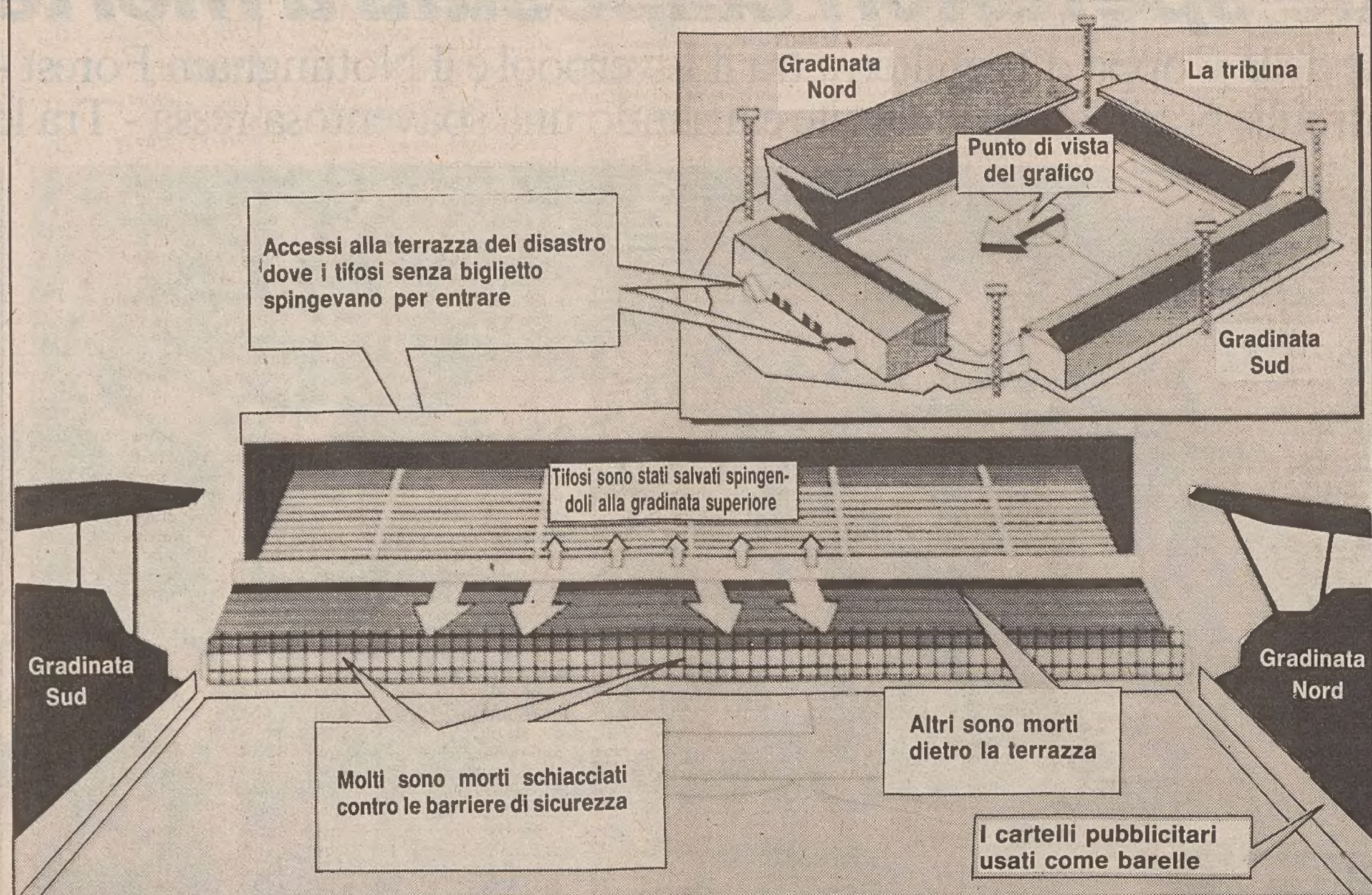
Ai recidivi viene, per legge, offerta la possibilità della castrazione con l'asportazione dei testicoli, operazione irreversibile giudicata ora «orrenda» anche se accettata volontariamente. Ma sono molto pochi, tra i colpevoli, coloro che permettono di venire castrati ed è per questo che è nata l'idea della castrazione obbligatoria per via chimica e cioè con la somministrazione di ormoni che provocano la perdita completa del desiderio sessuale.

Un trattamento del genere, dicono gli esperti, porterebbe il reo a un vero e proprio disinteresse per l'atto sessuale guarendolo medicalmente: con gli anni e forse altre visioni della vita e grazie a graduazioni della cura lo si potrebbe recuperare in piena funzione nella società.

La drammatica immagine di un tifoso ferito.

SHEFFIELD / UN'ALTRA CATASTROFE NEL MONDO DEL CALCIO

Stritolati, soffocati dalla calca

Lo stadio era già al completo ma molti tifosi hanno voluto entrare lo stesso

Servizio di
Luigi Forni

SHEFFIELD — Sei minuti di gioco, poi la tragedia. Nelle gradinate dello stadio di Sheffield, schiacciati da una marea umana, sono rimasti i corpi di 95 persone, centinaia i feriti, decine di migliaia i testimoni impotenti della più grave sciagura mai avvenuta in Europa dentro uno stadio.

Si doveva giocare la semifinale della Coppa d'Inghilterra fra il Liverpool e il Nottingham Forest. I cinquantamila posti dello stadio erano pieni da un'ora, ma fuori dei cancelli erano rimaste centinaia di tifosi del Liverpool che volevano entrare a ogni costo. L'arbitro Ray Lewis ha dato il fischio d'inizio, i cancelli d'ingresso hanno cominciato a ondeggiare sotto la marea umana. Alla fine una porta ha ceduto e centinaia di tifosi del Liverpool sono entrati dentro le gradinate di curva. Non c'era spazio per contenerli, e nello stesso tempo era impossibile fermare quella folla urlante.

La polizia, secondo alcune testimonianze, ha assistito impotente a quanto stava avvenendo. Nel giro di pochi minuti i tifosi che erano vicini alle reti di protezione, messe in tutti gli stadi inglesi dopo la tragedia di Heysel, sono rimasti letteralmente schiacciati. I primi crollavano a terra, e subito il loro posto veniva preso da altri. Crollavano a decine, il torace schiacciato, mentre la Bbc riprendeva in diretta la scena. Altri, i più fortunati, cercavano scampo nelle tribune superiori o addirittura tentavano di entrare nel terreno di gioco.

Sono passati lunghissimi minuti prima che i giocatori, l'arbitro, le centinaia di poliziotti inutilmente mobilitati per l'occasione, si rendessero conto di quanto stava accadendo. Sospeso finalmente l'incontro, gli stessi poliziotti hanno cercato di aiutare i tifosi, in gran parte giovani, a salvarsi entrando sul terreno di gioco.

Da tutti i settori dello stadio, in preda al terrore, la gente cercava intanto le vie d'uscita. Altri morti si sono avuti nella calca delle persone che in preda a choc cercavano di guadagnare l'uscita. Ma intanto era impossibile prestare soccorso ai feriti. Alcuni di loro, accanto alle reti di recinzione, sono stati ritrovati sotto un mucchio di cadaveri. Per quelli che potevano essere portati fuori dalle gradinate, mancavano i mezzi di soccorso, le lettighe e le ambulanze. Allora sono stati divelti i cartelloni pubblicitari e sono stati usati come barelle. Tutti i medici della città si sono precipitati nella zona dello stadio ma per decine di tifosi — il bilancio delle vittime è tutt'altro che definitivo — non c'era ormai più niente da fare.

Di chi la responsabilità di quanto accaduto? Da soli quattro giorni, le squadre inglesi erano state riammesse a disputare le coppe europee dalle quali erano state radiate dopo la tragedia di Heysel. E anche in quell'occasione erano stati i tifosi del Liverpool, la loro violenza, la loro cieca ottusità a provocare il disastro.

C'è chi sostiene che il cancello non è stato abbattuto ma sarebbe stato aperto da un inserviente quando si è accorto che la marea umana spingeva oltre ogni limite contro l'ostacolo. Ma se così fosse ben poco cambierebbe nelle responsabilità che i tifosi del Liverpool portano ancora una volta. Un comportamento che alcuni testimoni hanno definito «bestiale». Si pensi che la pressione che i corpi umani esercitavano contro la rete era tale da far piegare l'acciaio.

«Una cosa incredibile — ha commentato Bill Eastwood, l'ingegnere responsabile dei servizi di sicurezza dello stadio — quelle strutture possono sopportare una spinta di duecento chili per ogni trenta centimetri».

SHEFFIELD / ECHI

E' una maledizione

Sotto processo il calcio inglese

Commento di
Bruno Lubis

Un'altra tragedia del calcio britannico proprio quattro giorni dopo che l'esecutivo dell'Uefa aveva riaperto le porte dell'Europa ai club di Sua Maestà Elisabetta II. Dopo i saccheggi perpetrati in diverse città, dopo sommosse popolari, dopo tutti i treni pieni di tifosi sfasciati, dopo l'Heysel, dopo l'incendio nello stadio, il calcio europeo aveva emarginato gli spettatori britannici. I danni e i morti innocenti erano troppi, che giocassero tra di loro!

Ieri altri morti a Sheffield, in occasione della semifinale di Coppa d'Inghilterra tra Nottingham Forrest e Liverpool. Pare che stavolta non ci siano stati scontri tra gruppi di tifosi di fede sportiva contrastante. Stavolta il colpevole è solo la disorganizzazione, forse la leggerezza di chi ha messo in vendita più biglietti del lecito.

Viene da chiedersi: perché così spesso in Gran Bretagna? Che sia una maledizione?

Rapporti di polizia inglese, indagando sui promotori dei disordini gravi che i tifosi britannici inscenano, rimandano al National Front e all'ideologia violenta e disperata che lo contraddistingue.

Volendo scavare ancora: il National Front raccoglie tutti quei disperati, quei disoccupati, quelli che non possono più permettersi la caratteristica flemma. La flemma è svanita assieme all'Impero. E oggi la Gran Bretagna, pur con aspirazioni isolazionistiche, è diventata un Paese dell'Europa con i problemi comuni dell'Europa: disoccupazione, problemi di mercato, un po' di disperazione.

Come mantenere l'ordine, visto che scarseggia il divertimento? Margaret Thatcher propone una «carta d'identità» del tifoso che è un attentato alla libertà individuale. E, visto che la Lega delle società non è capace di organizzare un tranquillo spettacolo, la soluzione della Lady di Ferro troverà sempre più favorevole l'opinione pubblica.

Il sabato pomeriggio dedicato al giardinaggio e al football ha subìto una mutazione. Il giardinaggio non è più l'hobby della borghesia e il football è in mano ai fans, ai fanatics, che credono all'impunità dentro lo stadio.

Elías Canetti in «Massa e Potere» tratteggia lo stadio come l'antica arena: ivi quasi tutto sembra lecito, perché è un luogo chiuso al resto del mondo. In effetti ci si sente estranei al mondo di ogni giorno quando si è seduti sulle gradinate, e si crede che è lecita ogni offesa all'avversario, meritevole di epiteti per il fatto stesso che è avversario, invasore.

Purtroppo la violenza è uscita dagli stadi molti anni fa. Anche in questo gli inglesi hanno anticipato i tempi e i modi. I primi treni distrutti, le città messe a sacco, i colpi di catene e spranghe sono made in England. Ora sono patrimonio di tutti.

Potrebbe sembrare che diamo la colpa delle violenze al calcio. No. La violenza è della società; il calcio ha creduto di essere un'isola staccata dal resto della realtà e non ha voluto aprire subito gli occhi. Oggi il calcio (e lo sport più genericamente) è la coltura dei disastrati con voglia di sfogarsi.

Ieri a Sheffield la miscela è esplosa un'altra volta. Non in modo animalesco come a Bruxelles, nello stadio Heysel. Ma a causa della brama di essere presenti a un avvenimento importante.

Chi risponde per i lutti e per i feriti? Speriamo che non ci venga riproposto un processo insulso contro colpevoli protetti e che l'Uefa non congeli la decisione di riammettere le squadre britanniche nelle coppe europee. Sarebbe una punizione senza senso. Il fenomeno ha altre radici. E i signori dell'Uefa lo sanno. Ma hanno bisogno di voti e di consensi. Perciò non se la sentono di imporre agli affiliati di non proteggere i gruppi degli ultras, di non finanziarli. Perciò non se la sentono di imporre alle società di avere stadi sicuri e di non creare borderaux fittizi rispetto alla capienza reale degli impianti.

Si farà qualcosa? Sarà difficile che faccia qualcosa un'Uefa che bada solo a incassi, sponsor e dirette tv. Vige sempre l'invito da circo: entrino, signori, entrino. Più gente entra e più bestie si vedono.

SHEFFIELD / E' GIA' POLEMICA APERTA PER TANTI INQUIETANTI INTERROGATIVI CHE ATTENDONO UNA RISPOSTA

Perchè la polizia ha aperto quel cancello?

SHEFFIELD / LE TRAGEDIE INGLESI

Tanta fatalità, ma troppa violenza

Una tifoseria «calda» alla radice di sconcertanti episodi

LONDRA — La tragedia dello stadio Hillsborough è uno degli episodi più terribili della storia del calcio britannico, travagliato negli ultimi decenni da una vera e propria maledizione, fatta di disgrazie casuali od originate dalla violenza degli uomini.

La strage dello stadio Heysel di quattro anni fa non era stata che un anello, fra i più sanguinosi, di una catena di incidenti che dalla fine della guerra in poi hanno colpito senza tregua la patria del calcio. Nel marzo del 1946 un muretto di contenizione in cima a una gradinata era crollato nello stadio di Bolton. Trentatrè persone erano volate di sotto verso la loro morte. Nel 1971 lo stesso tipo di incidente aveva fatto ben 66 vittime sul campo dei Glasgow Rangers nella città scozzese.

Si era arrivati poi, lungo un rosario di incidenti minori con centinaia di feriti, al mese più funesto in assoluto: il maggio del 1985. L'11 maggio una tribuna aveva preso fuoco nello stadio di Bradford nel bel mezzo di una partita. I morti erano stati 53 e centinaia gli ustionati. Diciotto giorni dopo, la finale della Coppa dei campioni fra Liverpool e Juventus nello stadio Heysel di Bruxelles si trasformava in un massacro. L'assalto dei tifosi del Liverpool al settore meno affollato dei sostenitori della Juve aveva portato a una morte orrenda 39 persone, per la maggior parte italiani.

La fatalità e la violenza, elementi base del nero curriculum vitae del football inglese si erano intrecciate in quel mese quasi simbolicamente.

Il fenomeno degli «hooligans», nato intorno alla metà degli anni Settanta, aveva allora preso decisamente il sopravvento sulla malasorte, scrivendo nuovi capitoli di morti, ferimenti e violenze.

Il governo di Londra era però corso ai ripari di fronte alla vergogna di Heysel e del successivo bando delle squadre inglesi dall'Europa. In molti stadi erano sorte alte staccionate come quella tragica dell'arena di Sheffield. Sulle gradinate erano state piazzate telecamere. Nasceva la politica dei raid della polizia alle prime luci dell'alba per sorprendere a letto i giovani teppisti identificati. Nello stadio londinese di Chelsea venivano addirittura provate reti di contenimento «elettrificate».

La «maledizione» si trasferiva così, «temporaneamente», all'estero seguendo il calcio britannico nei suoi spostamenti. Gli stadi distrutti a Basilea, nell'81, a Copenhagen, nell'82, a Rotterdam e in Lussemburgo, e in Belgio nell'anno successivo non erano che i prodromi della stagione di morte iniziata nello stadio di Bruxelles. Già nell'agosto dell'86 un intero traghetto veniva fatto a pezzi dai tifosi inglesi in mezzo alla Manica.

I campionati europei in Germania dello scorso giugno avevano confermato per l'ennesima volta il brutto nome della tifoseria inglese. Stoccarda, Dusseldorf e Francoforte avevano vissuto notti di fuoco con centinaia di arresti, feriti e anche un morto a galleggiare su un fiume.

Il fenomeno però sembrava sostanzialemnte in diminuzione. Le partite in Inghilterra erano più tranquille anche se erano ormai passati per sempre i tempi in cui il tifoso inglese poteva ammirare il suo campione da un metro di distanza, senza barriere.

L'assalto dei senza biglietto allo stadio della finale di Coppa ha vanificato anni di lavoro del governo Thatcher che era arrivato, appena quattro giorni fa, alla clamorosa riammissione dei club inglesi in Europa.

La decisione presa dall'Uefa per la stagione 1990-91 era stata però condizionata al nulla osta del governo britannico. La stampa locale aveva accolto la notizia tiepidamente, senza trionfalismi: quasi una preveggenza. Si sperava in un nove in condotta nei Campionati del mondo in Italia. Ma ora la spada di Damocle è caduta ancora spazzando via vite e speranze.

SHEFFIELD — Il campo neutro di Sheffield era stato scelto proprio per prevenire incidenti. Il Liverpool aveva protestato, perché ai suoi sostenitori erano stati assegnati 6 mila biglietti in meno rispetto a quelli della squadra rivale. La federazione del calcio supponeva che questi sarebbero stati più numerosi, in quanto affluivano da località meglio collegate dalle autostrade.

Si era sbagliata. Lo stadio si è riempito fino all'inverosimile e tra coloro che non trovavano più posto parecchi avevano pagato il biglietto.

«Il servizio d'ordine era spaventoso — accusa un testimone, Gary Stanley, di 20 anni —. Il mio biglietto è ancora intatto. Nessuno me lo ha chiesto quando sono entrato.

«La folla sembrava impazzita — ha proseguito — quando qualcuno ha aperto le porte. La gente che premeva all'ingresso non si poteva più fermare. Sarebbe stato necessario controllare i biglietti prima, sulle strade di accesso allo stadio. Ma nessuno ci ha pensato, finché è stato troppo tardi».

Paradossalmente, quello di Hillsborough è ritenuto uno degli stadi più sicuri d'Inghilterra. Nel 1979 era stato speso l'equivalente di 400 milioni di lire italiane per erigere monumentali parapetti tra un settore e l'altro, impedendo ogni contatto tra i tifosi.

Proprio questi parapetti hanno trasformato le gradinate riservate ai sostenitori del Liverpool in una trappola mortale. Scavalcarli non era possibile e nessuno ha avuto scampo. Chi ha cercato rifugio nel terreno di gioco è stato stritolato contro la recinzione. Chi sperava di farsi largo verso l'uscita è stato travolto dalla marea di gente che continuava a spingere per vedere la partita.

La tragedia di ieri pomeriggio non è stata causata da gruppi di supporters scatenati gli uni contro gli altri ma dal crollo delle strutture che dovrebbero assicurare l'ordinato svolgimento delle gare. Le barriere erette come steccati invalicabili tra spettatori e giocatori si sono tramutate improvvisamente in autentiche tagliole di morte. Impianti più appropriati dovranno essere costruiti con la massima urgenza in sostituzione di quelli ora funzionanti.

Queste esigenze sono avvertite nelle numerose dichiarazioni che vengono fatte dagli esponenti dell'associazione dei tifosi del calcio britannici: «Questa volta il dito accusatore non va puntato soltanto contro l'intemperanza di una parte degli spettatori», ha detto uno dei dirigenti nazionali dell'associazione, «ma contro l'assoluta carenza degli impianti sportivi in una situazione d'emergenza».

Sono molti i tifosi che attribuiscono alla polizia la colpa di aver deciso l'apertura di alcuni cancelli alla folla tumultuante degli spettatori paganti o non paganti. Il ministro dello Sport Colin Moynithan si astiene per il momento dall'esprimere giudizi accusatori e si limita a dire che «un'altra tragica giornata si è abbattuta sul calcio britannico».

Il presidente dell'Associazione nazioonale del calcio Graham Kelly ha annunciato un'investigazione che procederà di pari passo e indipendentemente da quella ordinata dal governo. La regina Elisabetta ha fatto pervenire le espressioni del suo profondo cordoglio a tutti i familiari delle vittime e alle società sportive coinvolte nella catastrofe.

Un supporter del Liverpool sfuggito miracolosamente alla strage ha sbandierato dinanzia alle telecamere il suo biglietto d'ingresso acquistato al prezzo di quattordici sterline (poco più di trenta mila lire), la cui matrice è rimasta intonsa. Egli dice: «Se avessero fatto entrare solo il numero di spettatori che poteva essere contenuto dallo stadio questo dramma non sarebbe avvenuto».

Uno degli impiegati della biglietteria, Gary Stanley di 20 anni dichiara: «Eravamo stati assediati fin dalle prime ore del mattino da numerose richieste di biglietti che non potevano esaudire con le poche scorte ancora disponibili. Ad un tratto la pazzia collettiva ha preso il sopravvento. Dal mio finestrino ho visto che un varco era stato aperto inaspettatamente sotto le tribune e la folla vi si è riversata dentro come uno zampillo di fontana in uno stretto imbuto». E uno degli spettatori che si trovava in tribuna, il ventiduenne Stuart McGeagh racconta: «Tutto sembrava procedere regolarmente ma al secondo minuto di gioco ho udito un boato alle mie spalle e subito dopo ho visto una marea di persone riversarsi coantro le barriere. Sembravano topi impazziti all'interno di una gabbia». I poliziotti a cavallo schierati intorno allo stadio avrebbero potuto arginare la follia ma si sono tirati da parte come per un ordine ricevuto. Probabilmente si sperava che l'afflusso degli spettatori non paganti si sarebbe arrestato automaticamente, una volta saturata la capienza. Ma questa ipotesi non aveva tenuto conto dell'incontrabbilità e dello stato d'animo dei tifosi. Le sbarre metalliche di una barriera sono state addirittura piegate dagli spettatori che vi si erano schiacciati a ridosso, compressi della calca che li premeva alle spalle. Gli ospedali hanno fatto il possibile per far fronte all'emergenza dopo che le autoambulanze erano arrivate faticosamente sul campo di gioco fendendo la folla per raccogliere i feriti.

Annichiliti appaiono i managers delle due squadre che dovevano impegnarsi nella semifinale di Coppa. Il manager del Liverpool, Kenny Dalglish, che fu già testimone e partecipe della precedente tragedia di Bruxelles ha detto: «Eravamo scesi in campo con il proposito di assicurarci il passaporto per la finale di Wembley e siamo incappati in un nuovo incubo». La sua squadra sembra indubbiamente perseguitata dalla sfortuna oltreché dalla fatalità.

L'allenatore del Nottingham Forest Brian Clough e il suo collega Liam O Ken sono altrettanto sconvolti: «Siamo venuti a Sheffield per giocare e abbiamo dovuto assistere ad una tragedia orribilmente che rimarrà impressa nella nostra memoria per sempre».

Il campo di gioco devastato mostra le tracce del dramma nelle barriere contorte o divelte, nelle chiazze di sangue sulle gradinate e sull'erba, nei capi di indumento sparsi alla rinfusa sul terreno: scarpe, borse di plastica, sciarpe dai colori delle squadre che erano state baldanzosamente indossate e sbandierate ieri mattina dai supporters venuti a Sheffield.

[Luigi Forni]

SHEFFIELD / QUANDO IL CALCIO CHIAMA FOLLIA

Ora è Liverpool che piange

Una manifestazione sportiva trasformatasi ancora una volta in tragedia

SHEFFIELD / I PRECEDENTI

Tutto per un pallone

Molti drammi nella storia del calcio

LONDRA — Non è raro che gli spettacoli calcistici finiscano in tragedia.

Il 1964, il 1982 e il 1985 vanno considerati fra i più tragici insieme al 1988. In questi anni accaddero infatti sciagure di notevole gravità, il primato spetta allo stadio di Lima dove, nel 1964, in scontri tra tifosi e polizia, morirono 320 persone e mille altre furono ferite.

Questo un elenco cronologico delle tragedie avvenute negli stadi dall'inizio del secolo ad oggi:

1902, Glasgow — 25 morti e 500 feriti nel crollo di una tribuna.

1946, Bolton (Inghilterra) — 33 morti e 500 feriti in colossali risse tra tifosi.

1964, Lima (Perù) — 320 morti e 1.000 feriti in scontri tra tifosi e forze dell'ordine; la battaglia si era prodotta perché nel corso di Perù-Argentina era stato annullato un gol alla nazionale di casa.

1967, Kaysery (Turchia) — Si scontrano i tifosi. Rimangono sugli spalti 41 morti e 400 feriti.

1967, Bukawu (Congo) — In questa occasione i morti (27) vengono causati da incidenti avvenuti alle entrate nello stadio.

3/1/71, Glasgow — Decine di persone cadono e vengono travolte per il cedimento di una transenna metallica nel corso di Celtic-Rangers: si contano 66 morti e oltre cento feriti.

17/2/74, Il Cairo — Crolla una barriera nel superaffollato stadio Samelek; 49 i morti, 47 i feriti.

4/5/78, Kumasi (Ghana) — Crolla un muro dello stadio uccidendo 15 persone.

8/2/81, Atene — Gli spettatori che lasciano lo stadio dopo Olympiakos-Aek, uno dei derby più sentiti, trovano i cancelli chiusi: le risse producono 21 morti e oltre cento feriti.

20/2/82, Mosca — E' da poco terminata Sparta-Haarlem di Coppa Uefa, che cede una balaustra, facendo precipitare decine di tifosi; ne muoiono 72, rimangono feriti 150.

17/11/82, Calì (Colombia) — Dopo Calì-America decine di teppisti irrorano gli spettatori di liquido organico; per evitare la sgradevole doccia, i tifosi fuggono spintonandosi e travolgendosi. 24 morti e 100 feriti.

26/11/82, Algeri — 300 «portoghesi» si ammassano sulla tettoia di una tribuna che cede, causando 10 morti e 535 feriti.

11/5/85, Bradford (Inghilterra) — 53 morti e oltre 200 feriti nell'incendio che divora le tribune in legno del piccolo e antiquato stadio.

26/5/85, Città del Messico — Si affrontano i tifosi dell'Unam e dell'America, lasciando sulle tribune otto morti e 29 feriti.

29/5/85, Bruxelles — Le televisioni di tutta Europa riprendono in diretta la tragedia che si consuma prima della finale della Coppa dei Campioni, tra Liverpool e Juventus: teppisti inglesi vanno all'assalto dei tifosi bianconeri nel settore «Z» dell'«Heysel»: cede un muretto: 39 morti (32 italiani), oltre cento i feriti.

10/3/88, Tripoli — Durante l'amichevole Libia-Malta, un tifoso estrae un coltello (o esibisce un serpente, non è stato accertato): panico, fuggi-fuggi, cedimento di un muretto; una cinquantina i morti, imprecisato il numero dei feriti.

L'ultimo grande incidente prima di quello avvenuto ieri a Sheffield è quello del 12 marzo 1988 a Katmandu, la capitale del Nepal. In seguito ad una improvvisa interruzione della corrente elettrica provocata da un temporale durante una partita in notturna, la folla venne presa dal panico mentre cercava di abbandonare lo stadio con i cancelli ancora chiusi: i morti furono 72 e i feriti oltre 200.

La disperazione di due giovani tifosi del Liverpool schiacciati contro la rete di protezione: saranno riusciti a salvarsi?

Servizio di
Neri Paoloni

TORINO — Prima dieci, poi venti, cinquanta, settanta, ottanta e alla fine 95 morti. In poche ore la tragedia a Sheffield ha assunto aspetti da incubo. Le immagini in diretta della Bbc, trasmesse dalle varie reti televisive, lasciano appena comprendere che lì, sul campo «neutro» della cittadina dello Yorkshire, si sta ripetendo un dramma analogo a quello di Bruxelles. Come quattro anni fa, ancora i «tifosi» del Liverpool ne sono i macabri protagonisti. Ma, contrariamente ad allora, quando 39 spettatori (32 italiani e alcuni francesi e belgi) rimasero vittime della furia dei teppisti inglesi, gli «hooligans»; questa volta è solo la città di Liverpool a piangere, madre e vittima insieme della follia degli stadi.

Madre e vittima, perché le notizie di cronaca dicono che le tifoserie del Nottingham Forest e quelle del Liverpool erano rigorosamente separate e che sarebbero stati i sostenitori di quest'ultima squadra a entrare a forza là dove già si assiepavano gli spettatori che avevano pagato il biglietto. E, dicono ancora le notizie di cronaca, non è stato il «tifo» a provocare i seguaci del Liverpool. Ma c'era l'elemento scatenante di tutti i gravi episodi di teppismo negli stadi di questi ultimi anni: l'odio fanatico nei confronti degli avversari, che porta le tifoserie a organizzarsi come combattenti in campo, definendosi «commandos», «giustizieri» destinati a fare valere anche con la forza la propria superiorità sui sostenitori della squadra nemica.

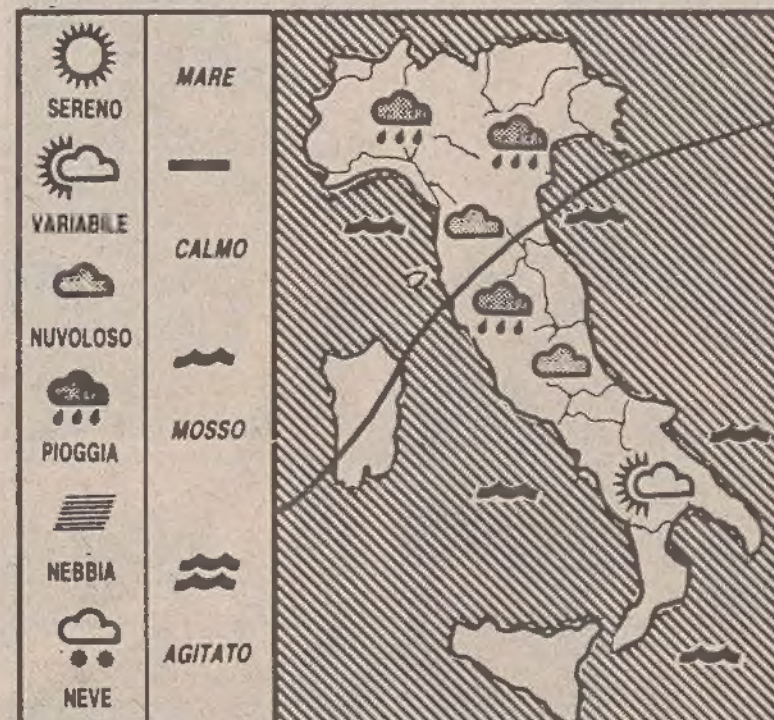
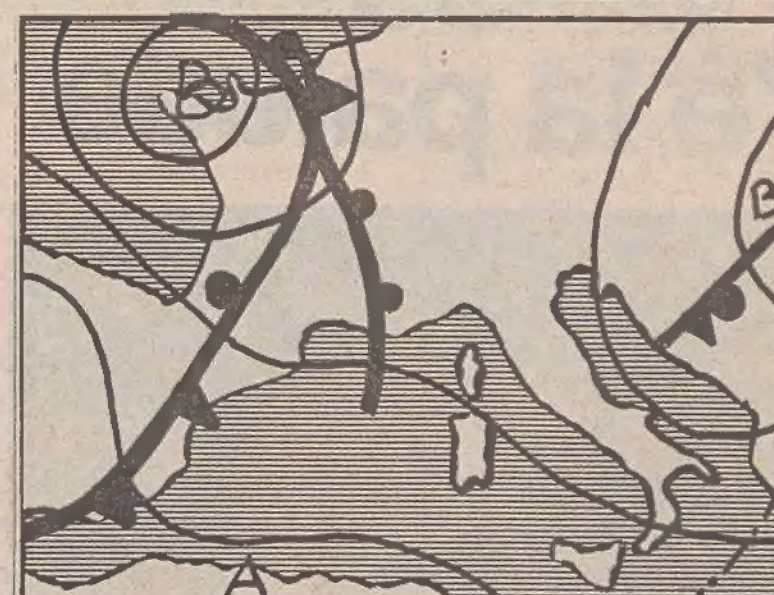
La passione agonistica, anche se deviata, non c'entra affatto nel massacro di Sheffield. E', dobbiamo ammetterlo con estremo disgusto, la bestia che c'è ancora in noi ad affiorare, in quei ragazzi inglesi (perché sono ragazzi, lo si vedeva chiaramente dalle immagini televisive), che si sono buttati contro i loro concittadini già assiepati all'interno dello stadio. La bestia che impazzisce, che non capisce più nulla, che carica a morte e muore.

Leggiamo le statistiche inglesi degli episodi violenti, dopo Bruxelles, diffuse appena due giorni fa, quando, come una liberazione, i responsabili del calcio britannico avevano respirato di sollievo perché l'Uefa aveva riammesso le loro squadre alle partite europee. Quattromila episodi di violenza l'anno successivo alla tragedia dell'Heysel, 5.500 nella stagione '86-'87; 6.000 nell'87-'88. Che vale confrontare queste cifre con il costante aumento degli spettatori? Il teppismo, la violenza è sport? E' tifo?

Cosa pensare, oggi, della frase pronunciata dal «mister» dei «Reds» — la squadra del Liverpool — Kenny Dalglish, appena due giorni fa: «Abbiamo lavorato duramente in questi anni per educare i nostri tifosi. E vogliamo solo poterlo dimostrare»? Cos'è l'educazione? Le forze di polizia, impegnate in massa quasi dovessero fronteggiare dei rivoltosi? Le cancellate di ferro, vere e proprie gabbie per animali, che dividono le tifoserie? La proibizione degli alcolici, la schedatura dei tifosi, considerata fino a ieri inammissibile in un Paese come l'Inghilterra, dove anche la semplice carta d'identità è considerata da sempre un inammissibile attentato alla libertà individuale di ogni cittadino? Le perquisizioni ormai in uso da noi, che portano quasi sempre alla scoperta di armi, «proprie e improprie»?

Come stridono certe frasi che suonano gioia per la riammissione delle squadre inglesi alle coppe europee. «Il bando aveva una sua logica — aveva dichiarato appena l'altro ieri Michel Platini — ma ha penalizzato soprattutto i club e i giocatori che non erano per niente responsabili delle follie degli hooligans». Giusto, vero per le squadre, per i tifosi che amano i loro sport. Ma quelli di Sheffield cosa sono? Bestie? E cosa sarebbero allora i responsabili sportivi, se fosse vera la versione secondo cui sarebbero stati venduti troppi biglietti, rispetto alla scarsa capienza di un campo certamente insufficiente ad accogliere le tifoserie di una semifinale di coppa che assomiglia da vicino a un derby di campionato italiano?

Non ci sono parole, tifo sportivo, amore per la propria squadra, in Inghilterra o in Italia non importa, per giustificare il teppismo sportivo. Ma non ci sono neppure parole per giustificare il cinismo di certi organizzatori, che su questo tifo esasperato, fino a scatenare la bestia che c'è in noi, speculano per alimentare i propri perversi giochi di interessi. Non è sport questo. Non può esserlo.

IL TEMPO OGGI

PREVISIONI: Su tutte le regioni inizialmente condizioni di variablita con addensamenti residui al Sud e sulle zone interne associati a piovaschi o rovesci temporaleschi. Sulle regioni settentrionali a iniziare da Ovest con qualche precipitazione sulle zone alpine. Dalla serata la nuvolosità si estenderà alla Sardegna e al Tirreno.

Cielo irregolarmente nuvoloso con alternanze di schiarite e annuvolamenti più consistenti in prossimità dei rilievi. Possibilità di qualche debole precipitazione. Venti deboli. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	10,9	minima	11,9	minima	12,6
massima	14,8	massima	16,9	massima	13,2

PORDENONE		UDINE	
minima	11	minima	9.8
massima	15	massima	15,8

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	20	Firenze	4	18	Venezia	9	18
Milano	5	22	Torino	3	20	Genova	10	22
Bologna	7	17	Cuneo	8	18	L'Aquila	4	15
Pescara	6	18	Roma	5	20	Campobasso	4	14
Bari	3	16	Napoli	4	17	Reggio C.	9	14
Palermo	12	17	Catania	10	18	Cagliari	11	17

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	6	11	Atene	10	21	Belgrado	9	13
Berlino	8	20	Bruxelles	0	14	Ginevra	5	8
Londra	5	15	L. Angeles	16	21	Madrid	4	16
Mosca	1	7	N. Delhi	19	36	New York	3	12
Oslo	11	22	Parigi	3	15	Rio de J.	17	29
Stoccolma	14	17	Varsavia	11	20	Vienna	9	11

SHEFFIELD / E IL RICORDO CORRE A BRUXELLES: ERA IL 29 MAGGIO 1985

Negli occhi il dramma dell'Heysel

TORINO — Da Sheffield rimbalzano le immagini della tragedia. Tutto per un pallone, purtroppo. La dinamica ricorda in qualche modo quella della strage avvenuta allo stadio della capitale belga durante la finale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool, allorché i tifosi inglesi abbatterono lo sbarramento che li divideva dal settore occupato dagli italiani. Quella tragedia costò la vita a 39 persone, per lo più italiani.

Chi parla era a Bruxelles, una sera di quattro anni fa. «Guardando le immagini alla televisione mi sono tornate alla mente quelle scene dello stadio Heysel che ho vissuto in prima persona». Lo dice Carlo Duchene, 38 anni, uno dei superstiti della tragedia che precedette la finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, il 29 maggio del 1985. Negli incidenti Duchene rischiò di morire: colpito a bastonate rimase in coma per un mese e poi riuscì a cavarsela ma ne porta ancora i segni. Subì tre operazioni al cervello, un dito gli fu parzialmente amputato; ha perduto otto decimi da un occhio e cinque dall'altro. Gli è stata riconosciuta l'invalidità civile al 60 per cento.

Duchene è originario di Pinerolo; da un mese vive con la madre, a Sanremo, dove fa il barbiere. «Me l'aspettavo un'altra Heysel — ha detto al telefono — ero rimasto troppo impressionato dalla violenza degli inglesi per pensare che non si sarebbe ripetuta una simile tragedia. Sono stupito che qualcuno creda che qualcosa sia cambiato. Temo fortemente possano accadere ancora altre tragedie anche in Italia quando i tifosi verranno a casa nostra».

Secondo Duchene, questi fatti avvengono «perché la legge non punisce. Il processo per i fatti dell'Heysel — ha concluso — è fermo e i soldi che tutti ci promettevano non li abbiamo ancora visti».

29 maggio '85 Heysel. 39 tifosi — quasi tutti italiani — calpestati e uccisi dagli «hooligans», i delinquenti degli stadi venuti da Liverpool. Era la finale della Coppa dei Campioni a Bruxelles. Poi vinse la Juve, ma poco conta. Resta il fatto che ci fu una sentenza mite, e che alla giustizia civile fece eco quella sportiva con una riammissione in Europa che suona a oltraggio di quei poveri italiani trucidati dalla follia omicida di criminali ebbri di birra e di sangue.

In casa juventina rimbalza il dramma, anche se a piangere stavolta è soltanto Liverpool. «E' una cosa terribile; di fronte ad una simile tragedia, si resta sconcertati»: così il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, uomo di poche parole, commenta quanto accaduto allo stadio di Sheffield.

«Una storia che si ripete. Bisogna avere il coraggio di dire basta». Chi parla senza peli sulla lingua è invece Claudio Gentile, indimenticato protagonista di tante battaglie sportive con la maglia della Juve. «Sono affranto, come uomo e come sportivo. Quando ho visto e sentito in tv è terribile: 95 morti. Aggiunti ai 39 dell'Heysel. Mi dicono che il teppismo inglese abbia provocato 310 vittime e circa 2000 feriti in tanti anni di violenza. Perciò, dico basta! Basta per Bruxelles. Basta per ieri, per tutti gli innocenti calpestati e uccisi dagli "hooligans". Così si ammazza lo sport!

«E' una serie infinita di episodi che continua — aggiunge Gentile —. Si parla soltanto dei tifosi (ma si possono ancora chiamare così?) del Liverpool, ma è tutto il calcio inglese a essere pervaso di violenza. Ricordo gli incidenti agli Europei del 1980 a Roma, prima e durante la partita che vincemmo per 1-0 grazie a un gol di Tardelli nel finale. Sfasciarono tutto, quei teppisti ubriachi. Pestarono le auto, misero a soqquadro la città.

«Poi ci fu l'Heysel — ricorda il campione del mondo —. Ma ci furono anche gli Europei dell'88 in Germania: intere città messe in "Quarantena" dalla polizia per bloccare i raid teppistici degli inglesi. Tanto che si tirò un sospiro di sollievo quando furono eliminati. Da sportivo, mi rammarico che gloriose società d'Oltremanica non possano competere in Europa. Ma ha ragione la Thatcher, non si può continuare a esportar violenza!» Alla vigilia di un '92 che aprirà tutte le frontiere della comunità questo appare contraddizione palese. Ma prima dei principi viene il realismo. E il prossimo anno ci sono i Mondiali in Italia. Se ci vengono gli inglesi, ci si può immaginare a cosa si può andare incontro?

Dei Mondiali '90 non vuole pensare (per ora) il presidente della Figc, Antonio Matarrese, quale componente dell'esecutivo dell'Uefa che pochi giorni fa ha deciso la riammissione delle squadre inglesi nelle coppe se fossero state rispettate certe condizioni di sicurezza, ha dichiarato: «Questa terribile tragedia — che ci sconvolge oggi nel ricordo ancora vivo dei tifosi italiani morti all'-Heysel, offende la coscienza non solo nostra ma di un Paese come l'Inghilterra che voleva riscattare quella pagina drammatica della storia calcistica. Al dolore per la vittime, si unisce adesso lo sconforto e si ripropongono gravi interrogativi su una decisione, quella dell'Uefa, quattro giorni fa, che si riteneva potesse essere utile al calcio europeo».

Il calcio pianse le tragedie aeree che il 4 maggio '49 ci tolse il «grande Torino» a Superga e 18 anni dopo a Monaco parte del Manchester United. A Heysel e adesso piange su se stesso, perché il cancro della violenza ha ucciso la sua stessa essenza.

Un nuovo disastro negli stadi: a Sheffield come a Bruxelles quattro anni fa.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Nessuna preoccupazione in questa giornata festiva: potrete rilassarvi in pace, salvo che il vostro «fuoco» non vi spinga a «gareggiare» con gli altri anche nel rilassarvi.

TORO — Non c'è bisogno di strafare per arrivare a certe mete e voi lo sapete benissimo. E, allora, perché preoccuparsi, perché tanti pensieri? Lasciatevi un po' andare, cercate svago.

GEMELLI — Chiacchiere e pigrizia: ecco la vostra giornata. Bello, no? Dunque lasciatevi andare ai vostri ozi preferiti, poltrite, non date importanza a ritardi e contrattempi.

CANCRO — Dentro di voi (inconsciamente ma non troppo) sta germogliando un piccolo segno di invidia. Cercate di dimenticare e di perdonare, anche se la ragione è tutta vostra!

LEONE — Bella giornata, fin dal mattino! Salvo rare eccezioni di oroscopi strettamente personali, dovreste tutti avere ottime soddisfazioni: novità, notizie attese, incontri piacevoli.

VERGINE — Giornata positiva, ma molto piena di «cose da fare» nonostante la festività. Il tempo scorrerà veloce e non a tutto potrete far fronte come vorreste: qui è la chiave del giorno.

BILANCIA — Chi fa da sé fa per tre: è un vecchio proverbio, ma per voi oggi sarà di grande attualità. Non contate sugli altri e non aspettatevi nulla da loro: rischiereste solo delusioni.

SCORPIONE — Buona giornata, con l'intelletto particolarmente acuto. In particolare, funzionerà al massimo il vostro fiuto, quello che vi fa captare anche ciò che gli altri non dicono o non mostrano.

SAGITTARIO — Una persona aspetta un vostro cenno, ma forse non osa avanzarvi la richiesta che ha in cuore: rivedete il vostro atteggiamento soprattutto verso chi vi è più vicino.

CAPRICORNO — Siete seri, lavoratori e sempre molto impegnati. Ma anche il cuore ha le sue ragioni e, soprattutto, di ragioni ne ha anche la persona che vi ama! Sappiate ascoltare l'una e l'altra.

ACQUARIO — Nulla più di una bella vacanza vi farebbe bene in questo periodo. Non potendo avere tanto, approfittate almeno delle ore di questa giornata per rilasciarvi e per «ritemperarvi».

PESCI — Tutto oggi dovrebbe filare liscio e, infatti, le stelle sono bene intenzionate nei vostri confronti. La «gestione» di questa giornata sarà però del tutto vostra. I «soli», escano di casa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 15 aprile 1989 è stata di 66.700 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL PUNTO POLITICO

E in agguato c'è la palude

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Messa in parcheggio la crisi — proprio mentre, però, la Dc esprime «sdegno» per le accuse di Martelli a Orlando e Mattarella per il «Caso Palermo» — la maggioranza avvia la rincorsa verso le elezioni europee. La tregua c'è, ma resta una tregua guerreggiata. Ieri De Mita, a Milano, ha rilanciato il problema della stabilità del governo, che a suo parere può essere assicurata soltanto da un'autentica riforma istituzionale ed elettorale: chi ha la maggioranza — ha detto — deve poter governare senza trovarsi all'improvviso dentro una «palude».

Ma contemporaneamente Craxi, a Torino per un convegno sulla droga, ricordava che quello di Palermo resta un imbroglio capace di riverberare effetti negativi sulla coalizione, e che sono troppe le cose storte di questo governo a rendere difficili le previsioni sulla sua durata. Insomma, diffidenze e malumori reciproci permangono e animeranno la campagna elettorale, nonostante l'appello di Forlani per fronteggiare l'offensiva comunista.

Un intreccio di motivazioni che in definitiva chiama in causa il problema istituzionale, e dopo i fatti di questi giorni non è certo una sorpresa la decisione di De Mita di impostare la parte più strettamente politica del suo discorso a Milano proprio su tale argomento. Il presidente del Consiglio ha detto che in fatto di economia possiamo reggere la concorrenza con gli altri Paesi, ma la perdiamo in fatto di istituzioni. De Mita l'ha presa alla larga, interessandosi dapprima soprattutto dei poteri locali, osservando che «non è più concepibile che chi ha la maggioranza non abbia anche le garanzie di governare città e regioni per il tempo previsto dalla legge»: meglio alternative nette, che «l'impaludamento sistematico tra un'elezione e l'altra»; ma ha poi aggiunto che le stesse regole dovrebbero essere alla base della riforma delle istituzioni centrali di governo.

Un discorso nel quale De Mita coinvolge anche l'opposizione, e soprattutto il Pci. Questo partito in un primo momento criticava la riforma del voto segreto attuata in Parlamento, mentre adesso «riconosce che non era una battaglia sbagliata». Ma non basta. E' vero — ammette De Mita — che anche l'opposizione si modernizza adottando il modello inglese del «governo-ombra»: ma subito dopo la l'ostruzionismo vecchia maniera. In definitiva il problema istituzionale resta ancora aperto «e il governo chiama l'opposizione a collaborare per risolverlo». Proprio perché il governo crede — ha tenuto a precisare — più delle stesse opposizioni «alle possibilità istituzionali e politiche dell'alternativa».

Resta la questione della stabilità. La debolezza dei governi di coalizione sta proprio nel fatto che sono di coalizione. Ecco perché occorre un grande senso di responsabilità dei partiti che vi partecipano: quello che ha consentito al governo Craxi di sopravvivere per quattro anni e quello che ha consentito al governo attuale «di compiere ben un anno di età, malgrado tutto». Per De Mita quello che occorre è un meccanismo istituzionale che metta i giovani al riparo «dal mutevole gioco delle forze politiche»: ed è questo che avviene negli altri Paesi industrializzati, dove viene garantita, tra una elezione e l'altra, «la volontà decisiva del corpo elettorale».

In sostanza, il presidente del Consiglio torna a battere il tasto della riforma elettorale che consentirebbe ad ogni elettore di scegliere oltre che un partito anche una coalizione governativa.

E c'è intanto da sottolineare che Goria rilancia il nucleare per l'emergenza-ambiente. Tra il «rischio accettabile» di un nucleare sicuro e la minaccia certa, tra 20-30 anni, di un mondo soffocato dall'effetto serra con alterazioni climatiche dalle conseguenze drammatiche per la vita dell'uomo e di un habitat non più protetto dalla fascia di ozono per l'uso indiscriminato di combustibili fossili e degli cfc, i politici, gli imprenditori e gli scienziati riuniti dall'ex-presidente del Consiglio Goria a Santa Margherita Ligure per il seminario «Progetto Europa '92» non hanno manifestato dubbi: scelgono la prima via. Il convegno ligure ha costituito l'occasione per una moltiplicazione degli appelli ad una revisione del piano energetico nazionale e a un riutilizzo del nucleare non più per ragioni economiche ma per le inderogabili esigenze poste dal violento degrado ambientale cui è sottoposto il pianeta Terra.

LOTTO ED ENALOTTO
87 milioni ai «dodici»
Due milioni spettano agli «undici»

BARI	59	53	18	58	22
CAGLIARI	49	72	60	7	36
FIRENZE	70	17	20	61	48
GENOVA	15	83	27	45	74
MILANO	35	76	82	85	74
NAPOLI	66	89	54	77	63
PALERMO	89	55	1	19	34
ROMA	67	47	3	7	16
TORINO	83	9	33	62	72
VENEZIA	81	86	4	12	8

LA COLONNA ENALOTTO

X X 2 1 X 2 2 2 2 2 2 X

Il Coni servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso n. 15 del 15/4/'89. Montepremi: 1.526.236.834. Ai «12» vanno 87.213.000 lire, agli «11» 2.034.000 lire, ai «10» 173.000 lire.

ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI MILANO

De Mita: lasciatemi mano libera

Difesa degli ultimi provvedimenti economici e della funzione dei ticket sanitari

Il peso enorme delle deficienze istituzionali ormai insostenibile per l'economia italiana chiamata a lottare sui mercati internazionali

MILANO — In una inaspettata giornata di sole lo stormo delle Frecce tricolori ha salutato l'arrivo del presidente del Consiglio alla 67.a Fiera di Milano. Ciriaco De Mita ha quasi voluto fare un bagno di folla giungendo in Fiera a bordo di una splendida auto d'epoca, una «Fiat 2008» del 1938. Salutato dal discorso introduttivo del presidente dell'Ente Fiera, Enzo Vicari, ex prefetto di Milano, il capo del governo ha preso la parola sfoderando 26 cartelle per un intervento ricco di spunti polemici e propositivi. Il primo affondo De Mita lo ha riservato alle «deficenze istituzionali» e al loro peso ormai insostenibile per l'economia chiamata a lottare sui mercati internazionali. Con il presidente del Consiglio il caso della giunta di Palermo ha così attraversato mezza Italia per approdare nel capoluogo lombardo. «Una profonda riforma politica si impone», ha esordito De Mita, «per uscire dalla paralisi dei reciproci poteri di veto e degli ostruzionismi che paralizzano città e regioni. Non è più concepibile che chi ha la maggioranza non abbia anche le garanzie di governare città e Regioni per il tempo previsto dalla legge». Chiuso il discorso locale, ecco l'allargamento sul piano nazionale.

D'accordo il voto palese, ma non basta: il governo chiama l'opposizione a collaborare per risolvere i problemi istituzionali ancora aperti in Parlamento. E alla coalizione di maggioranza? C'è un messaggio anche per lei, per il suo senso di responsabilità che, così come aveva garantito in precedenza la sopravvivenza del governo per quattro anni, ora è chiamata a ripetere l'impegno. Questo governo, ha annunciato il presidente del Consiglio, è pronto a impegnarsi in «una nuova convenzione politica e costituzionale in base alla quale gli effetti delle innovazioni siano collegati non alla sorte dell'attuale compagine ministeriale ma a quella che potrà prendere vita dopo le innovazioni». Dell'autoriforma politica non potrà che beneficiare il mondo industriale e produttivo italiano, rispecchiato all'80% in questa fiera di aprile che si concluderà esattamente fra una settimana.

E qui si passa alle indicazioni di politica economica. De Mita non ha usato mezzi termini: o mi lasciate fare la manovra di risanamento come intendo io, ha ammonito in sostanza, oppure l'alternativa sarà una stretta monetaria che finirà per strangolare il sistema produttivo. Cinque cartelle sono state dedicate alla spiegazione della seconda parte della manovra '89, a partire dai provvedimenti per il pubblico impiego. De Mita ha sottolineato che il governo si è mosso puntando sui cambiamenti istituzionali anche nell'universo delle ferrovie (giusto ieri sono scattati gli aumenti delle tariffe, «ormai insopportabilmente basse rispetto alla media europea»), per le quali sono state indicate le linee guida del risanamento ed è stata aperta la possibilità di ingresso ai privati. Quanto alla Sanità, il presidente del Consiglio ha ribadito tre «importanti principi». Primo, che le Regioni adesso diventeranno veramente responsabili della sanità. Secondo, che con l'aziendalizzazione delle Usl «il consiglio delle unità sanitarie locali sarà come l'assemblea dei soci e il direttore come l'amministratore delegato». Terzo, che i cittadini parteciperanno direttamente alla spesa sanitaria con i ticket. Quale la loro funzione? Sono sì un'entrata, ma anche un modo di dissuasione da cure e prestazioni senza limiti, e di stabilire che la salute è un diritto «che va esattamente commisurato ai bisogni effettivi e alle condizioni personali». Anche il ticket ospedaliero «non va al di là del costo di vitto che incide sul bilancio familiare del cittadino pure quando non è ricoverato». Insomma, i ticket sono giusti, perché ammettono esenzioni per un quinto della popolazione; potranno essere modificati, ma «il decreto nella sua impostazione di fondo merita di essere difeso o lo sarà».

Bagno di folla per il presidente del Consiglio che, durante la visita agli stand, ha percorso i viali del quartiere fieristico su una macchina d'epoca scoperta.

CONVEGNO SOCIALISTA NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

Ma per Craxi la situazione è ancora negativa

Continui i riferimenti all'«imbroglio» palermitano - Un vero ultimatum al Parlamento sulla legge anti-droga

Dall'inviato
Umberto Marchesini

TORINO — **Onorevole, ha mangiato meglio a casa di Forlani oppure a Villa Doria Pamphili con De Mita?**

Bettino Craxi, in completo fumo di Londra e immancabile cravatta rossa, sembra ignorare la domanda. Anche perché è arrivato a questo congresso socialista sulla lotta alla droga, proprio per starsene lontano dalle polemiche romane. E far slittare la direzione del partito che doveva, appunto, esserci ieri. Craxi si guarda intorno con aria tranquilla poi, prima di salire sul palco del Teatro Nuovo, dove lo aspettano il ministro del Tesoro Giuliano Amato, Gennaro Acquaviva e Francesco Forte, ricomincia a giocar di sciabola: «Questa settimana ho rimediato due colazioni e tante buone parole. Ma vedo che le cose hanno continuato nel loro corso negativo. E mi riferisco, in particolare, all'imbroglio di Palermo che, né il segretario della Dc né il presidente del Consiglio, hanno ritenuto, o potuto fare in modo non avesse l'escalation che, invece, ha avuto».

A questo punto la situazione politica a Palermo qual è?

Craxi spinge verso la fronte gli occhiali rossi di Trussardi e inciampa fra i fili del retropalco: «Rimane una situazione confusa. E non c'è dubbio che l'imbroglio di Palermo finirà, inevitabilmente, per riverberare effetti molto negativi sui rapporti politici. Per quanto si voglia minimizzare e banalizzare, è una vicenda che sta sotto gli occhi di tutti, con la sua intera gravità e con il suo carico di provocazione».

Allora, si va verso la crisi di governo?

«No. Io sono dell'opinione, e l'ho sempre pensato, che noi, per ragioni di principio, non dobbiamo stabilire automatismi così stretti fra le vicende istituzionali e politiche nazionali, e quelle che si verificano in un capoluogo importante di una regione importante del Paese. Tuttavia, si vede chiaramente che ci sono determinate impostazioni che non possono essere rinchiuse in frontiere locali». Pausa e nuovo affondo: «Insomma, hanno tutta la loro carica dirompente e di carattere generale. Del resto, anche in campo nazionale la situazione è già appesantita da molti problemi non risolti e da difficoltà che, ogni giorno, si affacciano e rendono la situazione molto delicata e difficile.

Oggi lei fa capire che la crisi non è vicina.

Craxi sorride sornione: «Si ha l'impressione, leggendo i titoli dei giornali di oggi (sabato, n.d.r.) che le cose si siano un po' calmate. Ma la nostra reazione a Palermo era forte prima ed è fortissima oggi».

Dunque, la crisi, per il momento, la tenete in tasca, ma per quanto tempo ancora il Psi aspetterà perché venga approvata dal Parlamento la legge sulla droga?

«Non ho l'abitudine di emettere ultimatum. Ci sono delle cose ragionevoli e delle cose che poi diventano irragionevoli e inspiegabili.

Il Psi potrebbe proporre un referendum?

«No, non ne ho mai parlato. Ho affermato che, se la situazione dovesse diventare insostenibile, intollerabile per ritardi ingiustificati, troveremo la forma — quale possa essere, lo vedremo — perché questo problema sia portato di fronte al giudizio del Paese.

PSI, VERSO IL CONGRESSO REGIONALE

Bulfone candidato alla segreteria

Indicato dall'area Agnelli, Breda, Castiglione, Renzulli

Servizio di
Pietro Angelillo

PORDENONE — Le posizioni sono ormai delineate, all'interno del raggruppamento regionale del Psi che fa capo al «Documento integrativo congressuale» unitario: candidato alla segreteria regionale è il capogruppo socialista alla Regione, l'udinese Enrico Bulfone; la nuova maggioranza s'impernia su tre dei quattro deputati socialisti friulani (Breda, Castiglione, Renzulli) e sul senatore triestino Agnelli con l'apporto decisivo della componente pordenonese dei demichelissiani dell'assessore regionale Francescutto, dei craxiani di Pasquantonio e Nilia, dell'ex sinistra di Valvasori; non esistono chiusure verso i craxiani che si riconoscono nell'asse del deputato pordenonese De Carli e del vicepresidente della giunta regionale Carbone; l'orientamento politico postcongressuale è l'alternanza alla guida della Regione, come risposta diretta ai risultati ottenuti nelle due recenti consultazioni elettorali; all'interno del Psi la linea unitaria intende sviluppare nuove leadership a livello regionale, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, nuovi equilibri nella federazione di Trieste.

L'occasione per puntualizzare questi principi è stata offerta dall'assemblea riunita ieri a Pordenone dalla componente socialista regionale che si riconose nel «Documento integrativo». Un raggruppamento nel quale si evidenziano forti accenti critici all'interno e all'esterno del partito e persino nei confronti delle stesse «parti» che formano il raggruppamento, ma anche una notevole carica unitaria. Intensa la serie di interventi oratori: da Francescutto a Vampa, da Castiglione alla Breda, da Zanfagnini a Valvasori.

DOPO LA NASCITA DELL'ESACOLORE

Palermo, la giunta della discordia

Orlando: «I nostri giudici sono i cittadini» - L'ingresso dei due assessori comunisti

PALERMO — «Credo che abbiamo fatto una cosa importante: un tentativo di fare partecipare al governo della città forze politiche e movimenti per tanti anni rimasti fuori. Adesso i nostri veri giudici sono i cittadini di Palermo». Sono le prime parole pronunciate da Leoluca Orlando subito dopo il «placet» del consiglio comunale alla giunta «esacolore» formata da Dc, Pci, Psdi e dal cartello dei movimenti (Verdi, Città per l'Uomo e Sinistra indipendente). Un parto che non è stato indolore. La nuova amministrazione ha avuto 48 voti favorevoli sui 52 di cui poteva contare, sulla carta, la maggioranza. Quattro franchi tiratori hanno dunque manifestato nel segreto dell'urna il loro dissenso.

Ma poteva andare peggio: qualche ora prima le dimissioni della giunta «pentacolore» erano state ratificate per un soffio. 41 i voti favorevoli, e almeno 12 o 13 i franchi tiratori fra le file della maggioranza, visto che due consiglieri dell'opposizione avevano dichiarato di avere votato a favore.

Quando, ormai a notte fonda, Orlando capisce di avercela fatta, sul suo volto si stamperà un sorriso, la tensione accumulata in una seduta maratona di oltre dodici ore durante le quali, tranne che per qualche minuto, si è mai alzato dallo scranno più alto del Consiglio comunale. Il risultato della votazione è accolto con un boato dal pubblico che gremisce la sala delle lapidi. Qualcuno sbandiera fazzoletti rossi. «E' la claque comunista», commenta acido uno dei consiglieri socialisti che a testa bassa escono dall'aula.

Orlando si alza dalla sua sedia e abbraccia Aldo Rizzo, il vicesindaco indipendente di sinistra che il Pci aveva candidato indicandolo come l'alternativa a un sindaco democristiano e che invece, si ritrova fianco a fianco proprio un dc.

L'«Orlando 3» dopo le giunte di pentapartito e di pentacolore presiedute dal sindaco nasce comunque all'insegna delle spaccature che attraversano traversalmente tutti i partiti della maggioranza e dell'opposizione. E' spaccata la Dc con gli andreottiani di Salvo Lima che si ritirano sull'Aventino e dichiarano di non voler partecipare a questo «pateracchio», sono esclusi i socialisti che, dopo avere sparato ad alzo zero sulla giunta «imbroglio», si ritrovano all'opposizione, perfino all'interno del Pci, che dopo 40 anni di lunga marcia ha finalmente conquistato il governo della città, non mancano le divisioni. La designazione dei due nuovi assessori, non è stata priva di risvolti polemici. Inizialmente sembrava certa la candidatura di Simona Mafai e di Paolo Agnilleri, «pupillo» del segretario provinciale Michele Figurella. Ma al termine di un travagliato dibattito sono usciti «vincitori» due esponenti della linea di rinnovamento del partito: l'ex indipendente Marina Marconi e l'«eretico» Emilio Arcuri, proveniente dal Pdup e leader del '68 palermitano. Pur tra mille ritardi e mille difficoltà il treno dell'esacolore dopo avere agganciato il vagone comunista è dunque partito, adesso a Orlando spetta un compito non facile: quello di dimostrare nei 300 giorni che lo separano dalle nuove elezioni amministrative di essere in grado di amministrare una città martoriata dalle polemiche e dai veti incrociati.

INTERVISTA A MASTELLA

«Discussione» aperta al dibattito

«Voglio graffiare la ruggine e apporvi lo smalto»

ROMA — Clemente Mastella, ex capo ufficio stampa democristiano con De Mita, è da pochi giorni il nuovo direttore della «Discussione», il periodico «ideologico» della Dc. Annuncia grandi cambiamenti, e un rilancio capace di proiettare il giornale nel pieno dei problemi politici e sociali di questo tempo.

Onorevole Mastella, che cosa dovrebbe diventare la «Discussione?»

«Le nostre non sono affatto ambizioni smodate, né ingiustificate. Noi puntiamo a una riorganizzazione di uno strumento di informazione politica che in realtà negli ultimi tempi s'era abbastanza arrugginito. Ecco identificato il primo obiettivo: graffiare quella ruggine e sostituirla con un nuovo smalto».

D'accordo, ma quale l'obiettivo finale?

«Quello di aiutare la Dc a uscire da quella sorta di ritrosia che per troppo tempo le ha impedito di guardarsi dentro, e istigarla a ritrovare la voglia di discutere di se stessa nell'ambito del suo recinto ambientale».

Ma lei evidentemente spera che tale voglia ci sia.

«Ho l'impressione di sì, perché c'è un risveglio, e nel partito si è ritrovato il gusto di fare politica, dopo un certo periodo di appannamento. In definitiva, si tratta di restituire ai periodici politici la loro vera funzione: quella di divulgatori di idee che contribuiscano al rinnovamento della politica in senso generale».

Resta il fatto che una tale impresa richiede la collaborazione di tutte le componenti del partito, e anche di elementi esterni.

«Certamente, e non dovrebbe essere difficile, perché oggi nella maggior parte di coloro che s'interessano di politica c'è la convinzione che siamo tutti, chi più, chi meno, gestori del potere: e dunque si va generalizzando la volontà di tornare a parlare e parlarsi per comprendersi meglio; c'è la volontà, insomma, di fare una politica più ricca».

In definitiva, la sua, onorevole Mastella, sarà una «Discussione» più aperta al dibattito?

«Naturalmente lo scopo primario è quello di farne un organo rispettoso di tutti, ma per quanto riguarda me personalmente senza abbandonare le idee che finora mi hanno guidato. Vogliamo aiutare la Dc a farsi capire, e metterla al passo con i nuovi fenomeni e fermenti della società».

Per esempio, pensate di ampliare il contenuto della pubblicazione?

«Ampiarlo notevolmente, occupandoci anche di argomenti che finora erano tabù perché si riteneva che non fossero compatibili con questo tipo di giornale. Parlo dello sport: abbiamo affidato una rubrica a Paolo Valenti, che tutti conoscono; parlo inoltre della musica leggera, che si affiancherà alla classica, della quale il giornale già si occupa da tempo; ed inoltre intendiamo aprire una finestra sulle riviste, e occuparcene tutte le volte che sia opportuno».

E gli apporti più squisitamente politici?

«Li abbiamo già avviati: il primo è stato il presidente del Senato, Spadolini, al quale altri seguiranno. Inoltre intendiamo aprire un dibattito tra i giornali, soprattutto quelli che finora hanno più spesso dibattuto su di noi: primo appuntamento, quello sulle fusioni alle quali si sta assistendo, un fatto che ha anch'esso il suo senso politico. Insomma vogliamo parlare di politica a coloro che vogliono sentirlo, nella convinzione che la crisi della politica porta prima o poi alla crisi stessa dei partiti».

Allora non sarà soltanto la Dc di De Mita, quella rappresentata dalla «Discussione?».

«Niente affatto, se così fosse renderebbe certo un cattivo servizio allo stesso De Mita».

[e. s.]

CATTOLICI POPOLARI

Padre Sorge, giusta la svolta siciliana

VERONA — Gli insegnamenti e il pensiero politico di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare, ancora oggi, dopo decenni, sono di estrema attualità. E' questo il messaggio uscito da una tavola rotonda svoltasi a Verona nell'ambito del convegno «La Democrazia cristiana partito popolare moderno» organizzato dalla rivista «Città popolare» diretta dal senatore Gianni Fontana.

«Se oggi facessimo tesoro degli insegnamenti di don Sturzo — ha osservato il gesuita padre Bartolomeo Sorge — potremmo superare l'attuale fase politica dominata dalla partitocrazia». Per padre Sorge, riandare all'insegnamento sturziano significa stabilire il primato della persona sulla società, aprirsi al dialogo con le forze del cambiamento.

«Se la Dc si rinnova dando voce alle esigenze della gente — ha detto padre Sorge — tiene fede all'intuizione di don Sturzo, al messaggio del Vangelo; se, invece, si dovesse inclinare in un polo conservatore oltre al proprio nome concellerebbe la propria realtà».

Padre Sorge, a proposito della proposta avanzata dal segretario della Dc, Arnaldo Forlani, di cambiare il nome del partito, ha detto che «si tratta di una buona proposizione».

Tra le intuizioni maggiori di don Sturzo e tuttora attuali, padre Sorge ha citato quella dell'impronta laica data all'idea del popolarismo. Il gesuita ha riproposto poi la «dinamicità del popolarismo, contro le strutture statiche». «Il cambiamento — ha proseguito — verrà dai partiti che hanno radici nella periferia, che non cancelleranno il rigoglio dei nuovi fermenti che vanno nella direzione del nuovo riformismo che si contrappone alla democrazia bloccata».

«Vedo una continuità sul piano dell'impegno sociale politico ed etico con l'intuizione di don Sturzo nella vicenda che abbiamo vissuto, che stiamo vivendo, giù nel profondo del Sud a Palermo, cioè si è trattato di dare il primato alla cultura politica sulle formule».

«Quello che abbiamo fatto è stato di cercare nei valori una sintesi comune tra forze diverse per rispondere alle esigenze della gente — ha aggiunto — quindi la priorità del programma sugli interessi di partito che rientra pienamente nell'intuizione del popolarismo sturziano».

«Viene chiamata anomala — ha proseguito padre Sorge — un'esperienza solo perché si allontana dalla vecchia logica che ha la sua giustificazione ma che deve lasciare il passo a queste forme vive, dove il cittadino torna a essere al centro del sistema cercando una sintesi nuova».

Lo storico e senatore Gabriele Del Rosa ha messo in luce la modernità del messaggio di don Sturzo ricordando la sua battaglia per la riforma del Parlamento e la salvaguardia delle istituzioni democratiche. «Era un prete aperto alla cultura laica — ha osservato — capace anche di raccogliere con modernità la preziosa eredità delle autonomie locali». Per il senatore Fontana la figura di don Sturzo è tuttora una guida per la Democrazia cristiana con la quale ci si deve confrontare.

Da parte sua, Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci, a proposito dell'esigenza del cambiamento presente nel messaggio sturziano ha rilevato che «oggi sempre più si pone la necessità di rifondare la politica intorno anche a valori ideali, e principi morali mettendo al primo posto il cittadino e i suoi diritti, per realizzare «coalizioni e maggioranze intorno a precise scelte di programma».

TRASPORTI / FERROVIE

Nella bufera

Dopo l'inatteso «no» di Schimberni

Il ministro Santuz esprime tutta la sua meraviglia per la mossa del commissario straordinario: «Non mi ha mai accennato alla benchè minima intenzione di lasciare. Desidero vederlo quanto prima». Il pomo della discordia potrebbe essere ricercato nella possibilità che i privati entrino nella gestione delle linee.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo i ticket, dopo Palermo, sul governo si sta addensando una nuova bufera: quella ferroviaria. Il «no» di Mario Schimberni a una «presidenza dimezzata» (subito seguito dall'annuncio di dimissioni del direttore generale delle ferrovie) ha lasciato tutti di stucco. Poche ore, e sono esplose le polemiche. I sindacati che fino all'altro ieri contestavano i piani di risanamento del commissario straordinario hanno scoperto che «Schimberni ha ragione». Craxi ha buttato lì un generico «questo governo una ne fa e cento ne pensa», che non promette nulla di buono, mentre il ministro del Lavoro, Formica, è stato lapidario: «La riforma non va bene».

Nelle stesse ore (forse perché all'oscuro di quanto stava accadendo) a Milano De Mita magnificava la riforma affermando: «Abbiamo indicato le linee guida del riassetto istituzionale delle ferrovie e aperto la possibilità di ingresso dei privati».

Un primo effetto, comunque, la mossa di Schimberni lo ha avuto: il direttore generale delle ferrovie, Giovanni Di Chiara, ha annunciato che anche lui è pronto a lasciare, anzi le sue dimissioni scatteranno un minuto prima dell'abbandono del commissario straordinario. Insomma, potrebbe essere l'avvisaglia della «grande fuga dalle ferrovie».

E Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti è padre della contestata riforma contestata? E' letteralmente caduto dalle nuvole: «Nei nostri frequentissimi incontri — ha detto il ministro — Schimberni non ha mai fatto trapelare l'intenzione di lasciare. Prima di esprimere una valutazione, voglio parlargli e sapere le motivazioni della sua scelta».

A questo punto la domanda è: l'annuncio di Schimberni va inteso come gran rifiuto definitivo, o un tentativo estremo per far cambiare idea al governo sulla riforma? La sensazione è che sia più probabile la seconda ipotesi.

A Schimberni non dispiace l'idea di diventare presidente delle ferrovie (in caso contrario non avrebbe accettato la carica di commissario straordinario), ma non vuol esserlo di un ente strutturato secondo l'ipotesi configurata nel disegno di legge del ministro dei Trasporti.

Se così stanno le cose diventa importante capire qual è il vero motivo per cui Mario Schimberni ha preso cappello? Le risposte si possono solo intuire. Due, in particolare, i punti che non sono piaciuti a Schimberni. Il primo è la ripartizione dei poteri tra ministero dei Trasporti, presidente dell'ente e direttore generale. Il secondo è il possibile ingresso dei privati nella gestione di alcune linee.

Santuz ha cercato di accreditare la tesi che il pomo della discordia sia l'ingresso dei privati. «Occorre ricordare — ha detto Santuz — che l'unica struttura alla quale sarà attribuita la possibilità di valutare il livello e la convenienza dell'ingresso di capitali privati, è proprio l'ente Fs e che come ultima garanzia c'è la decisione del governo. Quindi nessuno smembramento, ma solo una chance in più alle ferrovie per portarle al passo con l'Europa». Come dire che Schimberni non ha motivo di lamentarsi, perché a decidere sarà sempre l'ente ferrovie e il governo avrà solo il compito di ratificare le scelte.

Gli stessi sindacati hanno avvalorato la tesi che questo sia il punto centrale del dissenso sostenendo, come ha fatto Aiazzi della Uil, che «il dottor Schimberni ha ragione quando rifiuta di essere il curatore delle regalie ai privati dei gioielli di famiglia delle ferrovie». O come ha detto Papa della Fisafs: «Finalmente i reali interessi politici che gravitano attorno alle ferrovie sono venuti a galla.

TRASPORTI

Per gli aerei, espansione

ROMA — Per il settore del trasporto aereo italiano, i prossimi quattro anni saranno caratterizzati da una grande espansione: aumento della flotta aerea e dei collegamenti, miglioramento delle strutture aeroportuali, degli standard di sicurezza e nei settori della ricerca e dello sviluppo, aumento e maggiore qualificazione professionale del personale. In questo scenario i quadri del settore professionale intendono giocare un ruolo preminente sia sul piano professionale sia su quello sindacale.

Questo impegno è stato ribadito dal presidente dell'Associazione quadri del trasporto aereo (Afac), aderente alla Confederquadri, Paolo Baruzzi, nella relazione con la quale ha aperto ieri a Viterbo i lavori del congresso nazionale dell'organizzazione.

In attesa però che la situazione migliori, ieri si è svolto il sesto sciopero consecutivo di due ore (6.30-8.30) dei piloti aderenti alle organizzazioni sindacali autonome di categoria dell'Anpac e dell'Appl. L'Alitalia e l'Ati devono pertanto cancellare ogni giorno 15 voli, mentre si stanno registrando i soliti ritardi.

Alicudi e Filicudi sono rimaste isolate ieri per il quarto giorno consecutivo a causa del maltempo che ha impedito i collegamenti marittimi, gli unici possibili. Sempre a causa delle avverse condizioni atmosferiche, Marettimo, la più lontana dell'arcipelago delle Egadi, non è stata raggiunta ieri né dal traghetto né dall'aliscafo.

Si apprende intanto che è continuato ad aumentare in febbraio il traffico sia passeggeri che merci, nelle Ferrovie dello Stato, ma la crescita è risultata più lenta rispetto a gennaio. Gli scioperi e le condizioni del tempo spiegano questo aumento inferiore alle attese.

LA VERITA' SUL DELITTO DI PASQUA

Aveva tentato di violentare l'insegnante in topless

TORINO — «L'avevo vista in topless, mi aveva sorriso; ero convinto di poter fare qualcosa. Avevo pensato a una conquista facile. Invece, quando ha capito le mie intenzioni mi ha respinto, ha minacciato di denunciarmi, di chiamare i carabinieri. Mi sono spaventato. Ho perso la testa e l'ho colpita».

Così Giuliano Moschetto 18 anni appena compiuti, di Pinerolo, ha ricostruito l'assurdo delitto di Pasqua, l'uccisione sugli scogli di Capo Mimosa, ad Andora sulla riviera ligure, di Maria Adua Amerio, insegnante di 54 anni di Albizzate, in provincia di Varese. Il ragazzo — quasi due metri di altezza — giocatore di basket all'oratorio di Pinerolo — è crollato nell'ultimo interrogatorio cui l'ha sottoposto il giudice istruttore di Savona Maurizio Picozzi.

«Avevo notato quella signora il sabato pomeriggio — ha raccontato Giuliano Moschetto — era sdraiata sugli scogli, nei pressi della «spiaggetta delle suore», sotto l'Aurelia, poco fuori l'abitato di Andora. Aveva il seno scoperto. Ne rimasi turbato. Tentai di avvicinarmi e di attaccare discorso; ma c'era altra gente. Ebbi l'impressione di non esserle indifferente. Così rimandai l'approccio al giorno successivo».

Maria Adua Amerio era in riviera con la famiglia, forse aveva già visto quel ragazzone a spasso per le vie della cittadina ligure. Ad Andora i genitori di Giuliano Moschetto hanno una casa in cui trascorrevano le vacanze e i week-end. Il giorno di Pasqua, poco dopo mezzogiorno, l'insegnante aveva raggiunto da sola gli scogli, per prendere il sole. Questa volta, però, non s'era messa a seno nudo. Giuliano Moschetto era arrivato poco dopo. La zona era deserta; con frasi banali il ragazzo aveva cercato di avviare il discorso, ma senza ricevere incoraggiamenti; la donna aveva anzi dato segni di insofferenza.

«A un certo punto — ha raccontato l'assassino — mi disse di lasciarla in pace e di andarmene, altrimenti avrebbe chiamato i carabinieri».

La minaccia aveva sconvolto il ragazzo che si era avventato sull'insegnante, afferrandola per il collo. Maria Adua Amerio s'era difesa, graffiando l'aggressore. Come in preda a un raptus, Giuliano Moschetto aveva sbattuto la vittima contro gli scogli e si era accanito su di lei; benché stordita e sanguinante, la donna era riuscita a divincolarsi e a tuffarsi in acqua nella speranza di sfuggire alla furia omicida del giovane, il quale però, come impazzito, aveva preso a bersagliare con grosse pietre il corpo della donna.

La scena era stata notata dai componenti di una famiglia torinese, che stava pranzando sulla veranda di una villa a picco sulla scogliera di Capo Rollo. «Sulle prime avevamo pensato a un gioco sciocco, quello di scagliare pietre in mare — aveva raccontato agli inquirenti Walter Bordese, 53 anni, titolare a Torino di una concessionaria Ferrari — alla vista della chiazza rossa in acqua e del corpo della donna, però, ci eravamo messi a urlare. Poi, mentre io ho tentato di prestare soccorso a quella poveretta, il fidanzato di mia figlia ha inseguito il ragazzo».

L'aggressore era stato bloccato poco dopo.

PENSIONATO

Ucciso dal fratello

SANREMO — Un pensionato di 53 anni, Emilio Andreoli, che abitava in una casa di campagna alla periferia di Taggia, nell'Imperiese, è stato trovato cadavere nel suo letto con la testa fracassata da più colpi inferti con un martello, rinvenuto accanto al corpo.

La scoperta è stata fatta da uno dei figli della vittima, Mauro, 25 anni, che era andato a chiamare il padre per invitarlo a pranzo. I carabinieri hanno subito appuntato i loro sospetti sul fratello, Francesco, 58 anni, bracciante agricolo senza fissa dimora, che più volte aveva litigato con il congiunto, minacciandolo anche di morte, e che dopo il delitto era scomparso.

I sospetti hanno trovato piena conferma nel tardo pomeriggio, quando i carabinieri hanno arrestato Francesco Andreoli. L'uomo si era appena liberato degli indumenti che aveva addosso al momento del fratricidio, una giacca e un paio di pantaloni sporchi di sangue, che sono stati recuperati sul greto del torrente San Martino. Francesco Andreoli non ha opposto resistenza e ha subito ammesso di essere lui l'autore del delitto, essendo anzi molto prodigo nei particolari. Era andato a casa del fratello già con l'intenzione di ucciderlo.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Eberhard in Tassini

Lo annunciano il marito ROBERTO, i figli PIERPAOLO, MASSIMO e ALESSANDRO, la sorella ANITA, le nipoti GABRIELLA e SABRINA con i mariti e i nipotini MARCO e ANDREA.
I funerali partiranno lunedì 17 alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 aprile 1989

Ti ricorderanno gli amici:
— LIVIA, ALBINO VIDALI
— TONI, GABRIELLA, EDI, CRISTINA
— GIULIANA, GIORGIO
— DIANA, FRANCO

Trieste 16 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie VASCOTTO, PINTO.

Trieste, 16 aprile 1989

Il personale della Biblioteca del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 16 aprile 1989

Stretti attorno ad ALESSANDRO per la perdita della cara mamma, partecipano al dolore: la maestra, i compagni e genitori.

Trieste, 16 aprile 1989

Piangono la scomparsa della cognata

Laura

LUCIANO e MARINA, le nipoti PATRIZIA, DANIELA, ROBERTA e mariti.

Trieste, 16 aprile 1989

Si associano al lutto: MELITA e LUCIANO.

Trieste, 16 aprile 1989

NORMA e GIANNI sono vicini a ROBI e famiglia per la scomparsa di

Laura

Trieste, 16 aprile 1989

Rimarrai nei nostri cuori

Laura

— SILVANO e ODI

Trieste, 16 aprile 1989

Piangono la

zia

i nipoti MICHAELA col marito IGOR, ROSSANA col marito BRUNO, i nipotini MARCO e STEFANO.

Trieste, 16 aprile 1989

Circondata dall'amore di tutti noi.
— ELENA, GABRIELLA, FRANCO

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto: LALLA e figlia.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto: GIULIO, NORMA, IRENE, MIRTA e famiglia.

Trieste, 16 aprile 1989

Ciao

Laura

cara amica di sempre.
— ILEANA e FRANCO

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipa al dolore dei familiari MARCELLA FEDERICI.

Trieste, 16 aprile 1989

Laura

non ti dimenticheremo mai.
— SARA, NADIA, ROBY

Trieste, 16 aprile 1989

Adorata

Laura

rimarrai sempre viva nel mio cuore.
— ALBINA

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipa al vostro dolore SILVANO SERGAS.

Trieste, 16 aprile 1989

Laura

ti ricorderò sempre.
— OLGA

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al dolore: zia NELLY, CAMILLA, MANU' e rispettive famiglie.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie: CHETTA, CIBIN, GELSI, COSOLO, MARINI, CICALA, GREGORI, CASALANGUIDA.

Trieste, 16 aprile 1989

Si associano al dolore famiglie:
— ELIO e CLAUDIO COLOMBIN
— DESIOT
— STRUKELI

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano famiglie NURRA e CAPUANO.

Trieste, 16 aprile 1989

La famiglia RITOSSA prende parte al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Laura Tassini

Trieste, 16 aprile 1989

La ricordano con affetto ELIO e PATRIZIA.

Trieste, 16 aprile 1989

Sono vicini a ROBY e famiglia: famiglie MASE'.

Trieste, 16 aprile 1989

Affettuosamente La rimpiangono: SABRINA e ROBERTA, ADRI ed ENRICO, GIULIANA, DIEGO e CRISTINA e ANDREA, MAURO, ROBERTO, MASSIMO, ALBERTO, SANDRO e ROMINA.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie: ALBERTI, COLONNA, MATTIASSICH, PAPINI, SARTORE.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Si è spenta tranquillamente nel sonno

Dina Sereno

Anche nell'estrema occasione di una vita di abnegazione dedita totalmente all'amore per i suoi figli e nipoti, ha voluto evitare loro l'angoscia delle sue sofferenze e il «peso» delle sue cure.
Ne danno il triste annuncio, consci del vuoto incolmabile che lascia, SISA e GIANO SERENO unitamente a MARIE-NOËLLE BONNISSEAU.
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto della famiglia SERENO gli inquilini dei Campi Elisi 7.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Si è spenta improvvisamente

Anna Maria Benko
(Fioraia)

Ne danno il triste annuncio i nipoti SILVIO con MARICA e SERGIO, EDVINA e LUIGI, GIOVANNI e DORA, VIOLETTA e BRUNO, la cognata GIOVANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto pervenuteci per la perdita della nostra cara

Lidia Carli ved. Galmonte

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini.
Una santa Messa verrà celebrata nella Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo il 6 maggio ore 19.

I familiari

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

La nuora e il nipote ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento di dolore per la scomparsa di

Irene Bisjak ved. Calcinari

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Kobau

ringraziano in vario modo quanti hanno partecipato al loro dolore.

S. Croce, 16 aprile 1989

I familiari di

Luigi Peric

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Doberdò, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Grati per l'attestazione di affetto tributata al caro

Silvio Ciacotic

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 16 aprile 1989

XV ANNIVERSARIO

Giovanni Sgubin

Con amore e rimpianto Lo ricorda la moglie

MARIA GERGOLET ved. SGUBIN

Trieste, 16 aprile 1989

X ANNIVERSARIO

RAGIONIERE

Tullio Marcon

Il tempo scorre, il dolore rimane per sempre.

Mamma

Trieste, 16 aprile 1989

†

Signore vieni presto in mio aiuto. Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia. (Salmo 29)

ADRIANA annuncia con amore il passaggio alla Pace ed alla Gioia della Vita Eterna della sua cara Mamma

Maria Rupnik

unita ai fratelli ALESSANDRO, LUIGI, ANNA, ai nipoti tutti e ai cugini don AURELIO e MARIA.
La figlia ringrazia le rev. suore ed il personale della casa S. Domenico. In particolar modo Suor ERNESTA per la sua costante e amorevole presenza.
Un grazie pure a tutti coloro che in questo tempo ci sono stati vicino con la preghiera e l'assistenza assidua.
Il rito di commiato ci radunerà tutti nella fratellanza e nell'amicizia alle ore 11 nella Cappella di via Pietà dell'ospedale Maggiore e poi alle ore 11.15 di lunedì 17 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo per la celebrazione della S. Messa.

Trieste, 16 aprile 1989

La comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo ed in particolare l'Azione cattolica e la S. VINCENZO sono vicini ad ADRIANA.

Trieste, 16 aprile 1989

Ricorderemo sempre con affetto la cara

Maria

fam. DUIMOVICH, ITALIA RICCOBON, ALBINA e DARIO, CONCETTA, fam. BERAK e fam. STAFANELLO da PADOVA.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto di ADRIANA tutti gli amici del gruppo «ESPERIENZA COMUNITARIA».

Trieste, 16 aprile 1989

I condomini di via Bonomo 5 partecipano affettuosamente al lutto di ADRIANA.

Trieste, 16 aprile 1989

Sono vicini ad ADRIANA:
— CARLO e ALICE
— PIPPO e FRANCESCA
— ALDO e DORETTA

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Lidia Batich in Berzsenyi

Lo annunciano il marito ALBERTO, i figli VIVIANA e ADRIANO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

I familiari di

Adriana Rosamila Zuppini in Cociani

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Annamaria Stefanin ved. Sponza in Indelicato

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

I familiari di

Marcello Fabris

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giacomo il giorno 20 corrente alle ore 19.

Trieste, 16 aprile 1989

I familiari di

Antonio Barnabà

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo sono stati vicini al loro caro e hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 16 aprile 1989

Commossi per l'attestazione d'affetto tributata alla cara

Maria Pertot ved. Marzani

i familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini.

Trieste, 16 aprile 1989

1971 — 1989

Bruno de Socchieri

Ricordato con immutato rimpianto dalla

moglie NINI

Trieste, 16 aprile 1989

†

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Martinuz ved. Stolfo

Addolorati lo annunciano i figli ADA, AURELIO con PINA, i nipoti PAOLO e ANNAMARIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 17 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 aprile 1989

MARIUCCIA, CINZIA, GIANNI, MATTIA e SILVIA prendono parte commossi al dolore di AURELIO e famiglia.

Trieste, 16 aprile 1989

Le cognate ANGELA e LISA, i nipoti ANNAMARIA, NIVES e PIERO (assente) partecipano al dolore per la perdita della cara

Francesca

Trieste, 16 aprile 1989

ENZO, LILLO, NUCCI e famiglie partecipano al dolore di AURELIO e famiglia.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Giuseppe Petrini

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta, per suo espresso desiderio, ne danno il mesto annuncio la sorella SILVIA, le nipoti RENATA e GIULIANA con l'amato piccolo MATTEO e parenti tutti.

Trieste, 16 aprile 1989

Affettuosamente partecipa: famiglia DEVESCOVI.

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Velo

Ne comunicano la scomparsa la moglie GIUSEPPINA, la figlia LAURA, il nipote ORIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate per la scomparsa di

Gino Manente

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore e in particolare alle Coop. pescatori, facchini, ai pescatori e pescivendoli della pescheria centrale.

La moglie ROMANA

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenico Ruzzier (Neti)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima manifestateci in occasione della scomparsa di

nonna Alice Turch ved. Pittoni

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini e hanno voluto partecipare in vario modo al nostro dolore.

ARNALDO PITTONI e famiglia

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Viezzoli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

I familiari di

Maria Skerl in Rebek

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

ANNIVERSARIO

Ieri, 15 aprile, ricorreva il decimo anniversario della scomparsa della nostra cara

Giuseppina Prasel

La figlia ALBINA, assieme ai familiari, La ricorda con infinita tenerezza e l'accorato rimpianto di sempre.

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Apollonio
medaglia d'oro
di lunga navigazione

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie DINA e famiglia.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto per la morte del caro

Umberto

AURORA e famiglia SIMONCINI.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano addolorati: ADA e NINO ROSSO.

Trieste, 16 aprile 1989

Ricordano il caro

Berto

NIDIA e BRUNO IVE.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Dopo lunga malattia si è spento

Romano Desenibus

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LOREDANA ed ENNIO, il genero ANTONIO, la nuora LAURA, i nipoti UMBERTO, ANTONELLA, ANDREA e ALESSIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipa la sorella FERNANDA con DANILO e famiglia LUSSIN.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Bruno Sirotich

è mancato improvvisamente ai suoi cari che ne danno il triste annuncio.
I funerali seguiranno martedì 18 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto gli zii ELEONORA e GIUSEPPE, i cugini REMIGIO e PINO BARTOLI e famiglie.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Liliana Rustia in Perossa

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata il giorno venerdì 21 corr. alle ore 20 nella Chiesa di Borgo San Mauro Sistiana.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Marchesi ved. Visintin

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Sasso ved. Nadalin

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

VII ANNIVERSARIO

Giorgio Gardi

I Tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 16 aprile 1989

V ANNIVERSARIO

Cora Cisco

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio de Goracuchi

Ne danno il triste annuncio la moglie DONATELLA, il figlio ALESSANDRO, la mamma GUERRINA, il fratello MAURO con la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 18 corrente alle ore 12.15 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini MARINO ed ERILDA FORTUNA.

Trieste, 16 aprile 1989

I cugini GIACOMO, TERESA, ELVEZIA NADIG sono vicini affettuosamente a DONATELLA e ALESSANDRO.

Trieste, 16 aprile 1989

Prendono parte al lutto le famiglie: FERLIN, TROST, BABUDER, CONSOLI, DE PASE, PUNTAFERRO e SPARATORE.

Trieste, 16 aprile 1989

†

Dopo lunga malattia il 13 corrente è mancata

Giorgina Strain ved. Zane

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli ALESSANDRO con RITA e NERIO con PAOLA, i nipoti ALESSANDRA, ANDREA e VITTORIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 16 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia PERGOLIS-MONTONESI.

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' serenamente spirato

Giovanni Finotto
capitano marittimo
di anni 83

Ne danno il triste annuncio GIOVANNA e UGO CHIURCO.
I funerali seguiranno martedì 18 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Janda (Ucci)

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti LUCIANA, ROBERTO con la moglie LINA, l'adorata PAOLA e la cognata JOLANDA.
I funerali seguiranno lunedì 17 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 aprile 1989

I figli e i familiari di

Emilia Santarossa ved. Rossini

ringraziano tutti per la commossa partecipazione al loro immenso dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Ferluga Senior

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1989

Ricordiamo con immutato affetto i nostri cari

Alessandro Zoppolato
16.4.1983 - Australia

Nera Mazzieri
15.4.1985

I familiari

Trieste, 16 aprile 1989

VII ANNIVERSARIO

Livio Stulle

Ti ricordo con infinito amore e rimpianto.

Mamma

Trieste, 16 aprile 1989

ABORTO / A MIGLIAIA IN CORTEO A ROMA

Tutte in piazza per poter scegliere

Le donne hanno voluto così riaffermare il diritto a decidere personalmente della loro maternità

ABORTO / I COMMENTI

«Ci appoggi lo Stato»

I comizi a difesa della 194

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Le donne vogliono continuare a scegliere: la maternità non è un destino. Sono pronte a rimboccarsi le maniche e a continuare a difendere la legge di dieci anni fa. Come è stato fino a oggi: «Hanno dovuto far fronte alla mancanza di politiche per l'informazione sessuale e la contraccezione — ha affermato ieri la scrittrice Rosetta Loy a chiusura della grande manifestazione in piazza del Popolo — all'insufficienza e all'arretratezza dei servizi, alla mancanza di sostegno della maternità». Ma vogliono anche lo Stato si schieri al loro fianco, per sostenere una sua legge.
L'attacco alla «194» è in atto e viene da molte parti. Non solo da «gruppi dell'integralismo confessionale più estremo — ha testimoniato ieri il segretario repubblicano Giorgio La Malfa — ma anche da titolari di elevate responsabilità in ordine all'attuazione della legge». In un messaggio indirizzato alle donne convenute a Roma, il leader del Pri ha così sostenuto la sua tesi: «Il fatto che il ministro della Sanità non abbia ancora presentato, né per quest'anno, né per il precedente, la relazione sullo stato di attuazione della "194", mentre ordina ispezioni e inchieste dal chiaro significato ammonitore in cliniche e ospedali colpevoli di applicare la legge, getta un'ulteriore ombra di discredito sulla sua azione personale e aggiunge importanza e significato alla manifestazine di oggi».
Un significato di compattezza, nella protesta. Attraversando trasversalmente i partiti, si sono trovate ieri le une accanto alle altre le giovani socialiste, le ragazze comuniste e quelle repubblicane, socialdemocratiche e della sissionista Uds, le liberali e le donne dei sindacati Cgil e Uil. Le donne della Cisl hanno fatto pervenire la loro solidarietà, ma non hanno sottoscritto il documento unitario. Mariella Gramaglia, della Sinistra indipendente (che con l'Udi e Dp ha partecipato alla manifestazione), aveva annunciato: «Stabiliremo in piazza un patto tra generazioni» e Rosetta Loy le ha fatto eco dal palco: «Si sono annodati i fili della solidarietà tra donne e fra generazioni diverse — ha detto — e insieme con le donne più giovani vogliamo costruire un futuro in cui non ci sia più posto per il pericolo mortale e la vergogna dell'aborto clandestino».
Prevenzione, informazione, garanzie, sostegno: questo chiedono oggi tutte insieme. «Una seria politica di prevenzione per garantire il diritto a una procreazione cosciente e responsabile — ha indicato Rosetta Loy — rafforzando i consultori e arricchendo i loro compiti». Perché — ha sostenuto — l'aborto è diminuito in misura costante e notevole, a partire dal 1984, laddove la legge è stata meglio applicata e i consultori hanno funzionato. E poi è necessario che l'informazione sessuale entri nelle scuole, come è stato proposto dai molti gruppi parlamentari sia alla Camera sia al Senato.
E «occorre evitare ogni tentativo strisciante di rendere inoperante la legge», secondo la Loy, garantendo a tutte le donne, per mezzo del Servizio sanitario nazionale, l'interruzione volontaria della gravidanza e tutte le prestazioni previste dalla 194. Da ultimo, le donne richiedono allo Stato di «sostenere con misure concrete, economiche, fiscali e sociali la maternità scelta e voluta».
Sul palco di piazza del Popolo tante donne in prima linea nella difesa della legge. «Grazie Adriano — ha ironicamente urlato Franca Rame all'indirizzo di Celentano — grazie per averci fatto ritrovare qui tutte insieme. Grazie a quel tuo discorso aberrante, demagogico, piagnone e pacchiano», ha detto.
Ma ancora ieri, da Milano, Roberto Formigoni è intervenuto indirettamente a favore delle opinioni del «supermolleggiato»: «Nessuna manifestazione di piazza — ha detto —, nessun polverone, nessuna riesumazione di slogan vechci di quindici anni possono togliere il fatto che oggi, di fronte all'aborto una parete significativa dell'opinione pubblica ha cambiato posizione e si interroga pensosa».

Una manifestazione come negli anni Settanta: allora per chiedere una legge, ieri per difenderla. In testa al corteo c'erano le lavoratrici di tre ospedali sotto inchiesta per gli aborti: il «Mangiagalli» di Milano, il «Fiesole» di Firenze e il «S. Camillo» di Roma. Presenti tutti i partiti di ispirazione laica.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Tutte in piazza, come negli anni Settanta. Allora per chiedere una legge, oggi per difenderla. A decine di migliaia: «Siamo forse trecentomila», annuncia la speaker del palco di piazza del Popolo dove la grande manifestazione delle donne dei partiti laici in difesa della legge «194» si è conclusa: con musica, slogan e l'elenco delle adesioni.
Ma sull'entusiasmo femminile cala la valutazione della questura: «Trentacinque, quarantamila persone. Al massimo». E' il dato ufficiale.
Sono venute da Caltanissetta e da Bolzano, da Ancona e da Bari. Allegre come per una scampagnata di primavera. Ma determinate. Con obiettivi certi e nemici da spellare: la Dc, Donat Cattin, Formigoni, leader di Comunione e Liberazione, e Adriano Celentano, fresco acquisto della compagnia antiabortista.
Piazza Esedra alle tre di pomeriggio le accoglie tutte, come in grembo. Il corteo s'avvia per raggiungere attraverso le vie della capitale piazza del Popolo. In «testa» ci sono le lavoratrici di tre ospedali sotto inchiesta per gli aborti: il Mangiagalli di Milano, il Fiesole di Firenze e il romano San Camillo. Con uno striscione che è la sintesi della giornata: «Vogliamo scegliere».
Nella piazza chi rimane dà vita a show preparati per l'appuntamento romano. C'è un teatrino napoletano, con i personaggi sui trampoli: la piovra del potere che non vuole la «194», il «cucchiaio d'oro» e la donna «costretta» a subire l'aborto. Una mimica partenopea che è fin troppo realista: ma oggi sembra tutto consentito. Come lo slogan che accompagna il teatrino: «Sì, sì, abortiamo la Dc. Non capisce perché siamo qui».
Un cartello nella mano di una sedicenne di Arezzo racconta la lunga storia delle donne italiane in difesa della libertà d'aborto: «Mia madre ieri, io oggi. Speriamo che mia figlia non debba ancora scendere in piazza per la 194». Ce n'è un altro: «Io, ho scelto di essere madre»: ma lo porta un giovanotto. Non è gay, ma uno dei tanti «maschi» scesi in piazza per dare una mano, fare numero, creare solidarietà.
Alla manifestazione hanno aderito tutti i partiti d'ispirazione laica. Ma il clima è pre elettorale. E così il Pci si è mobilitato, con donne, uomini, slogan, bandiere. Ci ha provato anche il Psi: centinaia di palloncini rossi e celesti («Le donne socialiste», c'è stampato sopra) ondeggiano sopra la folla e volano in cielo. Ma quando le bandiere del partito di Craxi cercano di guadagnare la testa del corteo sono bloccate dai «cugini» del Pci: «Siete troppo pochi... abbassatele», consigliano. E per evitare traumi, le altre obbediscono. Così, rimangono i palloncini socialisti, qualche striscione delle donne del Pri («Consultori operanti, autodeterminazione sull'aborto») e il Pci: dietro una grande scritta «Bologna» s'alza il canto («Siamo le donne del Picci, siamo tante, siamo qui»). Urlano a più non posso le ragazze di Pesaro e Fano dietro gli striscioni rosa. Sono avvelenate: «Formigoni non ce la fa: per questo vuole la castità». C'è Anna, una rossa col fuoco anche nel sangue che dà il via: «Aglio, olio, prezzemolo e trifoglio: la 194 la voglio». Graziella Simoncelli è tra le pesaresi meno accese: «Vogliamo che rimanga la legge. Che siano rafforzati i consultori, la prevenzione, che nelle scuole si insegni educazione sessuale».
E' il turno di Celentano: «Fatti i sermoni tuoi, che al nostro corpo ci pensiamo noi», suggeriscono le donne di Livorno. Allarga il concetto Roberta Conti, alla testa delle labroniche: «La Chiesa non deve più ingerirsi nelle leggi dello Stato: noi non ci occupiamo degli affari loro». Si ritorna al cantante: «Celentano s'è capito, sei l'aborto più riuscito», sostengono le bolognesi. E quelle di Imola, «stimolate» da Soledana Pioli: «da quando adriano fa il predicatore, spegne la tv anche Nostro Signore».

La testa del corteo di donne che ieri ha sfilato lungo le strade di Roma a sostegno della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza.

ABORTO / LA SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO CEI

Ora i vescovi aspettano la parola del Papa

Oggi Giovanni Paolo II affronta il tema della legge 194 e le sue violazioni

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Oggi la parola è a Giovanni Paolo II. L'occasione gliela fornirà l'udienza concessa ai partecipanti al convegno dei vescovi «A servizio della vita umana». Il Papa parlerà sul tema più scottante di queste due giornate organizzate dalla Cei: l'aborto, l'applicazione della legge 194 e le sue violazioni, ma soprattutto l'impegno dei cattolici a lottare per rimuovere le condizioni che portano una donna a decidere di interrompere la gravidanza.
Combattere l'aborto non basta, è tornato a spiegare ieri l'onorevole Carlo Casini, uno dei fondatori del «Movimento per la vita», e in questo convegno relatore sul tema, perché quello che ormai è diventato veramente importante è creare di nuovo fra la gente una «cultura dell'infanzia», quella che ormai in Italia, ha aggiunto Casini «è più proclamata che attuata».
Il deputato fiorentino spiega che l'emarginazione del «bambino non nato» è diventata ormai in Italia soprattutto un dato culturale. «Mentre nessuno nega teoricamente il valore degli handicappati — continua infatti il parlamentare democristiano — dei malati di mente, dei tossicodipendenti, dei malati di Aids, ed anzi trova plauso ogni loro difesa, anche quando non è accompagnata da azione concreta di solidarietà, il valore della vita nascente soffre quanto meno di una diffusa censura ed anche di un'esplicita negazione.
«Cosicché il Buon Samaritano — continua — deve compiere una doppia fatica: superare le difficoltà materiali e prima ancora provare l'utilità del proprio servizio. Sembra così evidente che la causa generale più determinante del così frequente ricorso all'aborto volontario si ritrova nella disistima e nel rifiuto dell'assoluta intangibilità della vita umana non ancora nata».
Casini si è posto anche il problema di quale strategia i cattolici debbano preferire per portare sulle loro posizioni gli «avversari». «Sono preferibili le parole della fede o quelle della comune umanità», si è domandato il deputato dc e si è chiesto soprattutto come possono agire efficacemente coloro che si riconoscono nei principi cristiani della vita per influenzare le scelte dei loro concittadini.
Come già si è visto nella prima giornata di questo convegno della Cei nessuno pensa che sia possibile imboccare la strada di un nuovo referendum, il cui esito sembra scontato, ma i cattolici devono chiedere con decisione e pretendere che i consultori facciano effettivamente la parte che è prevista per loro dalla legge. E non si limitino, come di fatto molto spesso avviene, a certificare lo stato di gravidanza della donna e la sua volontà di interromperla senza nessun tentativo di far capire che esistono anche alternative all'aborto.
Ma non si è parlato soltanto di aborto o di come prevenirlo: uno dei gruppi in cui si è suddivisa l'assemblea dopo la seduta inaugurale di venerdì, ha affrontato il tema dell'Aids e di cosa possano fare i cristiani per aiutare questi ammalati.
E' stato citato un recente, severo documento dei vescovi francesi secondo cui «la nostra società ha accettato troppo facilmente e anche incoraggiato gli incontri effimeri e l'esercizio della sessualità dissociata dall'impegno coniugale e procreativo-educativo».

ABORTO

Cartelle cliniche nel mirino a Bologna

BOLOGNA — I carabinieri del Nas, che venerdì hanno fatto irruzione alla Maternità alla caccia di aborti «illegali» e di assenteisti, hanno individuato quattordici cartelle cliniche relative ad altrettante interruzioni di gravidanza per le quali saranno necessarie ulteriori indagini. Il blitz è stato ordinato dal procuratore capo aggiunto Mario Luberto sulla base di un esposto anonimo che suggeriva, genericamente, di indagare sul rispetto degli orari di lavoro e sulla corretta applicazione della legge 194.

Le reazioni ufficiali, superato il comprensibile choc delle prime ore, provocato soprattutto dalle modalità dei controlli, sono state durissime. L'assessore comunale alla sanità Mauro Moruzzi, in sintonia con quanto hanno dichiarato il presidente della Regione Luciano Guerzoni e il presidente della Provincia Giuseppe Petruzzelli, ha detto: «E' un fatto certo che la Maternità ha sempre seguito, rigorosamente, le indicazioni della legge 194. Ma è altrettanto certo che, se l'azione della magistratura risulterà non supportata da fatti e motivazioni concrete, l'amministrazione comunale prenderà le sue contromisure legali».
A sua volta il comitato di gestione della Usl 27, dalla quale dipende la struttura sotto inchiesta, mentre era ancora in corso il blitz ha dato mandato al suo avvocato di chiedere alla procura della Repubblica di specificare le motivazioni che hanno determinato «una iniziativa così inconsueta».
Ma la levata di scudi non riguarda solo i politici. Medici, infermieri e funzionari del settore sanitario hanno protestato vivacemente.
A Bolzano intanto il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Luzi ha ordinato il sequestro di un filmato informativo del «Movimento per la vita», proiettato dall'insegnante di religione di una classe dell'istituto tecnico industriale di Bolzano. Il filmato conterrebbe immagini particolarmente crude sull'aborto.
La pellicola era stata proiettata nel locale «Movimento per la vita» dedicata agli studenti delle scuole superiori e concernente una «inchiesta-indagine sul valore della vita».

L'ESERCITAZIONE «INTEX '89»

Si è replicato l'allarme di Chernobyl con l'esplosione nucleare simulata

Servizio di
Claudio Ernè

VICENZA — L'accesso alla collina fortificata è bloccato dai carabinieri. «Side Pluto», l'enorme bunker tra Vicenza e Verona dove l'esercito americano custodisce decine di ordigni nucleari è inaccessibile. Esattamente come in tutti gli altri giorni dell'anno. In questo punto, secondo i piani dell'esercitazione «Intex '89», ieri mattina alle 8 avrebbe dovuto esplodere un ordigno nucleare da cento kilotoni. Sei volte la potenza di quello di Hiroshima.
Nei piani predisposti dai ministeri degli Interni e della Difesa l'ordigno è senza nome. In tempi di «perestroika» nessuno si è voluto sbilanciare. Fedeli alla Nato, ma con un occhio che guarda a Est. La bomba così potrebbe essere arrivata con un missile dell'arsenale del Patto di Varsavia. Oppure potrebbe costituire un clamoroso autogol a stelle e strisce. In questo caso lo scoppio sarebbe avvenuto all'interno di «Side Pluto».
Di questi particolari i vigili del fuoco non si occupano. Chiusi negli uffici degli Ispettorati regionali di tutta l'Alta Italia seguono sugli schermi dei videoterminali l'evolversi della situazione. Per loro la bomba è scoppiata alle 8. Secondo i piani. Misurano la ricaduta radioattiva e varano le contromisure. Gli «occhi» con cui i pompieri osservano la situazione in gergo sono chiamati «funghi». Per buona parte sono posti all'interno di stazioni dei carabinieri.
Sono le stesse centraline che tre anni fa hanno misurato la nube radioattiva proveniente da Chernobyl. Nel Friuli- Venezia Giulia i «funghi» verdi sono più di quaranta. Sull'elenco si leggono i nomi. Aurisina, Muggia, Opicina, Ampezzo, Aquileia, Buia, Cividale, Codroipo, Forni di Sopra, Latisana, Maiano, Maniago, Moggio, Mortegliano, Paluzza, Pontebba.
A Trieste, negli uffici di via San Francesco dove ha sede l'Ispettorato per la nostra regione sono chiusi da ieri mattina all'alba sei ufficiali del vigili del Fuoco. Prima di domani sarà difficile che ritornino a casa. C'è l'ispettore Mario Biasutti, responsabile per il Friuli- Venezia Giulia. C'è il suo vice Giordano Sgorbissa. Ogni comando provinciale ha il suo rappresentante: Nevio Lofano per Trieste, Riccardo Furlan per Pordenone, Angelo Scuderi per Gorizia, Giorgio Godina per Udine.
«I problemi che stiamo affrontando sono molto simili a quelli dell'epoca di Chernobyl. Riguardano la sicurezza della popolazione» ha dichiarato ieri Riccardo Furlan, l'ufficiale responsabile della raccolta dei dati. «Valutiamo il livello delle radiazioni nucleari seguite allo scoppio della bomba in Veneto. Ovviamente i dati sono stati preconfezionati dai nostri esperti... Quella che stiamo vivendo è una manovra, una simulazione al computer»
I dati dell'evolversi del «fall-out» confluiscono al bunker sotterraneo di Monte Libretti, nei pressi di Rieti. Qui pulsa il cuore della difesa nucleare italiana. Se la popolazione di una qualche località deve essere evacuata è necessario l' O. K. di questo comando. Poi si metteranno in moto le autocolonne e le ambulanze della difesa civile. Questo sulla carta.
La tragedia di Chernobyl ha portato alla luce una realtà ben diversa. Al di là dei vigili del fuoco e del battaglione «Etruria», l'unico con una specifica esperienza nucleare, batteriologica e chimica, in Italia per queste emergenze non esistono altre strutture operative. I poteri si accavallano. Usl, assessorati, sindaci, seguono alla spicciolata logiche tutte loro. Ricordate le polemiche sulle vedure a foglia larga e stretta, sul latte, sui funghi, sulla carne? Una babele, con gli studiosi che smentivano gli assessori e viceversa.
«In caso di guerra si usano tutte le bombe che servono oppure non se ne usa nessuna» ha sostenuto ieri un alto ufficiale. «Una sola come questa finita sul Veneto è un controsenso. Forse sarebbe stato meglio studiare le contromisure per i "fall-out" che potrebbero effettivamente coinvolgerci».
In effetti la nostra regione è per così dire nel mirino della centrale atomica jugoslava di Krsko. In otto anni di vita ha già registrato un'ottantina di incidenti: lievi fughe radioattive, mancanza di pezzi di ricambio. Finchè non sarà disattivata alla gente piacerebbe sapere se esistono dei piani in caso di un «fall-out».

Un vigile del fuoco esamina il «fungo verde», l'apparecchio con cui viene raccolto e poi misurato il «fall-out» atomico. Questo gesto, se pur simulato, ieri è stato ripetuto centinaia di volte nei 1560 punti di rilevamento di tutto il territorio nazionale. In regione i «funghi» sono 41, in provincia di Trieste 4.

MAFIA / SENTENZA CLAMOROSA AL MAXI-TER

E' naufragato il teorema Buscetta: assolti i componenti della «cupola»

In tal modo l'asserito criterio dell'unicità dell'organizzazione, dopo aver avuto la piena conferma nella sentenza del primo maxi, ha subito tutta una serie di colpi che ne hanno minato a tal punto la stabilità che i nuovi procedimenti e le nuove inchieste vengono condotti ormai all'insegna del non verticismo.

PALERMO — Al maxi ter i pentiti non sono stati creduti ed il «teorema Buscetta» è naufragato. La sentenza emessa ieri a Palermo è di quelle clamorose che faranno discutere. Sono stati assolti con formula piena, perché il fatto non sussiste, tutti i presunti componenti della cupola mafiosa, il massimo organo decisionale di «Cosa nostra», secondo quanto rilevato dal superpentito Tommaso Buscetta. In questa lista vi sono Michele Greco, il «papa», il presunto capo della commissione regionale, suo fratello Salvatore, detto «il senatore», Totò Reina, indicato come il nouvo capo di «Cosa nostra», Bernardo Provenzano (di questi ultimi due non si hanno notizie da decenni).

E ancora Pippo Calò, l'uomo considerato il cassiere della mafia, Rosario Riccobono, Pietro Senapa, Bernardo Brusca e Giovanni Scaduto. Per tutti questi il pubblico ministero, Gianfranco Garofalo, aveva chiesto l'ergastolo reputandoli coinvolti nei fatti di sangue di cui il maxi ter si è occupato, in quanto componenti la cupola.
La corte della terza sezione d'appello di Palermo, presieduta da Giuseppe Prinzivalli, però, non ha condiviso le tesi dell'accusa, e dei 19 ergastoli richiesti dal Pm, ne ha comminato solo sei, a uomini riconosciuti colpevoli di avere materialmente partecipato agli omicidi. Il carcere a vita è stato inflitto a Filippo Marchese, il boss della famiglia di Corso dei Mille, al killer Vincenzo Sinagra, detto «Tempesta», a Salvatore Rotolo, ad Antonino Sinagra, a Salvatore Montalto e a Paolo Alfano.

I sei imputati sono stati riconosciuti colpevoli della strage di Bagheria e di tre omicidi, compresi quelli della cosiddetta «operazione Carlo Alberto». Al prefetto Dalla Chiesa fu lanciato, all'inizio dell'82, un lugubre messaggio: davanti la caserma dei carabinieri di Altavilla Milicia furono fatti trovare i cadaveri di due uomini nel bagagliaio di una macchina abbandonata.

La Corte, inoltre, ha inflitto circa 300 anni di reclusione, ma ha pure mandato assolti per insufficienza di prove 60 dei 124 imputati. E' ricomparsa, così, nelle aule di un tribunale palermitano, nel corso di un procedimento di mafia, la formula di assoluzione dubitativa che sino al primo maxi processo aveva rappresentato la norma di questo genere di procedimenti.
Il maxi ter era iniziato il 4 maggio dell'88: alle sbarre vi erano 124 imputati.

MAFIA / MICHELE GRECO

«Io vivo in serenità»

Indubbia vittoria per il «papa»

PALERMO — E' visibilmente soddisfatto: i giudici del maxi-ter lo hanno appena assolto da una lunga sequela di accuse di omicidio. Quella del 15 aprile è una giornata che Michele Greco, il cosiddetto «papa» della mafia, potrà ricordare a lungo perché segna una sua vittoria, una sconfitta per il «teorema Buscetta» ed un ennesimo grave colpo al concetto di unicità di Casa nostra.
Un simile successo Michele Greco se lo è goduto da dietro le sbarre da un box dell'aula bunker, nella stessa postazione dalla quale ha risposto, anche con termini «forti», alle domande di un gruppo di giornalisti.
La vediamo disteso, è contento?
«Io le posso dire solo che questa serenità non si compra, è un dono».
Ma come è possibile essere sereni quando si è accusati di tanti terribili omicidi?
«Ma che omicidi ed omicidi, io sono sempre stato innocente. I pentiti? Che si vadano a fare benedire».
Pensa che questa sentenza possa avere un'influenza su quella dell'appello del primo maxi processo dove, invece, è stato condannato all'ergastolo proprio come capo della cupola mafiosa?
«Io di processi non me ne intendo. Posso dire soltanto che confido nel Signore, nel tempo e negli uomini veri che amministrano la giustizia».
Perché i pentiti le hanno scaricato addosso tutte queste accuse?
«Quando ne avrete l'occasione chiedetelo a loro chi glielo ha suggerito».
Ma lei, qualche idea in proposito non l'ha?
«Io non parlo mai a vanvera».
Allora qualche idea ce l'ha, ma non vuole dircela.
«Guardate bene che io non sono creduto, non sono mai stato creduto».
Eppure questi giudici le hanno dato credito, l'hanno assolto con formula piena.
«Sì, ma quello che ho subito a Catania è al di fuori di ogni civiltà; mi riferisco al processo Chinnici che io chiamo la tragedia del secolo. Sono state, pure, chieste le sezioni unite nella speranza che con noi potessero chiudere definitivamente questo caso. E invece le sezioni unite hanno detto "queste persone non c'entrano", altrimenti chissà cosa sarebbe successo».
Come riesce a stare in carcere reputandosi innocente?
«Io ho una serenità che nessuno può immaginare, mi sono testimoni gli agenti di custodia. Sono due anni e tre mesi che vivo in uno stato di isolamento assoluto».
Ma cosa è questa mafia?
«E chi ci capisce niente, di mafia? Nel mio mondo la mafia non esiste. La mia vita l'ho passata tra operai e quanto di meglio può offrire la società, senza offesa per nessuno. Da oltre un secolo i carabinieri avevano le chiavi di Fondo Favarella».
[m. b.]

FLASH

Arrestato il custode

ROMA — Giulio Giacomi, 27 anni, che lavora come custode ai Musei vaticani, è stato arrestato dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile mentre consegnava a un cliente (un operatore del mondo del cinema) un pacchettino con 50 grammi di cocaina.

Strangola il padre

TRENTO — Credeva che il padre fosse posseduto dal demonio e lo ha ucciso strangolandolo. Protagonista della vicenda un contadino di 41 anni, Santo Calliari, da S. Croce in Bleggio, nel Trentino occidentale, dove viveva assieme al padre di 78 anni, Giuseppe Calliari. Il parricida da tempo dava segno di squilibrio mentale per un forte esaurimento.

Grave Francese

LIVORNO — Il comandante ad interim del porto di Genova, ammiraglio Giuseppe Francese, 57 anni, nativo di Taranto, è stato colto da infarto la notte scorsa mentre si trovava a Livorno, dove ha la sua casa. Attualmente si trova in gravi condizioni nel reparto dell'unità di terapia intensiva coronarica (Utic) dell'ospedale di Livorno. Prima di assumere l'incarico a Genova l'ammiraglio Francese aveva diretto per due anni, fino al settembre 1987, la Capitaneria del porto di Livorno.

URSS / CALMA APPARENTE IN GEORGIA

Una nazione in lutto

Tbilisi, continuano alla spicciolata i funerali delle vittime

Amici e parenti delle vittime della repressione in Georgia depongono fiori sul luogo dell'eccidio perpetrato dai reparti speciali sovietici

MOSCA — Una delle diciannove vittime degli interventi delle forze dell'ordine nella Georgia sovietica è morta in seguito ad una ferita d'arma da fuoco riportata quando è stata fermata di notte mentre era in vigore il coprifuoco: la conferma viene data dal ministro della Sanità della Georgia, Ilia Menagarishvili, in una dichiarazione al quotidiano «Komsomolskaya Pravda».
Poiché «continuano a circolare voci secondo le quali il numero delle vittime è di gran lunga superiore a quello annunciato ufficialmente», il quotidiano ha chiesto il parere del ministro della Sanità della Georgia che ha risposto: «Non è possibile affermare ancora niente sulle cause che hanno provocato la morte delle vittime finché le perizie non sono terminate. Dirò soltanto che i risultati delle perizie verranno resi noti. Quanto al numero delle vittime, sono stati registrati 19 morti, uno dei quali è deceduto in seguito ad una ferita d'arma da fuoco riportata durante il fermo, di notte, mentre era in vigore il coprifuoco».
«Stella Rossa» riporta invece, in una corrispondenza da Tbilisi, le dichiarazioni del colonnello Ghennady Sianski, dell'amministrazione politica della zona militare della Transcaucasia. Il suo parere è che «la situazione si sta normalizzando», anche se «si è lungi da poter definirla rosea».
«Dietro la calma apparente — afferma il colonnello Sianski — permane instabilità, soprattutto di notte e nei quartieri periferici, dove operano elementi estremisti. La propaganda di tendenza nazionalista e terrorista, verbale o per mezzo di volantini, non è cessata. Vi sono stati volantini che incitavano a compiere atti terroristici. Vi è chi istiga i giovani ad aggredire i militari impegnati nel mantenimento dell'ordine. In alcuni quartieri gli automezzi militari, nottetempo, sono stati colpiti da sassi e da bottiglie».
L'organo delle forze armate riporta inoltre un editoriale apparso sull'ultimo numero dell'organo del partito comunista della Georgia, «Zariâ Vostoka», che non è ancora giunto a Mosca. Sottolineato che «la dirigenza politica della Georgia si è assunta tutta la responsabilità dell'accaduto», l'editoriale fa presente che ciò non giustifica «coloro che a sangue freddo avevano accuratamente predisposto la tragedia portando deliberatamente gli eventi ed un limite pericoloso oltre il quale cominciano il caos, l'anarchia, i disordini che nessuno stato può tollerare».
«Si trattava, come ora diventa chiaro, di un piano il cui scopo dichiarato era la presa del potere politico, il rovesciamento dell'ordinamento esistente, la secessione della Georgia dall'Urss», afferma l'editoriale di «Zariâ Vostoka» concordando in tal modo con chi ha ritenuto indispensabile l'intervento dei reparti speciali del ministero degli Interni il 9 aprile scorso.
Il corrispondente della «Novosti» in un lungo servizio da Tbilisi afferma che restano ancora degenti 38 dei 69 pazienti ricoverati nella clinica centrale della Georgia la notte del 9 aprile. Due si trovano in condizioni particolarmente gravi, come David Pailodze, 29 anni, che ha perso la vista in seguito alle ferite riportate. Altri due pazienti sono stati invece ricoverati in seguito ad intossicazione da gas. Il ministro della Sanità ha confermato peraltro che durante l'intervento sono stati usati gas dello stesso tipo «di quelli usati di solito per disperdere le manifestazioni di massa».
I funerali in forma privata si susseguono intanto tra la grande commozione della popolazione che continua a portare i segni del lutto «fino a quando l'ultima delle vittime della "domenica di sangue" non sarà sepolta».
«L'atmosfera oggi è ancora più triste perché si svolgono i funerali della ragazza di 16 anni che è stata trucidata nell'intervento dei reparti speciali del ministero degli Interni», ha dichiarato un giornalista di «Gruziapress», l'agenzia di stampa locale.
L'intenso dolore per una tragedia del tutto inattesa non sembra essere scosso neppure dalla decapitazione dei vertici del partito, dello Stato e del governo. Nel plenum del comitato centrale di ieri sono state accettate le dimissioni del primo segretario Giumber Patjashvili, ed hanno presentato le proprie dimissioni il primo ministro, Zurab Chkheidze, ed il presidente del soviet supremo, Otari Cherkezia. In attesa che si riunisca il governo ed il soviet supremo il capo del «kgb» georgiano, Ghivi Gumbaridze, ha preso il posto di Patjashvili.
Autoblindo e carri armati sono intanto sempre presenti anche a Riga, capitale della Lettonia, hanno riferito testimoni. D'altra parte la presenza di blindati è stata segnalata anche a Tartu, in Estonia, benché non siano previste manifestazioni e la situazione sia perfettamente calma.

URSS

Un eccidio voluto

MOSCA — Gli ospedali di Tbilisi erano stati posti in stato d'allerta due ore prima che i soldati attaccassero i manifestanti; almeno tre persone sono morte in seguito a inalazione di un gas di cui non si conosce la natura; le forze dell'ordine si sono accanite anche contro coloro che tentavano di portare in salvo i bambini; un centinaio di genitori hanno denunciato la scomparsa dei loro figli dopo gli incidenti.
Il quadro agghiacciante è stato dipinto, ieri a Mosca, dalla scrittrice Galina Kornilova, che durante i disordini della settimana scorsa si trovava a Tbilisi e ha raccolto le testimonianze degli abitanti della capitale georgiana.
Intervenendo a una riunione del gruppo di intellettuali riformisti «Moskovskaya Tribuna», cui ha partecipato anche il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, la Kornilova ha raccontato: «Una dottoressa che era corsa in aiuto di due bambini è stata uccisa. Poi i militari sono entrati nell'ambulanza, ne hanno tirato fuori un ferito e l'hanno pestato. Correvano dietro a quelli che scappavano; una donna era riuscita a raggiungere l'albergo Iveria, ma è stata catturata e uccisa; un'altra è stata assassinata all'istituto di marxismo-leninismo».
Confermando le voci secondo le quali il bilancio delle vittime sarebbe molto di più alto di quello fornito dalle autorità (19 morti), la scrittrice ha riferito di aver sentito il ministro della sanità georgiano dire che tre persone erano decedute e altre erano in fin di vita a causa dei gas inalati.
«Moskovskaia Tribuna» ha indetto per oggi a Mosca una manifestazione di protesta contro la repressione, ha chiesto un'indagine approfondita e le dimissioni dei ministri degli interni e della difesa, del responsabile del sistema giudiziario e del capo del Kgb.

URSS / «PRAVDA»

Religione riscoperta

Insolito attacco alla «chiesofobia»

MOSCA — La «Pravda» conia un neologismo, «chiesofobia», per criticare duramente l'intolleranza nei confronti di tutto ciò che ha a che fare con la religione, atteggiamento ancora molto diffuso nell'Unione Sovietica. L'organo del Pcus lamenta, infatti, che questo atteggiamento è «duro a morire», costituendo, in tal modo, uno degli «stereotipi ideologici più inveterati».
Con l'avvento della «perestroika» i rapporti tra il regime ateo e le confessioni religiose sopravvissute in Urss sono migliorati nettamente, ma è singolare che proprio la «Pravda» insorga per condannare l'insofferenza contro la religione che per decenni è stata uno dei punti di forza della propaganda ufficiale.
L'intolleranza anti-religiosa, prodotto di una «visione lineare» emersa dalle battaglie della rivoluzione e della guerra civile (quando per lo meno, aveva se non proprio una giustificazione, almeno una spiegazione logica), oggi è assolutamente fuori luogo nella società sovietica che proclama il rispetto per chi «non la pensa come te», scrive il quotidiano comunista.
Eppure «casi di caccia alle streghe, assurda e oltraggiosa», continuano a verificarsi. L'organo del Pcus cita l'episodio di un giornalista che è colpito da provvedimenti disciplinari per non essersi opposto al funerale religioso di sua madre e quello di una donna «di tutto rispetto» che è stata espulsa dal partito per non aver impedito il matrimonio di sua figlia con un prete ortodosso.
«I dogmi pietrificati durano a lungo», commenta la «Pravda» tanto più se si basano, come spesso succede, su «un'ignoranza elementare».

UNGHERIA, IL VARCO NELLA CORTINA

L'unità ritrovata

Ricostruzione nella libertà dell'Europa centrale

Intervista di
Paolo Rumiz

Non è solo una prima breccia fra due mondi, il ricostituirsi di un'unità storica. La caduta dei reticolati fra Ungheria e Austria è anche una sfida di libertà. Quanto accade era nella forza delle cose: ogni weekend centomila magiari vanno fare lo shopping a Vienna senza formalità né visti speciali, mentre capitali, turisti e mass media occidentali entrano senza ostacoli a Budapest e dintorni. Ma, ci si chiede, le due parti sono preparate alle conseguenze di un'apertura che sembra portarsi dietro a valanga nuovi e più importanti cambiamenti? Ne parliamo con Francois Feito, il grande vecchio della storiografia est-europea, che dall'esilio di Parigi continua a seguire con intatta passione (e vena polemica) le vicende della sua Ungheria.

Professor Feito, i reticolati cominciano dunque a cadere fra l'Est e l'Ovest...

«Era una mossa annunciata, alla luce di quanto accade da novembre a questa parte in Ungheria, ma anche alla luce dei cambiamenti in atto in Polonia, per non parlare di quanto succede in Unione Sovietica. Hanno avuto naturalmente un peso anche i contatti che si sono instaurati da molti anni fra Ungheria e Austria. Sono relazioni, vorrei dire, ormai più strette che ai tempi della monarchia».

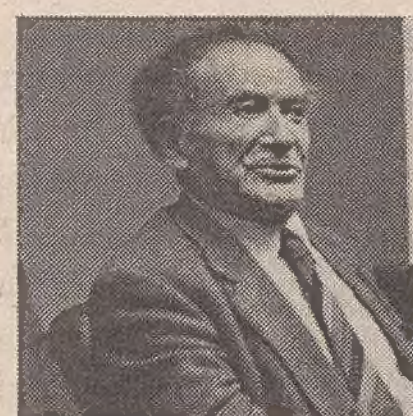
Si va verso nuovi equilibri in Europa centrale?

«Fra Austria e Ungheria la cortina di ferro era diventata un anacronismo: credo che fra i due Paesi si sia instaurato uno dei rapporti più ricchi di futuro nel quadro della ricostruzione dell'Europa centrale, in un quadro ovviamente non monarchico ma federale. Io credo all'avvenire dell'Europa centrale come unità regionale strettamente legata all'Europa occidentale. Non occorre essere profeti: basta capire la logica della storia. Anche la Cecoslovacchia o la Jugoslavia parteciperanno a questa unità che ha radici profonde nella storia».

La spinta all'abbattimento del muro viene dall'alto o dal basso? Dal Cremlino o dalla società civile?

«Non credo che sia il Cremlino ad avere in questo momento l'iniziativa. Il Cremlino può naturalmente essere consultato, e viene in effetti consultato. Ma l'iniziativa

viene in misura crescente dai singoli Paesi, che stanno riappropriandosi lentamente della loro sovranità. Certo, la sovranità è sempre limitata, ma lo è di meno».

L'Ovest considera giustamente questa cortina una vergogna. Ma è pronto a far fronte alle conseguenze di un suo abbattimento totale? Parlo della marea di lavoratori e di beni che potrebbero affluire da Est...

Lo storico Feito ora si chiede: nel Pc magiaro chi prevarrà?

«Credo che l'Europa tenterà di difendersi, di chiudersi di fronte a un'emigrazione massiccia. Quanto accade in Francia, in Svizzera e anche in Austria parla chiaro. Non credo però che ci sarà una marea da Est verso Ovest. Da quando l'Ungheria è diventata tutto sommato più prospera e più libera che ai tempi dello stalinismo, il numero degli emigranti stabili è molto diminuito. La gran massa di quelli che hanno visitato l'Occidente, alla fine sono tornati in patria. Lo stesso vale per la Jugoslavia...».

Crede che il partito comunista sarà in grado di governare i grandi cambiamenti in atto senza essere travolto?

«Credo che i partiti al potere in tutto l'Est sono ancora abbastanza forti e potenti per stabilizzare la situazione sia pure su nuove basi e a prezzo di larghe concessioni al pluralismo. Questo a breve e medio termine. A lungo termine invece l'egemonia del partito comunista e il controllo sovietico sull'Est Europa sono destinati a svanire. Il sentiero di questi Paesi verso la democrazia è tracciato. I tempi non sono ancora maturi, ma questo processo rivoluzionario è ormai iniziato».

Il siluramento dell'ex delfino di Kadar, Janos Berecz, sembra un segnale di questa rivoluzione in atto...

«In questo momento in Ungheria il grande interrogativo è: chi farà la stabilizzazione? L'ala riformatrice del partito, attorno a Imre Pozsgay, oppure un centro guidato dall'attuale segretario generale Kàroly Grosz? Non è una lotta fra due primedonne, naturalmente.

Sarà possibile seppellire solennemente Imre Nagy senza condannare Kàdàr, l'uomo che firmò la sua condanna a morte ed è ancora presidente del partito?

«In ogni caso la riabilitazione completa di Nagy, una volta pronunciata, sarebbe la condanna di Kàdàr e di tutti i suoi complici. La questione della riabilitazione di Nagy e dei suoi compagni non è una questione accademica e storiografica. E' una questione di legittimità del regime. Se Imre Nagy è riabilitato, se gli concedono funerali nazionali, se il Cinquantasei è riabilitato, questo significa una cosa sola: che il regime nato dalla repressione del Cinquantasei, cioè il regime di Kàdàr e dei suoi successori, non è più legittimo».

Come ne verrà fuori il partito comunista?

«Dandosi una nuova legittimità. Una legittimità che a questo punto non può essere basata che sulla sovranità popolare. E' per questo che penso che gli attuali reggitori del governo ungherese tenteranno un colpo di coda, faranno un ultimo sforzo per impedire questa riabilitazione completa».

EX LEADER CINESE

E' morto Hu Yaobang

Il paladino del «nuovo corso»

PECHINO — Hu Yaobang, che fu il potente capo del partito comunista cinese dal 1980 fino a quando non cadde in disgrazia e fu rilevato dall'incarico nel 1987, è deceduto ieri all'età di 71 anni. Nei giorni scorsi era stato ricoverato in ospedale a causa di un infarto.
Un dirigente della Fiat, per alcuni anni responsabile delle attività della casa automobilistica torinese in Cina, racconta che, nel giugno del 1986, Hu allora in visita ufficiale in Italia, gli domandò a bruciapelo: «Caro amico, mi dica un po' cosa ne pensa dell'economia cinese, lei che la conosce così bene. Ma badi che adesso lei in Cina non ci sta più e quindi può dirmi tutta la verità senza alcun timore».
In questa battuta si concentra un po' tutta la filosofia di Hu, il fedelissimo seguace di Deng sulla via del «nuovo corso» post-maoista, secondo il quale nessuna riforma economica, nessuna apertura, per quanto profonde ed incisive, potrebbero dirsi complete senza una corrispondente liberalizzazione del modo di pensare.
Negli ultimi due o tre anni prima che lo stesso Deng lo silurasse, per salvare proprio il «nuovo corso» dai colpi di maglio della potente fazione conservatrice del partito, Hu Yaobang andava ripetendo che, senza questa rivoluzione nel modo di pensare e di far politica, il comunismo cinese non sarebbe più stato capace di riconquistarsi la simpatia e l'adesione dei giovani e degli intellettuali.

FLASH

Sri Lanka: strage

COLOMBO — Ventidue soldati dello Sri Lanka sono rimasti uccisi e molti altri feriti in scontri avvenuti in varie zone dell'isola fra l'esercito regolare e i guerriglieri tamil e cingalesi.

Tra Jackie e Marilyn

NEW YORK — Un nuovo libro sulla vita di Jacqueline Kennedy Onassis sostiene che l'ex «first lady» si offrì di divorziare dall'allora presidente degli Stati Uniti John Kennedy in modo da permettergli di sposare Marilyn Monroe ma a condizione che l'attrice si trasferisse alla Casa Bianca.

Aggressione peronista

BUENOS AIRES — Violenti disordini sono scoppiati in Argentina quando il candidato del partito radicale al governo, Eduardo Angeloz, è giunto con la sua carovana elettorale a La Riioja, capoluogo della provincia di cui il suo rivale peronista Carlos Saul Menem è governatore. Un gruppo di militanti peronisti, armati di bastoni e fionde, hanno attaccato a sassate la vettura di Angeloz.

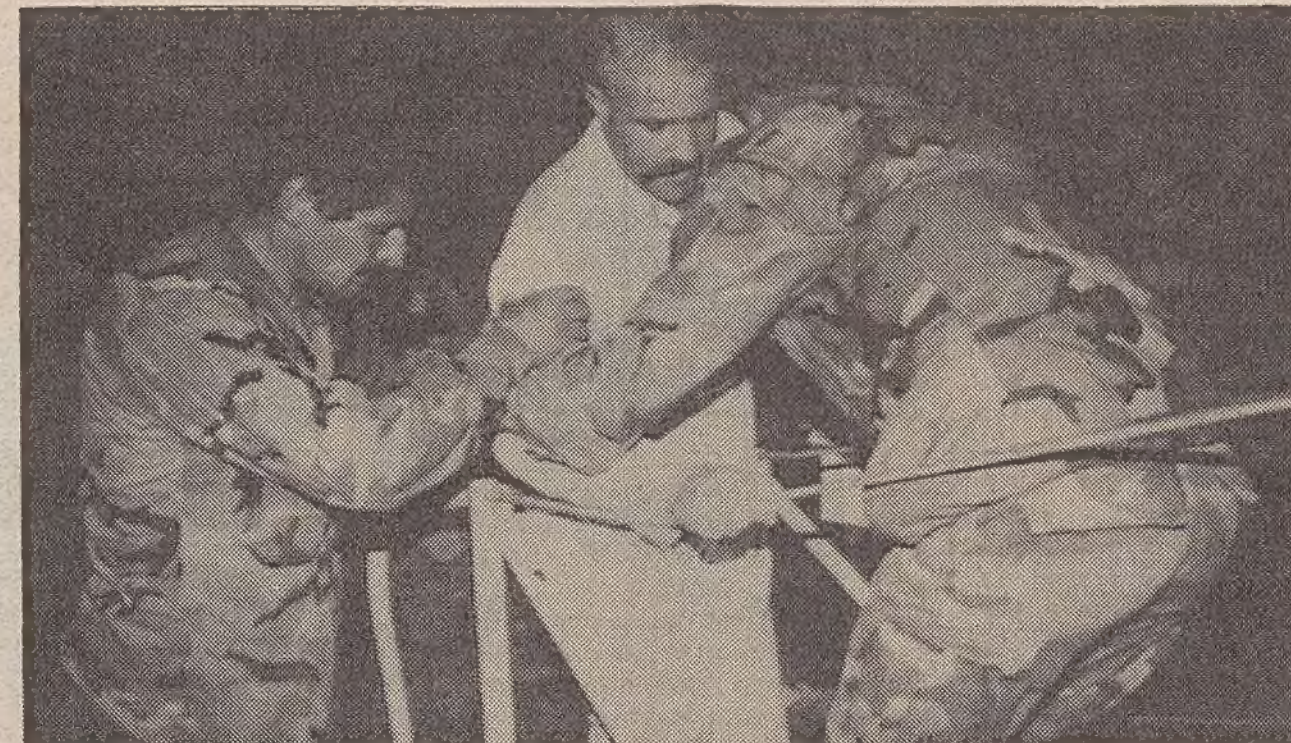
Parigi arma Sihanouk

BANGKOK — La Francia ha consegnato per la prima volta armi leggere ai combattenti del principe Norodom Sihanouk, capo della resistenza cambogiana antivietnamita, lo si apprende a Bangkok da fonte informata.

LA NAVE «COCCINELLA» COLPITA NELLE ACQUE LIBANESI

Gli italiani «vivi per miracolo»

Uno squarcio in coperta - Parlamentare cristiano vittima dei bombardamenti siriani

NICOSIA — La «Coccinella», una nave italiana con un carico di carburante, che stava dirigendo verso il porto cristiano di Jounieh, pochi chilometri a Nord di Beirut, è stata colpita alle nove e mezzo di ieri mattina da due colpi di artiglieria, riportando uno squarcio in coperta e danni alla stiva, ma nessuna vittima.
La nave, proveniente dalla Turchia, era stata chiamata per radio dalla dogana di Jounieh. «Io sono passato al largo da Beirut — ha raccontato il capitano Francesco Assante di Panzillo —. Due giorni fa avevamo sentito che avevano colpito un'altra nave italiana. Siamo vivi per miracolo mentre la nave era ancora a otto miglia dalla costa un colpo ha centrato la cisterna. Non ci eravamo ancora ripresi dall'incredulità e dallo choc, quando un altro colpo per poco non ci ha ammazzato tutti. Allora ho invertito la rotta di centottanta gradi e mi sono allontanato il più velocemente possibile».
La «Coccinella» ha raggiunto l'isola di Cipro in nottata.
In nottata era corsa voce che un'altra nave italiana, la «Contini», era stata danneggiata da colpi d'artiglieria mentre incrociava al largo del porto di Beirut. Si è poi appreso che la nave gravemente danneggiata mentre percorreva la rotta Tiro-Beirut era la «Conti-Mini» con un equipaggio composto da sei egiziani e due libanesi. Il cargo, pur avendo riportato danni assai gravi, imbarcando acqua, è riuscito a raggiungere dopo quattordici ore di navigazione il porto cipriota di Larnaca.
Nella stessa giornata di ieri è entrata nel porto di Vasilikos, contiguo a quello di Limassol, la nave cisterna «Isola Azzurra» raggiunta giovedì scorso da colpi di artiglieria nelle acque territoriali libanesi. La nave, con un equipaggio di venti persone, tutte italiane, ha cominciato a scaricare le quattromila tonnellate di acido solforico che aveva a bordo. Ripartirà domani per l'Italia.
In questa fase estremamente delicata della travagliatissima storia recente del Libano, la Francia ha tentato intanto di ritagliarsi un ruolo inviando al largo di Beirut una nave-ospedale che ha già raccolto a bordo 14 cristiani maroniti feriti nei furibondi scontri dei giorni scorsi. I francesi hanno dichiarato ieri di essere disponibili a dare ricovero sulla nave anche ai seguaci del premier musulmano Selim Al-Hoss. «L'operazione — ha detto il segretario di Stato francese responsabile della missione umanitaria — è stata montata per tutti i libanesi».
Un parlamentare cristiano maronita è morto intanto sotto i colpi di mortai siriani che anche ieri hanno sparato sui quartieri di Beirut Est.
Louis Abu Sharaf, 72 anni è stato raggiunto al collo da una scheggia. Secondo la ricostruzione dei testimoni un colpo di mortaio è piovuto sul quartier di Ashrafiyeh, dove Sharaf abitava. Questi è uscito sul terrazzo della sua casa dopo aver sentito la gente gridare e chiedere aiuto. In quel momento è arrivato un razzo, esploso poco lontano. Una scheggia lo ha ferito mortalmente.
La radio cristiana «Voce del Libano» ha dato immediatamente la notizia interrompendo le trasmissioni per affermare che Sharaf, il primo parlamentare a perdere la vita in questo modo in 14 anni di guerra civile, era stato ucciso dai bombardamenti siriani.

Due immagini delle tragiche ore che sta vivendo la capitale libanese: nella foto in alto, due soldati dell'esercito regolare aiutano un ferito a imbarcarsi sulla scialuppa che lo porterà a bordo della nave-ospedale francese «La Rance»; sotto, abitanti di Beirut approfittano di una tregua nei bombardamenti per riempire sacchi di sabbia da collocare nei rifugi.

ANCORA VIOLENZE NEI TERRITORI

La Cisgiordania paralizzata da sciopero e coprifuoco

GERUSALEMME — Anche ieri ogni tipo di attività è rimasto paralizzato, tanto nella striscia di Gaza, quanto nella Cisgiordania, per lo sciopero generale proclamato per protestare contro le uccisioni. Alle vittime dei giorni scorsi se n'è aggiunta un'altra: Bassel Baara, 18 anni, ucciso a Nablus l'altra notte nel corso di uno scontro con dei militari israeliani.
L'uccisione è avvenuta a Nablus, uno dei centri principali della «rivolta delle pietre» fin dal suo inizio, nel dicembre 1987. Il giovane era insieme ad altri coetanei, tutti vestiti di nero, quando su una pattuglia israeliana sono state fatte cadere dai tetti pietre e blocchi di cemento. I soldati dicono di avere aperto il fuoco a Baara alla testa. Con la sua morte sale a 431 il numero delle vittime arabe della rivolta dei territori occupati.
Lo sciopero generale, iniziato in alcuni centri già giovedì sera, si va allargando a macchia d'olio a tutti i territori, costringendo le autorità a prendere provvedimenti per impedire che la situazione, già molto difficile, si aggravi ulteriormente.
Nella striscia di Gaza praticamente tutti i negozi hanno le serrande abbassate, e le strade sono ostruite da blocchi di cemento e massi piazzati dagli attivisti palestinesi che intendono rendere impossibile anche la semplice circolazione dei mezzi.
La risposta delle autorità è stata l'introduzione di un provvedimento che chiuse in casa più di un terzo del milione e 700 mila abitanti dei territori. A Gaza sono bloccati tutti gli otto campi profughi, gli stessi da dove scaturì 17 mesi fa la rivolta. Anche quasi tutta la città di Gaza è toccata dal coprifuoco. In Cisgiordania lo sono Nablus, Tulkarem e Jenihn, più cinque campi profughi.
La maggior parte delle cerimonie in memoria di Abu Jihad, il «numero due» dell'Olp ucciso a Tunisi un anno fa, dovrebbero svolgersi a Gaza, dove vive la maggior parte della sua famiglia. La cugina dell'esponente dell'Olp, Reba ha organizzato un incontro nella propria abitazione per leggere il Corano. Ma «l'esercito ha isolato il mio quartiere, domani non so cosa potrà accadere».
Da Bagdad, Yasser Arafat ha intanto accusato gli Usa di chiudere un occhio di fronte alla violenta repressione messa in atto dagli israeliani nei giorni scorsi.
«I fatti sono due», ha detto in una conferenza stampa tenuta nella sua abitazione, «o il massacro di Nahali è stato compiuto con il consenso degli Stati Uniti, oppure si tratta di una sfida a Washington».
A suggerirgli l'ipotesi il fatto che, in questi giorni nella capitale americana, si trovava il premier israeliano Yitzahk Shamir per convincere Bush nella bontà del suo piano, che prevede elezioni nei territori occupati per selezionare i rappresentanti palestinesi ai negoziati con gli israeliani.
Il piano di Shamir, ha tagliato corto il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, «è una perdita di tempo». Il premier israeliano piuttosto, dovrebbe prendere coraggio e presentare «una iniziativa audace». Al Cairo, però alcuni esponenti palestinesi avrebbero fatto intendere al governo egiziano che la possibilità di indire le elezioni è praticabile, a patto che queste avvengano sotto la supervisione delle Nazioni Unite e dopo un parziale ritiro israeliano dai territori.
A sua volta il «comando unificato» della rivolta palestinese ha respinto le proposte di Shamir sull'organizzazione di elezioni nei territori occupati ed ha chiesto a Washington di prendere in maggiore considerazione i contatti con l'Olp.
Lo rende noto il comunicato numero 38 diffuso dal comando della rivolta e pervenuto alla sede di Nicosia dell'agenzia stampa francese Afp.
Nel comunicato, il comando respinge «categoricamente» l'organizzazione di elezioni nei territori occupati, in quanto mirano a «far fallire l'intifada» e afferma che «l'Olp è il solo rappresentante del popolo palestinese».

SATIRA

Un nuovo Rushdie?

LONDRA — Sta per andare in scena a Londra la commedia di un autore musulmano che soffia sul fuoco della polemica provocata dai «Versetti satanici» di Salman Rushdie. Si chiama «Iranian Nights» (Le notti iraniane) ed è una satira sugli aspetti oscurantisti della cultura musulmana scritta da Tariq Ali, un pachistano immigrato in Gran Bretagna. A partire da mercoledì sarà rappresentata, per soli dieci giorni, nel Royal Court Theatre di Sloane Square.
«Abbiamo discusso a lungo — ha spiegato un portavoce del teatro — sui rischi che comporta un'opera simile mentre i musulmani sono in fermento contro Salman Rushdie. Alla fine abbiamo deciso che è giusto illustrare al pubblico occidentale la cultura musulmana».
Il titolo allude alle mille e una notte, che in inglese sono note come «Arabian Nights».

SAGGI

Bianchi e indiani: quanta ferocia

Servizio di
Roberto Francesconi

Serrata analisi di Élémire Zolla sull'Occidente troppo violento

Il disprezzo nei confronti dell'Occidente e della cultura bianca è totale, senza riserve. Dice che hanno prodotto violenza, sopraffazione, morte, calpestando ogni traccia di antica saggezza, di ispirato pensiero sapienzale. Ma, a differenza di altri studiosi che si sono occupati dello stesso tema, Elémire Zolla non fonda la propria indagine su una analisi storica o pragmatica degli eventi. Preferisce chiamare in causa postulati di natura religiosa, verità che ritiene occultate da secoli per ignavia o ipocrisia.

Mette così sotto accusa la filosofia del progresso nata dalla costola del pensiero cinquecentesco, al cui ricordo associa stragi compiute in silenzio. Quelle riflessioni, spiega, hanno giustificato tremendi genocidi, hanno permesso di credere che «ciò che si decreta invecchiato, sorpassato, nostalgico» può essere eliminato senza pentimenti. Una visione apocalittica e manichea, di cui Zolla si è fatto portavoce da alcuni decenni, contestando la cultura accademica dell'Europa e degli Stati Uniti.

In questi giorni la Marsilio ristampa un suo vecchio (e celebre) testo, un saggio del 1969. Si tratta di «I letterari e lo sciamano» (pagg. 440, lire 44 mila), un libro nel quale l'accento cade sugli indiani d'America e sull'immagine che la letteratura ne ha offerta. In appendice lo studioso ha aggiunto un nuovo capitolo, per spiegare che qualche passo in avanti è stato compiuto, sebbene molti peccati siano ancora in attesa di espiazione. Merito soprattutto di Carlos Castaneda, che ha avuto la forza di ribaltare antichi stereotipi, dando voce alle minoranze. Ma l'editoria e la politica, aggiunge, si sono coalizzate contro Castaneda, maledicendo «in modo irato e efficace» le sue opere.

E' imbarazzante dar conto dell'intervento di Zolla. Perché se i fatti che cita sono certo incontrovertibili, altrettanto non può dirsi delle conclusioni alle quali perviene. Quando si chiamano in causa parole come «verità» «ascesi» o i concetti di «elevazione mistica» e di «magico rapporto con la natura» si finisce infatti per mettere piede in territori instabili e per far capolino nelle notti in cui, secondo Hegel, tutte le vacche sono nere che nei confronti degli indiani (e delle minoranze in genere) l'Occidente abbia sempre mantenuto un atteggiamento ostile e senza alcun dubbio vero. Ma concludere inneggiando alla superiorità del buon selvaggio di rousseauiana memora pare sinceramente un po' azzardato.

In ogni caso, per coloro che avranno l'intelligenza di separare le opinioni di Zolla dagli eventi concreti «I terati e lo sciamano» risulta un libro prezioso. Vi si narra, infatti, come dai lontani tempi dell'Inghilterra elisabettiana l'America abbia rappresentato la terra d'utopia per gol europei, il luogo dove proiettare le fantasticherie più sfrenate e improbabili su una riforma profonda della politica e delle coscienze.

Nel corso dei secoli, però, si è sempre manifestato un ostacolo da superare: gli indiani. I bianchi non si sono arresi tanto facilmente. si consideravano in tutto e per tutto superiori agli indigeni, e tanto bastava per rivendicare la proprietà di praterie o montagne sulle quali avevano appena posato il piede. A partire dal Cinquecento, rileva Zolla, forza bruta e ipocrisia ideologica si sono alleate con un unico obiettivo: sterminare gli indiani dopo averli presentati come selvaggi privi di cultura e di fede. E i romantici, che pure amavano parlare di natura incontaminata, furono doppiamente ipocriti a giudizio dello studioso. «Nel corso dell'Ottocento — scrive - si distruggerà il mondo primitivo senza deflettere di un palmo, ma con la massima tenerezza». Con l'ovvia conseguenza che i torti nei confronti dei pellerossa raddoppiarono: «Non soltanto sono stati spossessati, ma i loro caratteri sono stati descritti da esseri bigotti o interessati; per i coloni sono bestie della foresta, per gli scrittori oggetto di vilipendio».

A dispetto di qualche eccezione, le cose non hanno mai subito mutamenti sostanziali. Certo, alcuni poeti e narratori hanno preso le difese degli indiani. Si è sempre trattato però di idee epresse in testi messi immediatamente al bando dalla cultura ufficiale, spesso fondati sui principi morali. In pratica, sottolinea Zolla, nessun intellettuale prodotto dall'Occidente è stato in grado di inaugurare un dialogo autentico, in cui si tenesse conto dell'importanza di una mentalità lontana anni luce da quella dei bianchi.

«Del resto — commenta lo studioso — una delle armi più frequenti con cui lo spirito moderno si difende dalla fascinazione della antiche e auguste realtà spirituali è lo speciale dileggio popolaresco cui in America diede formula Mark Twain. Oppure si finge equanimità a patto che gli indiani riducano la loro esistenza negli schemi di gruppi politici. E così il lettore nutrirà l'illusione di aver toccato con mano l'essenziale, ripeterà tutto come se l'avesse sperimentato lui, mentre il tono equanime del bozzettista l'ha persuaso di essere al corrente di ogni novità».

E poi? Poi è venuto finalmente Carlos Castaneda, con i suoi romanzi. Ma è stato un fuoco di paglia, dice Zolla, perché l'America prima ha tollerato, poi ha spazzato via Castaneda e i suoi insegnamenti con una censura «cieca e rabbiosa». Non piaceva, aggiunge lo studioso, che insegnasse la sapienza degli indigeni, che spiegasse in dettaglio i loro misteri, che, soprattutto, rapisse la mente dei giovani.

La messa al bando di Castaneda è dunque il frutto di una scelta politica. Come i politici sono da sempre i motivi dell'ostracismo nei confronti di ciò che appare diverso. E sin qui Elémire Zolla ha certamente ragione. Meno convincente appare, invece, quando chiama in causa la presunta superiorità della mistica indiana su quella occidentale. Si entra, infatti, nel campo dei dogmi, di ciò che non è dimostrabile per via razionale.

MOSTRA / STORIA

Scassinate quella testa!

Il cervello, «fabbrica del pensiero»: Firenze racconta la ricerca nei secoli

Servizio di
Gabriella Ziani

FIRENZE — Lo aprivano con la sega, controllavano se dentro c'era l'anima, e lo richiudevano sempre più perplessi. Poi disegnavano pazientissimamente quel cranio sfasciato, riempito di una cosa molle, da cui misteriosamente uscivano idee impossibili da catturare. Il cervello è stato (ed è in parte tuttora) il mistero per eccellenza. Oggi ne sappiamo più di quanto esso stesso sia disposto a concedere, ma nei secoli passati è stato per scienziati e filosofi un cruciverba tremendo

La storia di questa cocciuta ed encomiabile fatica è mirabilmente riassunta ora in una mostra aperta fino al 26 giugno al Forte di Belvedere di Firenze (orario: 10-19): «La fabbrica del pensiero. Dall'arte della memoria alle neuroscienze», accompagnata da un catalogo Electa (pagg. 337, lire 50 mila se acquistato alla mostra) raccomandabilissimo per una facile e illuminante lettura.

I curatori (da Paolo Galluzzi e Pietro Corsi ai tanti che hanno collaborato alla non facile impresa) sono riusciti a rendere comprensibile al più ignaro dei visitatori un percorso scientifico e culturale di grande ampiezza e complessità. Due sponsor (La Fidia e la Ibm) hanno messo rispettivamente a disposizione i risultati di ricerche sperimentali e mezzi informatici: così diventa palpabile anche il lavoro che attualmente è in corso, attraverso foto al microscopio e filmati. Non solo: ciascuno può «giocare» col proprio cervello servendosi dei computer appositamente programmati. E, a fine percorso, può perfino sottoporsi al «test della memoria» in uno stanzino adattatato a mini-laboratorio. La gente fa la fila, naturalmente.

E forse la fa anche perchè, dopo aver itinerato in questo allestimento così esplicito e gradevole, ha qualche idea aggiuntiva su cosa significhi avere un cervello: è una responsabilità ben più pesante di quel che giornalmente può supporre, perchè questa efficentissima macchina contiene qualcosa di magico, più magico delle intelligenze artificiali esposte al Belvedere.

Lo sapevano bene gli antichi (che, disgraziati, non sapevano altro). E per prima cosa tentarono di farla funzionare, con le «arti della memoria», essenziali in una società dove la scrittura era appannaggio di pochissimi. Già Aristotele teorizzò che la memoria funziona per associazione di idee (tiene conto di somiglianze, contrarietà o contiguità fra le cose). Nel mondo medioevale questo sistema fu prontamente adottato per inculcare la dottrina: a ogni immagine corrispondeva un concetto, ogni lettera identificava una cosa, i vangeli e la lista dei vizi e delle virtù diventavano tavolette cariche di simboli.

Più scientifici furono Tommaso Murner (cui si devono tavole per memorizzare anche il diritto), o il friulano Giulio Camillo che, a cavallo tra '400 e '500, scelse il teatro come rappresentazione massima della realtà. Raimondo Lullo (ideatore di un vero sistema, noto come «lullismo») andò più oltre: creò delle «tavole combinatorie» destinate a contenere il sapere universale. Fu assai celebre: la promessa di un sapere enciclopedico largamente diffuso sembrava promessa di pace universale in un mondo disfatto dalle guerre.

Naturalmente, ci fu chi (come Giordano Bruno) infilò in queste tavole anche elementi esoterici, e gli «artisti della memoria» finirono a volte per essere sospettati di magia. Oggi, a noi che ricordiamo anche anche a cervello spento, queste miniature fitte di disegni provocano sussulti di fatica.

Ma pian piano si fecero strada problemi ben più gravi. Nacque la curiosità di vedere «cosa c'era dentro» e cominciarono le dissezioni del cranio e i tafferugli teorici. Nella testa c'è qualcosa che funziona come una macchina diceva qualcuno. No, sosteneva l'altro, un corpo a immagine di Dio non è una macchina: è un'anima. E dove sta quest'anima? Cartesio lo disse forte: in una ghiandola, la ghiandola «pineale».

«Signori, invece di promettervi di soddisfare la vostra curiosità intorno all'anatomia del cervello, io vi faccio qui una confessione, sincera e pubblica, che non ne so nulla», gli replicò pubblicamente l'anatomista danese Nicolò Stenone (1600), avvertendo che chiunque vada a curiosare nelle spire cerebrali trova tale mollezza di sostanza che la può plasmare a proprio piacimento, e dedurne quel che vuole.

Che il problema fosse angoscioso lo rendono evidente i tanti, minuti disegni che isolano le diverse parti della morbida «macchina», spesso suggerendo una scacchiera: questa zona si occupa del linguaggio, questa della memoria, questa dei sensi, questa di Dio. «Per molti virtuosi investiganti — scrive Renato G. Mazzolini nel catalogo — il problema della ricomposizione di ciò che avevano smontato rimase spesso un problema senza risposta alcuna». Per vederci più chiaro (nel cervello, ma anche nel sistema nervoso complessivo) alle dissezioni seguirono modelli in cera, ammirati ancora oggi. In una teca c'è (appunto in cera, a grandezza naturale) l'autoritratto di Anna Morandini Mazzolini (1716-'74), famosa modellatrice bolognese. E' immortalata con anelli e pizzi mentre seziona materia cerebrale. Vero monumento alla scienza empirica.

Ma poi sono esposti tanti modelli dei vari organi, i cui segreti intanto venivano rivelati: le papille gustative, l'orecchio, l'occhio. Stupefacente una grande «scultura» in legno con cerniere che aprono la visione dell'interno: è il cervello studiato e raccontato da un grande e solitario studioso, Luigi Rolando (1773-1831).

Il problema di fondo, però, restava lì, pesante come un masso. Non si trovava traccia dell'anima. Galeno tagliò corto: l'anima sta nel cervello, le passioni nella pancia. E state contenti. Ma Vesalio non si capacitava: posto che dal cervello escono idee, com'è che si formano? Johan Thomas Hensing (1693-1726) andò in estasi retorica: il cervello era per lui «la metropoli dei pensieri, il laboratorio del giudizio, il deposito della memoria, la fonte di tutti i sensi, la cattedra e università degli spiriti animali».

Modificandosi però l'approccio filosofico ed esistenziale, il primo ad andarne di mezzo fu proprio il contenuto della testa. Un pastore protestante di Zurigo, destinato a imperitura fama, mise un'altra pietra sulla questione: coi suoi «Physiognomische Fragmente» editi verso la fine del '700 Johann Caspar Lavater stabili che dalla forma del cranio era immediatamente deducibile la qualità della persona, e che quindi l'uomo aveva una dotazione innata e — ahimé — immutabile (in mostra c'è il suo ritratto, opera di Heinrich Lips).

Di cranio in cranio, di nervo in nervo, di anima in anima, di dottrina animistica in dottrina meccanicistica, attraverso il secolo dei Lumi e fin nel Romanticismo, con volumi e volumi (tanti sono esposti), disegnando incredibili miniature e centinaia e centinaia di ammirabilissime tavole, tagliuzzando e scoprendo un passo alla volta la complicata tessitura fisica della «fabbrica del pensiero», studiando i matti e i cretini, si arrivò infine a una teoria destinata ad applicazioni e fama pari solo a quella che sarebbe toccata alla psicoanalisi di Freud: la frenologia di Gall e Spurzheim (e ne parliamo a fianco).

Tutti questi sforzi (non solo pittoreschi, evidentemente) hanno portato alla «neuroscienza». Con un percorso lucido e chiaro, la mostra di Firenze non rinuncia a dar conto delle più elaborate e sofisticate ricerche: ingrandimenti al microscopio ed efficaci video mostrano l'attività dei neuroni, agenti di trasmissione e comunicazione degli impulsi attraverso un contatto detto «sinapsi» (furono identificati da Golgi e Cajal, premi o Nobel nel 1906). Un altro Nobel (1987) per Rita Levi Montalcini, che ha isolato il «Fattore della crescita nervosa», una proteina che stimola la crescita neuronale. Ma il rapporto cruciale tra «esterno» e «interno», tra organi della percezione ed elaborazione mentale, continua. Sui meccanismi sottili che regolano questo processo ha lanciato interessanti ipotesi anche il triestino Gaetano Kanizsa, le cui figure dai «contorni illusori» sono ancora oggetto di studio.(E, a proposito di presenze triestine, va segnalato che tra i prestatori per questa rassegna vi sono il Laboratorio dell'«Immaginario scientifico» e la Sissa; e tra i collaboratori lo stesso Kanizsa e Paolo Budinich).

La mostra si ramifica fin nelle sofisticate cure che oggi i macchinari consentono di dedicare al cervello, all'effetto di medicine e droghe, alla creazione di «macchine pensanti». Portare la propria testa a vedere quanti maledetti pensieri ha causato all'umanità può dunque essere assai proficuo: forse potrebbe rinsavire e conservarsi con maggior cura. Il sospetto di avere avuto un'anima dovrebbe se non altro intimidirla.

Una delle «carte» della memoria di Thomas Murner per ricordare un trattato di logica. Accanto, una tavola che raffigura le teorie di Heinrich August Wrisberg (1739-1808).

CONVEGNI

I «curiosi» del diavolo

ROMA — Il diavolo è stato protagonista assoluto nel 1988 di almeno tre convegni svoltisi a Potenza, Benevento e Torino. Un quarto incontro, intitolato «Il diavolo, il magico e l'occulto tra archeologia, storia, attualità», si è svolto l'altro ieri a Roma. Vi hanno partecipato non tanto demonologi o storici delle religioni, quanto un ricercatore del Cnr, Sergio Ribichini («I nomi del diavolo»), un docente di storia del pensiero scientifico, Paolo Aldo Rossi (la tradizione diabolica tra Medioevo e Rinascimento), il direttore della rivista «Scienza 2000», Sebastiano Fusco (La rinascita dell'occulto tra '800 e '900), nonché una ricercatrice dell'Ispes, Cecilia Gatto Trocchi, che ha condotto per l'Istituto un'indagine sul mercato dell'occulto in Italia.

L'iniziativa, curata dall'«Accademia dei curiosi», prende le mosse dall'ultimo numero della rivista «Abstracta», monograficamente dedicata al Signore del mondo.

Dall'insieme dei saggi pubblicati, si ricava l'impressione di una marcia di avvicinamento del diavolo all'uomo durata secoli, dall'antichità più remota di cui si abbiano notizie storiche fino ai nostri giorni, ma la conclusione a cui sono giunti il convegno e gli studi monografici di «Abstracta» è che «solo quando il diavolo è a un passo dal realizzare il suo scopo, l'uomo ha la possibilità di svegliarsi dal suo sogno di potenza e di riconoscerne la vanità e la pericolosità».

PAROLE

Uova di Pasqua «sorpresate» da tanti locchè e perloppiù

Rubrica di
Luciano Satta

Ho sempre detto sì con ovvio entusiasmo all'italiano di Gianni Brera, e per libero consenso, non mai per flessioni da lombosciatalgia dovute alla sua autorevolezza e al suo gradevole imperio nella prosa giornalistica. Tanto è vero che ora, in piena tranquillità, gli dico di no; ed è un no, badate, irragionevole e dei più temerari, perché egli può zittirmi con il vocabolario; spero che generosamente rinunci, ma farebbe male, non si lasciano perdere certe occasioni, anche se svergognare l'autore di queste note è un'occasione da poco.

Leggo il suo commento del martedì su *Repubblica*, precisamente il 4 aprile. E' intitolato, su tutta pagina, «Buongiorno, perfezione», e il titolo potrebbe servirmi per infime ironie, poi che sto per segnalare quella che a me pare un'imperfezione, pur nobile di solida vetustà. Ma faccio io la prima rinuncia, e volentieri e doverosamente, tanto più che il titolo grazioso e omaggiante è dedicato alla squadra del mio cuore, e non ci scherzo.

Uno scherzo sportivo

Proprio parlando di scherzo — la vittoria della Juventus a Napoli — Gianni Brera così da par suo lussureggia: «Uno scherzo maligno ai napoletani e benigno ai beneamati milanesi; *locché* tampoco incoraggia agli anticipi, disdicevoli molto in materia di scaramanzia e di pedate». Come dicevo dianzi, Brera può prendere il dizionario e sbattermelo in faccia; con dolcezza, prego, perché sono quattro chili di Battaglia nono volume; dove *locche* è documentato nei secoli fino a Pavese (destino comune etnoantroponimico). Nonostante Pavese e gli altri, e nonostante la mia nessuna volontà di riattizzare polemiche tosco-settentrionali (tanto che non voglio sapere nemmeno di dove sono i fautori di *locché*, Pavese a parte), dichiaro che questo *locché* mi resta in gola, e ho avuto un inciampo di un decimo di secondo nella lettura; dichiaro altresì che, se proprio dovessi appiccicare codesti due pezzetti, l'articolo desueto e il pronome relativo, scriverei *locché*. Mi rendo conto che sto facendo il comodo mio, e contro il dizionario, contro le citazioni, contro la storia. Ma talvolta mi piace discernere e decidere per analogie, nelle quali sono coerente; volevo dire che se scrivessi *locché* dovrei scrivere anche, orridamente, *perloppiù*

Cerco subito il perdono di Brera porgendogli vilmente un argomento antitoscano, ma sono sicuro che non vorrà farne nulla, così come ho schifato il pretesto io: l'italianissima Firenze, che è già passata alla storia per la *bigliettazione* e l'*obliterazione* autoferrotranviarie, e che non ha avuto il coraggio di chiamare d'urgenza un tassì per il pronto ritorno a Roma di una signora di governo che in pubblico aveva parlato di cappelle *medicèe*, prima di Pasqua (fine di marzo; come sono in ritardo) ha consentito che un negozio si fregiasse della scritta «Uova da *sorpresare*», con la sorpresa di tale verbo dovendosi intendere quelle uova ancora aperte a metà e da chiudere con cioccolatosi (mi adeguo) mastici solo dopo che il cliente vi avesse collocato il dono di suo gradimento e di gradimento del destinatario, sì da poter dire festosamente a costui in seguito «L'ho *sorpresato* con le mie mani».

Le fatiche di Davis

Un colto amico mi segnala, e bisogna far presto a pubblicare perché anche questa è roba vecchia, una frase sportiva esemplare, in relazione ad alcune mie remote raccomandazioni sul buon ordine da dare alla frase e ai suoi complementi: «E' probabile che domenica prossima, se non già sabato sera, la Svezia figuri nell'albo d'oro della manifestazione inventata nel 1900 da Dwight Davis per la quinta volta».

Chissà che cosa avrà sbagliato Davis le altre quattro volte, prima di inventarla giusta: forse non gli venivano bene i sorteggi per gli accoppiamenti, forse voleva giocare e vincere sempre lui, forse aveva trovato una coppa di peste (bruttissima è, anzi le fanno già un complimento a chiamarla insalatiera, invece che catinella o tegame).

Rimane da concludere che non bisogna lamentarsi, che di fronte alla laboriosa coppa la fusione a freddo è un fulmineo trionfo, e che se avessero concesso a Davis un sesto tentativo, forse dalla coppa quel galantuomo avrebbe inventato, come suol dirsi con mesta antica spiritosaggine, il manico a sinistra.

TV / RAIDUE

I detective al chiaro di luna

Cybill Shepard e Bruce Willis da domani nella serie «Moonlighting»

Bruce Willis (nella foto) è David Addison, il romantico quanto scorbutico detective che farà coppia con la conturbante Maddie, interpretata da Cybill Shepherd.

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — «Moonlighting», ovvero «Chiari di luna», è il titolo di una nuova serie di telefilm che Raidue propone da domani, dal lunedì al sabato, alle 18.45. Il ciclo, che prende il posto di «Hunter», il simpatico poliziotto che ha terminato sabato le proprie avventure, racconta le vicende di una coppia di detective: Maddie Hayes e David Addison.

La protagonista femminile, interpretata da Cybill Shepherd, è una ex fotomodella. Dopo aver accumulato un'ernome ricchezza, Maddie investe il suo denaro in numerose attività fidandosi dei consigli poco onesti di alcuni esperti di finanza, ma il piccolo impero che credeva di aver costruito si rivela ben presto un grande fallimento. Ridotta sul lastrico, le resta soltanto una piccola agenzia d'investigazioni gestita dallo scorbutico David (Bruce Willis). Adattandosi a un tenore di vita per lei inconsueto, deve improvvisarsi detective e convivere con la sregolatezza e la focosità del collegacapo.

Legati da una profonda attrazione, i protagonisti danno vita in ogni puntata a numerose ed energiche schermaglie verbali dietro le quali si nasconde un feeling mai dichiarato. Tra loro non si realizza il grande amore ma la profonda intesa fà sì che ogni caso trova la giusta soluzione.

Il serial, che prevede 39 episodi, ha registrato negli Stati Uniti un coinvolgimento di pubblico senza precedenti. Costruendo la propria fortuna sulle memorabili litigate sostenute dai due protagonisti, sia sul set che dietro le quinte, la finzione si è spesso confusa con la realtà.

Cybill Shepherd ha trovato, proprio in «Moonlighting», il giusto trampolino per rilanciare la propria immagine nel firmamento delle grandi star americane. Considerata a vent'anni una speranza del cinema, la Shepherd dopo alcuni film di rilievo, conosce la durezza dell'oblio. Sembra definitivamente conclusa la sua attività di attrice quando nell'85 le viene proposto di girare «Moonlighting». Con il serial torna prepotentemente alla ribalta e riesce anche a condizionare la realizzazione dei telefilm. Sposata con un professore rimane incinta. Il fatto rivoluziona i copioni tanto che gli sceneggiatori devono dare sfogo alla massima creatività della fantasia per creare delle situazioni che non provochino le disaffezioni del pubblico per il serial.

I telespettatori americani vorrebbero che l'evento, trasportato nella finzione, fosse il frutto d'amore tra Maddie e David. Ecco allora che giocando di rimessa, nel terzo ciclo dei telefilm che arriverà in Italia l'anno prossimo, s'inventa una trama paradossale poiché la storia dei due protagonisti non prevede che tra loro nasca un rapporto d'amore.

Nel lavoro dell'agenzia «Blue Moon», che prende il nome da uno shampoo reclamizzato da Maddie, i «vivaci» investigatori sono aiutati da Agnes (Allyce Beasley), un'intraprendente segretaria grande lettrice di romanzi gialli.

Oltre a una colonna sonora affidata alle musiche di Lee Holdridge e alla voce di Al Jarreau, nel serial compaiono molte guess star: da Pat Corley a Cotter Smith. Per i telespettatori avidi di passioni «Moonlighting» si presenta dunque come un prodotto perfetto che unisce al poliziesco la commedia romantica.

TV

La discesa di Pippo

ROMA — Dopo due puntate, «Serata d'onore» ha già perso per strada oltre due milioni di spettatori. I dati Auditel parlano chiaro. Venerdì sera, davanti al televisore per vedere Pippo Baudo, c'erano nove milioni e mezzo di spettatori, contro gli undici milioni e mezzo del primo «round» della trasmissione.

Protagonisti della seconda puntata di «Serata d'onore», trasmessa in diretta da Montecatini Terme, erano Indro Montanelli e Anna Oxa. Mattatori della prima puntata, invece, sono stati il «telepredicatore» Celentano e Jovanotti.

Alla Rai, comunque, non hanno dato troppo peso al drastico ridimensionamento dell'audience di Pippo Baudo. «I quasi dieci milioni di ascolto della seconda puntata — ha detto Luigi Locatelli, direttore di Raidue, con linguaggio più politico che giornalistico — confermano la grande capacità d'impatto della trasmissione, anche quando non ci sono eventi attesi come la presenza di Adriano Celentano».

Della picchiata di Pippo Baudo non si può certo rallegrare Raffaella Carrà. Il suo «Principe azzurro», in onda alla stessa ora su Canale 5, non ha superato i due milioni e settecentomila spettatori.

Pippo Baudo, comunque, non si è lasciato scoraggiare. Anzi, ha detto: «Siamo tutti molto contenti, perché era la prova generale di questo tipo di trasmissione, che coniuga 'talk show' con spettacolo vero e proprio».

MOSTRA / «CASO»

Cranio di moda

La dottrina «frenologica»: un successo sfrenato

FIRENZE — Divenne un semidio. Come se avesse trovato la pietra filosofale. Cacciato dall'insegnamento perchè sospettato di materialismo e di ateismo, Franz Joseph Gall (1758-1828) riuscì a far quadrare il cerchio, ovvero a fornire (senza troppe prove scientifiche) una sistemazione plausibile del cervello e della sua «produzione». Riuscì a «risistemare in un sol colpo tutte le tessere di un 'puzzle' così da configurarlo secondo una leggibilità, accettata o respinta, ma pur sempre al suo interno coerente», spiega Claudio Pogliano nel catalogo che accompagna la mostra fiorentina su «La fabbrica del pensiero».

E questo capitolo della storia del cervello è, tra i tanti, forse il più singolare dal punto di vista dell'impatto sociale. L'«organologia» di Gall (o «frenologia», come preferì chiamarla Johann Caspar Spurzheim, suo allievo e collega prima che i due litigassero in maniera definitiva), diventò una moda sfrenatissima in Europa e in America.

Le ragioni? Gall aveva ipotizzato una fisiologia del cervello fondata su quattro irrinunciabili principi: le qualità morali e intellettuali sono innate; la loro manifestazione dipende dalla forma del cervello; il cervello è organo di tutte le inclinazioni e facoltà mentali; esso è composto da tante parti quante sono le funzioni umane. Gall stesso le indicò, nel numero di ventisette: dall'istinto di riproduzione al talento poetico, dall'astuzia all'arguzia, dall'amicizia al senso religioso. Spurzheim andò oltre, individuandone ben trentadue.

Materialismo! dissero subito i dotti. Ma Gall voleva per l'appunto spazzar via la metafisica. Lasciò che della sua dottrina fosse utilizzata la parte «semplificata», quella teoria dei crani che già in Lavater aveva avuto un insigne maestro. I crani, collezionati e classificati, furono messi a confronto con la vita degli individui. Bernoccoli e depressioni diventarono illuminanti.

Ma il segreto motore della frenologia fu la «perfettibilità» delle doti innate scritte nelle ossa della testa. Sorsero gabinetti frenologici, si scatenò l'ansia di redenzione sociale: se riconosciamo i segni del male, potremo sconfiggerli. Salotti e giornali non parlavano d'altro, specialmente in Francia. Nacque una stampa satirica carica di vignette, teschi e dottori.

Quando Gall e Spurzheim litigarono, il secondo andò in Inghilterra e trovò un pubblico ancora più sensibile, fatto di zelanti riformatori, predicatori, filantropi, scienziati: una società in espansione aveva bisogno di quadri «riformati».

Infine, morto Gall, l'ex amico sbarcò in America e fece una strana fine. La frenologia l'inghiottì, macerandolo nell'entusiasmo esagitato d'oltreoceano: «Mille impegni quotidiani e la fatica di reggere il peso del carisma — riassume Pogliano — logorarono in un paio di mesi la fibra di Spurzheim». Morì nel Massachusetts, e per tutti fu un gravissimo lutto.

Ma gli americani avevano ormai fiutato il «business». Due fratelli rinunciarono alla carriera ecclesiastica e aprirono nel 1835 una specie di «ufficio di consulenza, bottega, casa editrice, magazzino e museo»: «A tariffe alte, vi si leggevano craniologicamente i caratteri e si consegnava al cliente una mappa che valutava, con punti da uno a sette, l'eminenza di ogni singola facoltà». La loro bottega divenne un ufficio di consulenza e collocamento: come salvarsi l'anima, come vestirsi, come fare l'amore «scientificamente».

La mostra di Firenze ricostruisce un immaginario «gabinetto», pieno di calchi in gesso e crani autentici, espone caricature, una scatola per giocare «alla frenologia» dedicata alla principessa del Kent e alla regina Vittoria, il libro del padovano Battista Balscopo aderente a una setta che immaginò «il regno di Phrenologasto» (pioniere nel fabbricare palloni aerostatici, costui si sarebbe perso nei cieli a bordo di questo mezzo, e sarebbe arrivato al fatidico, utopico regno). Ci sono la foto della «casa frenologica», un'abitazione ottagonale ai limiti della «perfezione», e foto del «museo frenologico» di New York, nonchè studi grafici sui crani di Garibaldi e di Napoleone (il quale avversò pesantemente la dottrina di Gall e Spurzheim).

L'Europa fu più cauta. Aspettò l'arrivo di Lombroso, e fu comunque pronta a rendergli il dovuto omaggio.

[g. z.]

Fede e parodia, due facce della stessa medaglia (il desiderio dell'uomo dell'Ottocento di conoscersi). Qui, una caricatura su un gabinetto di frenologia, dottrina popolarissima in Europa e soprattutto in America, fondata da Gall e Spurzheim: dal cranio deducevano le facoltà innate dell'intelletto.

CINEMA / LUTTO

All'ombra dei grandi

E' morto a Cannes Charles Vanel, bravissimo attore di serie B

CANNES — Charles Vanel, decano degli attori francesi, il simbolo stesso della cinematografia d'Oltralpe, è morto la notte scorsa. Era ricoverato nell'ospedale angioamericano «Sunny Banclo» di Cannes.

Vanel aveva compiuto 97 anni. Per il cinema francese, che nelle settimane scorse ha detto addio a Bernard Blier, la scomparsa di questo grande vecchio del set è un duro colpo. Interprete di oltre duecento film Vanel, nato a Rennes nel 1892, verrà certamente ricordato per «La bella brigata» del 1936, per «Vite vendute» del 1953, per «Tre fratelli» del 1981. Tempo fa aveva dichiarato: «Vorrei concludere la mia carriera con un buon ruolo in un buon film».

Commento di
Callisto Cosulich

C'è una immagine di Charles Vanel che sfugge a tutti, che nessuno ha sedimentato nella propria memoria: quella dell'attore, quand'era giovane. Perché giovane dev'essere pure stato una volta, anche se la sua gioventù si perde nella notte dei tempi. E in qualche archivio deve trovarsi quell'immagine, visto che Vanel, tra il 1920 e il '28, cioè tra i 28 e i 36 anni, interpretò ben trentatré film, dopo aver debuttato nel 1912 in «Jim Crow» di Robert Péguy. O forse no, perché — a leggerne i titoli — non si tratta di classici, di film che le cineteche si premurano di conservare. Sono film diretti nella larga maggioranza da registi minori. E, quando minori non sono, come nel caso di Germaine Dulac, di Renè Clair, di Karl Grune, si tratta di un loro film minore quale «Ame d'artiste» della Dulac, «La proie du vent» di Clair, «Die Jugend der Konigin Luise» di Grune. Caso abbastanza singolare per un attore di prestigio, quale Vanel è stato, osservando la sua sterminata filmografia si evince che egli è passato a lato dei grandi momenti del cinema francese ed europeo: l'avanguardia, l'espressionismo, la «neue sachlichkeit», il realismo poetico, la «nouvelle vague». E' rimasto ancorato alla cosiddetta produzione media; ai registi di serie B. Ai Victor Tourjansky, ai Maurice Tourneur, ai Raymond Bernard, agli Alexander Wolkoff, agli Henri Decoin, ai Jean Dreville, ai Pierre Billon, agli Henri Frescourt, a Jacques De Baroncelli soprattutto, che tra il '24 e il '38 lo ha diretto in ben dieci film.

Il suo contributo ai «classici», ai «cult movies», ai «film cerniera» di un particolare momento della storia di una cinematografia, è stato molto parco. Si ricorderanno «La bella brigata» di Julien Duvivier, uno dei pochi film che captava lo spirito del Fronte Popolare, dove egli era l'antagonista di Jean Gabin; «Jenny, regina della notte» di Marcel Carné; «Le ciel est à vous» di Jean Grémillon, girato sotto l'occupazione tedesca, e ciò nonostante animato da forte istanze libertarie. Poi, nel dopoguerra, «Vite vendute» e «I diabolici» di Henri-George Clouzot; «Caccia al ladro» di Alfred Hitchcock e «La selva dei dannati» di Louis Bunuel.

Un discorso a parte, come è stato per Bernard Blier, merita il suo contributo al cinema italiano. In Italia, se la fortuna di un attore si misura dal numero di film importanti che ha interpretato, bisogna concludere che ne ha avuta di più che in Francia, avendo lavorato prima per Pietro Germi in «In nome della legge», poi per Ettore Scola nella «Più bella serata della mia vita», infine per Francesco Rosi che lo ha voluto sia in «Cadaveri eccellenti» che in «Tre fratelli», dove egli svetto nella indimenticabile figura del vecchio nonno.

Ma la longevità, com'è noto, è una vera manna per l'attore che non demorde, poiché lo trasforma automaticamente in un oggetto di culto, o in una sorta di alieno. Ciò spiega perché Vanel è stato tanto ricercato da registi giovani e marginali, come la svizzera Patrice Moraz, e perché i registi più abili ne abbiano approfittato, sfruttando la singolarità dell'uomo (quando ha raggiunto e superato i 90 anni) e trasferendola nel personaggio. Come ha fatto un altro svizzero, Claude Goretta, in «Se il sole non sorgesse più» impiegandolo nel ruolo di un vecchio stregone che in una romita vallata prevede la fine del mondo.

Vanel ha diretto anche due film, «Dans la nuit» nel 1929 e «Le coup de minuit» nel 1935. Due film che, a dire il vero, non hanno lasciato soverchia traccia nella storia del cinema, e vengono mostrati come autentiche «chicche» in rassegne dedicate a incunaboli e a pellicole dimenticate.

CINEMA / BIOGRAFIA

Il segreto dell'attore? Nervi saldi

Non sopportava gli istrioni, e chi gesticola troppo

Con i suoi 97 anni, Charles Vanel era il decano degli attori francesi.

PARIGI — Calmo, padrone di sé, forte di carattere. Nemico degli istrioni, di chi gesticola troppo. Il segreto di Charles Vanel sul set cinematografico era questo. Lui imponeva la sua personalità. Non si lasciava mai andare a una recitazione caricata, eccessiva.

Considerato il decano degli attori francesi, Vanel aveva debuttato nel mondo dello spettacolo giovanissimo. Risale al 1908 la sua prima apparizione a teatro. In scena restò fino al 1920, per passare poi a tempo pieno all'attività cinematografica. Fu proprio negli anni Venti che entrò a far parte della compagnia di Ermolieff, «Albatros», composta quasi esclusivamente da attori russi emigrati in Francia. Anni dopo, Vanel spiegò il suo attaccamento al cinema: «Essere attore, per me, è come essere un artigiano».

In circa sessant'anni di attività, Vanel ha fatto parte del cast di duecento film. Alcune di queste pellicole lasceranno sicuramente il segno nella storia del cinema: «Le ciel est a nous» di Jean Gremillon (1943); «Vite vendute» di Henry Georges Clouzot (1951-52); «In nome della legge» di Pietro Germi (1949); «Caccia al ladro» di Alfred Hitchcock (1955); «Alice, ovvero l'ultima fuga» di Claude Chabrol (1977); «Tre fratelli» di Francesco Rosi (1981).

L'anno scorso aveva recitato una piccola parte nel film «Les saisons du plaisir» di Jean Pierre Mocky. Tra i principali riconoscimenti ricevuti nel corso della lunga carriera, va citato il premio quale miglior attore francese al Festival di Cannes del 1953 per «Vite vendute», il Premio Italia nel 1969, il Cesar nel 1978 e un David di Donatello nel 1981.

Vanel non era certamente una star, in senso hollywoodiano. Non aveva macchine stratosferiche ad aspettarlo sotto casa, non pestava i piedi per ogni minima difficoltà, non si lasciava andare a sceneggiate costruite a scopo pubblicitario. Era un professionista serio, capace di trasferirsi a novant'anni suonati in montagna, a quota tremila, per girare con il regista svizzero Claude Goretta «Si le soleil ne revenait pas».

«Ci sono molte meno storie da raccontare oggi — spiegava Charles Vanel in quell'occasione — di quante ce ne fossero quando ho cominciato a fare il cinema. Ma perfino una decina d'anni fa le cose andavano meglio. E' per questo che ho apprezzato molto il copione che mi ha presentato Claude Goretta».

Appresa la notizia della morte, Yves Montand ha esclamato: «Arrivederci, Charles, a presto». Aggiungendo: «Di tutti gli elogi, quello funebre è il più falso perchè si tende, quando si è tristi, a utilizzare superlativi che credo siano fuori luogo in queste circostanze».

Il regista Jean Pierre Mocky, ha aggiunto che è morto un attore «universale, l'ultimo dei grandi, paragonabile a Raimu, Jean Gabin, Louis Jouvet». Anche Brigitte Bardot, ormai appartata dal mondo del cinema, che ha girato insieme a Charles Vanel «La verità» nel 1960, ha ricordato l'attore come «un uomo di una bontà e una saggezza infinite, dotato di lucidità e distacco dalle cose terrene».

I funerali di Charles Vanel si svolgeranno lunedì. Il corpo dell'attore verrà trasportato al castello di Mouans Sartoux, dove si svolgerà una cerimonia religiosa. Quindi la salma verrà cremata a Nizza.

TEATRO / MUGGIA

Comicità in «giallo» esile ed esilarante

MUGGIA — Esile ed esilarante, tenue eppure efficace catalizzatore di incontrollati sfoghi di ilarità, il delirio della fantasia e dell'immaginazione, così come lo provocano Giorgio Donati, Jacob Olesen e Ted Keijser nel loro stralunato «Buonanotte brivido», presentato alla Sala Verdi di Muggia, contagia il pubblico con una vena di frizzante ironia, per nulla affetta dalla sciatteria che talvolta incombe sui nuovi esponenti della comicità. Del resto, della loro professionalità se ne aveva avuto già prova proprio a Muggia al Festival del Teatro ragazzi, dove sono arrivati reduci da performances in numerose città europee, fra cui quelle al Festival du Marais di Parigi, al Festival of Fool's di Copenaghen, all'International Off di New York e all'Inteatro di Polverigi.

Sbriciolando il poliziesco americano nei suoi elementi canonici, «Buonanotte brivido» lo ricostruisce sul filo di un radiodramma a puntate, costantemente innestato su una partitura di effetti speciali, che viene trasmesso da uno scalcinato quanto attrezzatissimo studio di registrazione. Trascinato da progressivi scatti di suspense che deviano in situazioni al limite del grottesco, mantenuto nella schizofrenica scissione fra il rumorista e i gesti e movimenti dei personaggi, fino a sfasarli come in una sonorizzazione mal sincronizzata, lo spettacolo trasforma una trama thrilling in una divertente e divertita parodia di se stessa.

Il commissario Blumenfeld, faticosamente impegnato, assieme al suo assistente Russò, a risalire all'ignoto assassino di casalinghe e donne delle pulizie, tradito da un garofano rosso e dalle tracce di fango, vive un autentico giallo scandito dal sinistro incalzare di rumori «fuori scena»: l'ululato dei cani, lo sciacquio del fiume contro la barca, lo scalpiccio delle scarpe bagnate sulla terra, il fruscio degli alberi nel bosco, il cinguettare e lo svolazzare di un uccello-guanto di gomma, il boato delle automobili che sfrecciano sull'autostrada, il ghigno del maniaco e il grido di orrore scatenato dalla furia omicida, e così via.

Duttile, versatile e malleabile, la mimica facciale e l'espressività vocale e corporea del trio comico plasmano gli effetti sonori con molta padronanza e abilità nel convogliarli verso quella che deve diventare la forza trainante della rappresentazione: l'ironia. E le risate sono rimbalzate numerose dalla sala gremita, accompagnate da ripetuti applausi a scena aperta.

Al brindisi seguito allo spettacolo, assieme agli attori della compagnia Donati & Olesen si è festeggiato anche il positivo successo con cui si è inaugurata, nella Sala Verdi di Muggia, la breve stagione del comico, volta a saggiare la disponibilità del pubblico a godere ipotesi alternative di spettacolo. Un segnale incoraggiante, dunque, per i suoi operatori che, contagiati dal diffuso desiderio di ritagliare spazi teatrali alternativi ai circuiti istituzionali, mirano a creare una stagione di prosa più consistente.

[Maria Cristina Vilardo]

TEATRO / UDINE

Europa formato Fitzgerald

«Istinto occidentale» di Laboratorio Teatro Settimo per Contatto

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — «Istinto occidentale» di Laboratorio Teatro Settimo allo Zanon di Udine per Teatro Contatto. Sempre più attratto dalla scrittura letteraria, il gruppo piemontese ha scelto la creatività brillante e dissoluta di Francis Scott Fitzgerald e del suo romanzo «Tenera è la notte» per segnare il secondo tratto di un progetto pluriennale di ricerca intitolato «Dura madre mediterranea».

Il fascino visivo di questo titolo — metà anatomia metà geografie — non dovrebbe distogliere dal motore poetico interno al progetto che vuole essere la dimostrazione della capacità della parola narrativa di diventare drammaturgia, e cioè teatro passato attraverso la griglia del linguaggio. Tutto ciò, secondo le reazioni di una chimica artistica che alla letteratura combina soluzioni e citazioni della visualità e della musica: una formula di cui il gruppo condivide un segreto originale, scoperto lungo una strada di esperienze oggi settennali accanto a compagni come Eugenio Barba e Thierry Salmon (frequentati e amati), Giuseppe De Santis e Peter Greenaway (amati e studiati).

Dopo che il primo tratto del progetto — «Nel tempo fra le guerre» — aveva ridisegnato negli spazi estivi di aie contadine i piccoli fantastici racconti di Garcia Marquez, di Rulfo, della Lispector, «Istinto occidentale» abbandona le rotte sudamericane per una traversata atlantica. Lo spettacolo è «lo sguardo nordamericano sull'Europa» colto nella specificazione assai particolare, ricca, dissipata della prosa di Fitzgerald.

Nelle parole, suoni e immagini attraverso cui lo riscrive il Laboratorio Teatro Settimo, «Tenera è la notte» è un pellegrinaggio dei ricordi, una partitura per cinque personaggi raccolti attorno a una data (il 21 dicembre del '40) e a un «cocktail cabinet», l'armadietto dei liquori, che apre le sue antine su un universo di specchietti luccicanti e fotografie virate nostalgia.

Un'altra volta la «griffe» caratteristica della compagnia

La data è quella della morte di Fitzgerald, dorato cantore della «generazione perduta», qui sovrapposto al profilo di Dick Diver, protagonista del suo romanzo. Un gioco di riflessi biografici (autorizzato peraltro dalla vicenda) che è anche il cuore drammaturgico di tutto lo spettacolo. La morte di Dick/Francis, palleggiata da una parte all'altra dell'Atlantico, sul filo di incerte conversazioni telefoniche, si scioglie presto nell'affabulato rincorrersi dei ricordi di chi gli era stato accanto in tempi migliori: la moglie, la cognata, amici, piccole star di Hollywood. Bagliori oramai stinti dell'età del jazz, scherzi di luce che si proiettano su sfolgoranti lamiere di metallo, bocconi di conversazioni vane e pettegolezzi di una società ricca fino alla noia, malata dal rimpianto di una ingenuità e di una purezza già dilapidate fra la ville a Cap d'Antibes e gli appartamenti a Parigi, fra cliniche svizzere e riviere italiane, alberghi «dalle facciate rosa e rinfrescati da palme deferenti», brevi spiagge abbaglianti, coppe di champagne assieme a Hemingway o Geltrude Stein.

Un palcoscenico sommerso da centinaia di aristocratiche bottiglie vuote è il «coup de thèatre» che il gruppo riserva agli spettatori quando rientrano in sala dopo l'intervallo che separa un breve prologo, formato Costa Azzurra, dall'«atto unico» che costituisce il corpo transoceanico di «Istinto occidentale». Ma altrettanta emozione è in momenti «griffati» da segni ancor più caratteristici di Laboratorio Teatro Settimo. Un Béla Bartòk che esplode sonoro mentre Nicole, la moglie di Dick, ha il suo primo attacco di nervi: allo stesso modo Fitzgerald doveva ricordare la malattia di sua moglie Zelda e la propria resa all'alcol.

Come nelle precedenti produzioni del gruppo, la coralità drammaturgica rimodella il procedere lineare del romanzo in una sorta di aggiramento tattico per cui il lavoro d'attore di Gabriella Bordin, Laura Curino, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni e Massimo Tradori diventa un materiale modellabile nelle forme di un'atmosfera, di una vitalità sfinita dal malessere di viaggi e feste d'alta società. Un veleno frizzante e dolce, tradotto in immagine dal procedere incerto di una sedia a rotelle fra le bottiglie rovesciate, da valigie inutilmente sospese a mezz'aria, dalla skyline di una metropoli disegnata con l'ombra delle bottiglie, mentre sotto le stelle si srotola struggente una ballata di barboni di Gavin Bryars e la notte si fa sempre più profonda, sempre più tenera.

TEATRO

«Orizzonti» a Urbino

URBINO — «Trasparenza d'attore» è il tema di «Teatrorizzonti '89», il Festival di primavera del Nuovo Teatro, diretto da Massimo Puliani e Gualtiero De Santi, che si terrà a Urbino da domani al 22 aprile.

La manifestazione, giunta alla terza edizione, si aprirà con «... Marienbad», tratto dall'opera di Robbe-Grillet/Resnais (Leone d'oro a Venezia nel '61) con Giorgio Albertazzi nel ruolo di Narratore. Giovedì 20 aprile Radiouno «Audiobox» si collegherà in simultanea con Urbino durante la performance di «Marienbad» all'interno del Palazzo Ducale.

«Teatrorizzonti 8» è all'insegna dell'attore/autore e molto interesse suscitano le «prime» e le «ambientazioni»: da «In exitu» con Franco Branciaroli e Giovanni Testori a «Testo a fronte» con Laura Betti e Paolo Volponi, da «Lucio» di Franco Scaldati a «Zero» di Antonio Fiore con Tonino Taiuti e alla «Salomè-Laforgue» con Patrizia Baluci.

Al convegno «Trasparenza d'attore», che si svolgerà da martedì a giovedì, interverranno, tra gli altri, Eugenio Barba, Giuseppe Bartolucci, Elio De Capitani, Remondi & Caporossi, Leo De Berardinis, Franco Cordelli e Carla Tatò.

Tanti auguri, caro Charlot

LONDRA — «Happy birthday, Charlot». Londra è pronta a intonare il canto augurale, per ricordare il centenario della nascita di Charlie Chaplin. Sarà la principessa Diana a inaugurare oggi le celebrazioni londinesi. Al «Museo dell'immagine» verrà inaugurata una mostra. Una serie di proiezioni terrà banco al National Film Theatre. Infine ci sarà pure un'esposizione, curata dal British Council, che verrà portata in giro per cinquanta Paesi. Per le strade di Londra non si contano più i sosia di Charlot, come Richard Gauntlet immortalato nella foto con bombetta e bastone.

RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
9.00 Canigatti e C. Piccoli passi, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli (1.a parte).
11.00 Santa Messa dalla chiesa di Gesù Maestro in Roma.
11.55 Parole e vita. La notizia.
12.15 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli (2.a parte).
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
17.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DON CAMILLO» (1983). Film. Regia di Terence Hill. Con Terence Hill, Collin Blakely, Mimsy Farmer (1.a parte).
22.00 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Week end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuol essere dei nostri.
10.35 Matinée al cinema. Mr. Wong: giallo sempre più giallo, (III) «CITTA' CINESE» (1939). Regia di William Nigh. Con Boris Karloff, Marjorie Reynolds.
11.45 Video week-end. Il cinema in casa.
12.25 Automania. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
15.30 Videocomic.
16.15 45.o minuto.
16.25 Gary Cooper: il buon americano. (VI) «LA DAMA E IL COWBOY» (1938). Regia di C. Potter, con Gary Cooper, Merle Oberon.
18.00 Tg2 Lo sport. Eurovisione, ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Conto su di te. Programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese evangeliche.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre.
9.00 Milano, atletica leggera, maratona maschile, Coppa del mondo.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Walter Chiari, storia di un altro italiano.
15.15 Va' pensiero.
18.35 Domenica gol.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 «IL MONELLO». Film (1921). Regia di C. Chaplin. Con Charlie Chaplin, Jackie Coogan, Edna Purviance.
20.50 «IL DITTATORE» (1940). Regia di C. Chaplin. Con Charlie Chaplin, Carlotte Goddard, Jackie Oakie, Reginald Gardiner.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Rai regione: calcio.

Gary Cooper (Raidue, 16.25)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57. Giornali radio: 8, 10, 16, 13, 23. 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale dei Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30, 17.23: Carta Bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Tuttobasket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «Il barbiere di Siviglia» di G.B. Paisiello, nell'intervallo (21.53) Saper dovreste, quiz a premi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano carta bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30: Ondaverde uno; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 18.50: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20: Gr1 sport. Tuttobasket; 20.06, 23.50: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.50, 16.26, 17.20, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.23, 19.30, 22.30. 6: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30, 16.30, 18.15: Stereo sport; 15.20, 17.30: Domenica sport; 17.23: Gr2 notizie; 20: L'oro della musica di Laura Padellaro; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa. Uno scrittore e la sua terra: Giovanni Russo; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.15, 16.20, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.18, 18.30: Gr2 notizie; 15.20, 17.30: Domenica sport; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi dj successo; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (1); 12.30: Divertimento, feste, saggi e danze; 13.15: I classici, Stendhal, «Il rosso e il nero» (7); 14, 18.20: Antologia, un ritratto del vivo, di Eugenio Sarin (5); Guido Nobili; 20: Concerto barocco; 21: Dal Sender Freies Berlin: Festival di Berlino 1988; ritratto di Alfred Schnittke; 22.25: Un racconto «Mia sorella Antonia» di R. De Valle Inclari; 22.50: R. Schumann (25); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; a cura di A. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa messa; 12: El campion; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa della chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano. 9.45: Rassegna della stampa slovena: 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Lettera slovena»; 14.51: Domenica pomeriggio.
19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

10.00 Redazionale Rta.
11.00 Rta Sport. Nel corso della trasmissione: «La vela fa spettacolo».
11.25 Atletica, maratona di Milano (partenza maschile).
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.15 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi di Oggi.
13.00 Atletica, maratona di Milano (arrivo maschile).
14.00 Domenica Montecarlo film «LA MASCHERA DEL SOLE», avventura.
15.20 Ciclismo: Liege-Bastogne-Liege.
17.15 Natura amica, documentario.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, «L'amante».
21.30 Motociclismo, Gp degli Stati Uniti: da Laguna Seca gare delle 250 e 500 cc.
23.30 Pianeta azzurro, documentario.
0.30 Motociclismo, Gp degli Stati Uniti: in diretta da Laguna Seca, sidecars.

10.15 «Magazine».
10.30 Telefilm: Laverne e Shirley, «Esami di guida».
11.00 Il girasole. Conduce Raffaella Bianchi.
11.30 Telefilm: Le 7 bellezze.
12.00 News: Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show, condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «IN DUE E' UN'ALTRA COSA» con Bing Crosby, Tuesday Weld. Regia di Blake Edwards (Usa 1960) brillante.
16.30 Telefilm: Laverne e Shirley «La festa dello scapolo».
17.00 Telefilm: Fox, «Falso testimone».
18.00 Telefilm: Love boat, «L'incompreso».
19.00 La ruota della fortuna. Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «AGENTE 007. SI VIVE SOLO DUE VOLTE».
22.45 Telefilm: Top secret, «Somiglianza pericolosa».
23.45 News: Italia domanda.

11.00 Jonathan, dimensione avventura.
12.00 News: Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
12.50 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «L'INDIMENTICABILE HEIDE» con Jennifer Edwards, Maxmillian Schell. Regia di Delbert Mann. (Usa 1968) sentimentale.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Cartone animato: Amimated classics.
19.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.45 Cartone animato: Viaggiando con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: Emilio, con Gaspare e Zuzzurro.
22.20 News: Nessundorma, di Fabrizio Pasquero.
23.05 Film: «UN INCURABILE ROMANTICO» con Dudley Moore, Elizabeth McGovern. Regia di Marshall Brickman. (Usa 1983) commedia.

8.00 News: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
8.30 News: Pianeta Big Bang (replica).
10.30 Telefilm: Mississippi, «Omicidio nel vecchio Sud».
11.30 News: Parlamento in (replica).
12.15 Telefilm: Longstreet, «L'arte di intercettare un pugno».
13.15 Telefilm: Arabesque, «La maschera della morte».
14.15 News: Ciak (replica).
15.00 Telefilm: Katie e Allie, «Torta al cioccolato».
15.30 Film: «IL SOLE NEL CUORE», con Pat Boone, Shirley Jones. Regia di Henry Levin (Usa 1957) commedia.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock, «Volo 110 sospeso».
18.30 Film: «NON VOGLIO PERDERTI», con Barbara Stanwyck, John Lund. Regia di Mitchell Leisen (Usa 1950) drammatico.
20.30 Film: «DIANA LA CORTIGIANA» con Lana Turner, Pedro Armendariz. Regia di David Miller (Usa 1955) avventura.
22.35 Film: «BALTIMORE BULLET»

TELEFRIULI

10.00 Defilè Radiosa '89.
10.15 Side, proposte per la casa.
10.30 Telefilm, «Barrière».
11.00 Voglia di musica: Ensemble, barocco italiano.
11.30 Gremmel, tappeti orientali.
12.00 Regione verde.
12.30 Le grandi mostre: Sironi a Milano, Roma, Sassari.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
16.30 Telefilm, «La guerra di Tom Grattan».
17.00 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «IL CARABINIERE A CAVALLO», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg.
22.30 Telefilm, «Dick Turpin».
23.00 Telefriulisport.

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.35 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
17.50 «BARNABY», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «IL NATALE DI RUDOLPH», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo.

ODEON - TRIVENETA

8.15 Telefilm, Arthur re dei britanni.
9.00 anteprime cinematografiche.
9.15 Telefilm, T.h.e. Cat.
9.45 Anteprime cinematografiche, Seven Carpet New.
13.00 Questitalia (replica).
13.30 La storia di Maria.
15.30 Film drammatico, «KIDNAPPED - RAPITA», con Lance Le Gault, Barbara Crampton.
17.30 Film cartoni, «Tom Sawyer».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Caffè Italia, settimanale di musica.
20.30 Film poliziesco (1980) «L'UOMO DEL CONFINE», con Charles Bronson, Bruno Kyrby.
22.45 film commedia (1985), «SCUOLA DI MARINA».

TELEPORDENONE

9.30 «UNDICI CAMPIONI», film.
11.00 Dalla parte del consumatore - rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
15.00 «David man», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Don Dracula», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «SAN FRANCISCO», film.
22.00 «MARIA DI SCOZIA».

TELECAPODISTRIA

11.00 Il meglio di sportspettacolo - Gli eventi sportivi più spettacolari (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Noi la domenica», programma contenitore di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas.
15.00 Ciclismo, Liegi-Bastoge-Liegi 8diretta).
17.15 Hockey, campionato mondiale A, in differita da Stoccolma: Usa/Svezia.
20.20 «A tutto campo», in diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 Motociclismo, campionato mondiale, in differita da Laguna Seca, Gran Premio Usa.

Boris Karloff (Raidue, 10.35)

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Capitan Harlock, cartoni.
8.00 Lupin III, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità, «Maratomania».
14.00 «IL FIGLIO DI ZORRO», film, regia di Fernando Sancho, con Robert Widmark e William Berber.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.30 «DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE», film.
18.00 M.a.s.h, telefilm.
18.30 Poldark, sceneggiato.
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «CONTINUAVAONO A CHIAMARLI... ER PIU', ER MENO», film, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.15 «BELLA, RICCA, LIEVE DIFETTO FISICO, CERCA ANIMA GEMELLA».

RETE A

14.00 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo, «Incatenati».
19.30 Telefilm della serie «Una donna»: «L'anniversario».
20.25 Speciale teleromanzo, «Cuore di pietra».

TELEQUATTRO

13.00 Taia Tabari.
18.40 Roberta Pelle.
19.10 Speciale regione (replica).
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.15 Telequattro sport notte.

RAITRE

«Il monello» di Chaplin

Il 16 aprile 1889 nasceva in un quartiere povero di Londra Charlie Chaplin, che sarebbe divenuto un «mito» della storia del cinema. In omaggio a Chaplin e al suo personaggio Charlot, Raitre (oggi alle ore 20) gli dedica la serata trasmettendo un mediometraggio del 1921, «Il monello», e, a seguire, il celeberrimo film del 1940 «Il dittatore». Insieme a quest'ultimo film si vedranno i filminì casalinghi a colori del vero Hitler.

Raiuno, ore 20.30

«Don Camillo» di Mario Girotti

Oggi e domani alle 20.30 su Raiuno va in onda il film di Mario Girotti, alias Terence Hill «Don Camillo». Si tratta di una rivisitazione, volutamente modernizzata, dell'eterna saga tra il prete dalle mani grandi e dall'ancor più grande cuore e il sindaco comunista Peppone. I romanzi a cui il film si ispira nacquero dalla penna di Giovannino Guareschi fin dagli anni '50 e ottennero puntuali trasposizioni cinematografiche con Fernandel e Gino Cervi nei due ruoli principali.

Raidue, ore 22.20

A «Mixer» si parla dell'ospedale di Lainz

La folle storia di morte dell'ospedale di Lainz a Vienna sarà il tema del sondaggio della puntata odierna di «Mixer», il programma di Aldo Bruno e Giovanni Minoli in onda su Raidue. In un sondaggio commissionato alla Makno i telespettatori si pronunciano sulla domanda: «E' ripetibile una situazione del genere nei nostri ospedali?». Ne parlerà in studio Francesco Cosentino, direttore generale dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione.
Lo spazio dedicato alla cronaca si occuperà invece di un bambino cerebroleso, attualmente ricoverato in un ospedale di Boton. Il padre, separato dalla moglie, lotta per riaverlo con sé. La questione sarà discussa in studio da Stefano Rodotà e Giovanni Bollea. Patrizio Roversi, nei panni dell'inviato, affronterà invece la questione della fusione editoriale tra «L'Espresso», «La Repubblica» e la Mondadori. «Mixer» rende poi omaggio a Charlie Chaplin mostrando una serie di immagini esclusive che ritraggono Chaplin dietro le quinte dei suoi set cinematografici e nella vita privata. L'inchiesta sulla mafia condotta da Gianni Barcelloni ed Enrico Deaglio questa volta toccherà Reggio Calabria. Nel «faccia a faccia» Giovanni Minoli incontra Furio Colombo.

Raiuno, ore 14

Costanzo e Little Tony a «Domenica in»

Oggi a «Domenica in» saranno ospiti di Marisa Laurito, Maurizio Costanzo e Little Tony. La «signora della domenica», insieme al maestro Palumbo farà poi ascoltare due spiritose canzoni napoletane: «A tazza' e caffè» e «N accordo in fa».

Raiuno, ore 13

Lea Massari a «Tg l'una»

Lea Massari, che ha abbandonato il cinema per dedicarsi esclusivamente alle campagne contro l'uccisione e i maltrattamenti degli animali, ritorna sullo schermo televisivo, ospite di «Tg l'una», il rotocalco del Tg1 a cura di Giuseppe Breveglieri, in onda oggi alle 13 su Raiuno.

Raitre, ore 15.15

«Va' pensiero» corre ad Agnano

Due appuntamenti sportivi oggi a «Va' pensiero» il programma di Andrea Barbato su Raitre: ippica con tre collegamenti in diretta da Agnano per la corsa legata alla lotteria e calcio. Oltre alla telecronaca ufficiale, da Agnano, sono previsti anche dei collegamenti con Piero Chiambretti.
Gli ospiti di Oliviero Beha sono: Nanny Loy, Gioele Dix, Giorgio Albertazzi, Mariangiola D'Abbraccio, David Zard ed Elena Sofia Ricci. Nel salotto di Andrea Barbato invece Natalia Ginzburg e Giuseppe Pontiggia.

Italia 1, ore 22.20

«Nessundorma» e il salone di Ginevra

Va in onda su Italia 1, oggi alle 22.20 «Nessundorma», il settimanale di attualità ideato e diretto da Fabrizio Pasquero. Tra gli appuntamenti principali di questa puntata: Armani e il salone dell'auto di Ginevra.

APPUNTAMENTI

«Transition Group» all'Euforia Jazz

TRIESTE — Oggi alle 21.30 all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz», patrocinata dal Circolo triestino del jazz, si terrà un concerto del Transition Jazz Group. Si tratta di una formazione regionale che ha recentemente realizzato un album per un'etichetta discografica milanese, specializzata nel genere afroamericano. Per informazioni telefonare al 208607.

Teatro Verdi

Quinta Traviata

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la quinta rappresentazione di «Traviata» in turno di abbonamento D per ogni ordine di posti.

Al Verdi di Muggia

«Spazio Under 21»

TRIESTE — Oggi alle 15.30, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà il consueto «Spazio Under 21» dedicato ai giovanissimi.

All'Ariston

«Splendor»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

Società dei Concerti

Doppio debutto

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti debuttano l'International Chamber Music Ensemble e il Quartetto Prazak con il pianista Riccardo Caramella. Musiche di Prokofiev, Mozart, Chausson.

Aiace al Mignon

«La Bohème»

TRIESTE — Martedì e mercoledì al cinema Mignon il cinema d'essai triestino dell'Aiace, in collaborazione con la sede regionale di Raidue, presenta in anteprima regionale «La Boheme» di Giacomo Puccini diretta da Luigi Comencini con barbara Hendricks e Luca Canonici.

Agimus Gorizia

Picotti-Sirsen

GORIZIA — Martedì alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibisce il duo composto dal violinista Stefano Picotti e dal pianista Silvio Sirsen.

Teatro Sloveno

Dramma di Fiume

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Dramma Italiano di Fiume presenta «Chi non muore non ha dignità» di Velimir Stojanovic. Regia di Ljubiscia Georgjevski.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Mercoledì alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine e scenette a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli. Tema della puntata: «Co' i spiriti iera de moda».

Politeama Rossetti

Scuola delle mogli

TRIESTE — Oggi pomeriggio al Politeama Rossetti si concludono le repliche di «La scuola delle mogli» di Molière, con Gastone Moschin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **16** quinta (turni D) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Martedì alle **20** sesta (turni C). Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Lunedì 24 aprile alle ore **20.30** Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** turno II domenica ultima recita (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 21 aprile il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** la Mario Chiocchio produzioni teatrali presenta «La Miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salveti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvise Battain, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita Utat.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI Domani alle **20.30** concerto dell'International Chamber Music Ensemble e del Quartetto Prazak. In programma l'Ouverture op. 34 su temi ebraici di Prokofiev (clarinetto, pianoforte e archi), il Quintetto in la maggiore KV 581 di Mozart (clarinetto e archi) ed il Concerto in re minore op. 21 di Chausson (violino, pianoforte e quartetto d'archi).

CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: mercoledì 19 «Lo Straniero» (1946), giovedì 20 «Otello» (1952).

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Martedì e mercoledì in anteprima regionale «La Bohème» di L. Comencini con Barbara Hendricks e Luca Canonici (con la voce di José Carreras).

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Tra comicità e ironia, la storia di un cinema di provincia dagli anni '40 ai nostri giorni.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Dinamici incontri». Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo! V. 18.

AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Jacknife». Robert De Niro nella sua ultima, straordinaria interpretazione. Una storia vibrante e spietata di un reduce dal Vietnam. Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «La Chiesa»: Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V. 14.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «I ragazzi del fiume». Il film più violento mai prodotto in America, con Dennis Hopper. V. 14.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '89 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22: «Lei, io e lui». E' arrivato il film fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi. Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film. Straordinario successo.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Caruso Pascoski di padre polacco» di F. Nuti (Italia 88). Con F. Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. La rivelazione comica dell'anno.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** Per l'ultima volta a Trieste: «Cenerentola» di Walt Disney. Segue il cortometraggio «Paperino e il leone».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Marilyn my love». Luce rossa v. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **16-18-20-22** «Un mondo a parte» di Chris Menges con Barbara Hershey, Jodhi May, David Suchet, Albee Lesotho.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Nightmare 4».
CASA DELLO STUDENTE: «The Dead». Ore **15.30** e **21**.
CINEMAZERO. Aula Magna: «La piccola ladra». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Caruso Pascoski di padre polacco». Ore **21**.

LA SETTIMANA IN BORSA

Gli utili non fanno primavera

Le società presentano bilanci in attivo, ma sul mercato pesano troppe incertezze

Borsa di Milano

D1512

LE 10 MIGLIORI DELLA SETTIMANA

Titolo	Variazione
Enichem Augusta	+ 22,72%
Fiscambi rnc	+ 16,79%
Cam Finanziaria	+ 14,03%
Tripcovich	+ 12,89%
Ciga rnc	+ 12,57%
Buton	+ 12,30%
Fisac	+ 11,30%
Saipem	+ 10,92%
Cartiere Binda De Medici	+ 10,00%
Nba rnc	+ 9,94%

LE PEGGIORI DELLA SETTIMANA

Titolo	Variazione
Banco di Roma	−7,67%
Credito Varesino rnc	−6,99%
Dalmine	−6,88%
Banco di Chiavari	−6,23%
Kernel rnc	−5,25%
Perlier	−3,86%
Sasib priv.	−3,70%
Siossigeno rnc	−3,67%
Fisac risp.	−3,39%
Magneti Marelli	−3,28%

Servizio di
Giovanni Medioli

Secondo gli operatori ci sono tutte le premesse per un rialzo. Un grande «appetito» sui titoli del settore cartario-editoriale

MILANO — Secondo i principali osservatori finanziari la settimana che si è appena conclusa, in piazza Affari, è stata condizionata da pesanti incertezze esterne. La situazine del Governo, in odore di crisi, la sospensione dei titoli Mondadori (Ame, Amef e Cartiera di Ascoli) e dell'Espresso, decretata dalla Consob, la fine dell'interesse sui titoli bancari dopo lo «stallo» che si è verificato nella vicenda Credit-Bna, lo scivolone di Wall Street giovedì, hanno indubbiamente avuto ripercussioni sulla Borsa, che da un venerdì all'altro ha guadaganto lo 0,88% di quotazione dell'indice Mib.

Un po' poco, secondo gli operatori che continuano a giurare che ci sono i presupposti per un rialzo più consistente, con i bilanci delle società in attivo e l'economia reale che continua nella sua ormai lunghissima fase positiva.

E in effetti, malgrado l'apparente calma del listino e i volumi di scambi non elevati (nei primi tre giorni della settimana hanno oscillato tra i 130 e i 170 miliardi di controvalore, per riaccendersi giovedì fino a 250 miliardi sull'onda dei riporti), la Borsa non ha mancato di registrare, anche in questa settimana «piatta», alcuni spunti interessanti.

Prima di tutto quello che ha coinvolto alcuni titoli chimici legati al «polo» Enimont, a cominciare dall'Enichem Augusta, che con il suo +22,72%, ha ottenuto il titolo di «reginetta del listino» della settimana. Secondo alcuni operatori a determinare questo interesse (che ha coinvolto anche il titolo Montedison, che ha avuto un apprezzamento superiore al 2,5% malgrado una partenza incerta nelle prime sedute della settimana) è stata l'impressione (peraltro smentita dal ministro delle Finanze, Emilio Colombo) che un provvedimento legislativo per sciogliere il «nodo fiscale» che ha impedito fino a oggi un effettivo decollo di Enimont non sia lontano.

Per altri, invece, è stata proprio l'impressione opposta (cioè che la questione non possa essere risolta in tempi brevi, mettendo in forse l'avvio del polo chimico) che avrebbe provocato un'ondata di acquisti dall'estero (si parla della Germania), nella speranza che la chimica italiana possa diventare preda delle multinazionali straniere.

Altri titoli particolarmente appetiti quelli del mondo cartario ed editoriale: gli speculatori, secondo un operatore ben informato, fiutano altri rivolgimenti in questo settore, dopo l'acquisizione dell'Espresso da parte della Mondadori, e soprattutto visto che la parte che la Cartiera di Ascoli (che verrà riammessa a quotazione lunedì) avrà nella questione non sarà di secondaria importanza. Questo per spiegare come le Cartiere Binda de Medici abbiano messo a segno un +10% in cinque sedute, mentre la Poligrafici ha guadagnato il 5,45% e le Cartiere Burgo quasi il 3%.

Contrastato l'andamento dei bancari con le Bin in evidenza nei due sensi: le Banco di Roma hanno perso il 7,67%, record negativo della settimana, e le Comit un più contenuto 0,47%, mentre il Credit ha suscitato qualche fiammata d'interesse recuperando l'1,33%. Molto richieste le Nba (+8,1% ord., +10 rnc).

Ma un cenno meritano anche le novità sull'andamento della riforma del mercato: l'approvazione del disegno di legge sulle Sim alla commissione Finanze del Senato e la riforma del Ced (l'organismo tecnico della Borsa che gestisce fisicamente la parte informatica delle contrattazioni) hanno dato l'impressione che qualcosa si stia sbloccando nel lungo cammino verso la nuova Borsa. E questo, psicologicamente, può avere ripercussioni positive sul mercato.

OCSE

Crescono i prezzi

PARIGI — I prezzi al consumo nei 24 paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) sono cresciuti in febbraio dello 0,4 per cento, contro lo 0,5 per cento di gennaio, per cui negli ultimi 12 mesi l'aumento è stato del 4,8 per cento.

In un comunicato, l'Ocse precisa che rispetto al calcolo su 12 mesi fatto in gennaio, si registra una leggera progressione (0,1) dovuta all'aumento dei prezzi in tutti i paesi dell'Ocse. Tale tasso annuale calcolato in febbraio, dice ancora il comunicato, è il più alto dal novembre 1984.

L'aumento dei prezzi, in termini reali, per febbraio in Italia (0,8 per cento) è stato il più alto dei sette paesi più industrializzati — si rileva infine dal comunicato — davanti a Gran Bretagna e Canada (0,7), Stati Uniti e Giappone (0,4), Francia e Rfg (0,3).

APPROVATO IL BILANCIO

Popolare udinese in salute

Nove miliardi di utile netto, oltre 1510 miliardi di raccolta

Il dividendo è stato fissato in 360 lire per ogni azione

UDINE — L'assemblea dei soci della Banca popolare udinese ha approvato il bilancio dell'esercizio 1988, corredato, come di consueto, da certificazione. Alla convocazione — informa una nota dell'istituto — hanno risposto oltre 400 soci che si sono riuniti a Udine in rappresentanza degli oltre 4800 azionisti; ha presieduto l'assise l'avvocato Roberto Tonazzi.

Il bilancio evidenzia un utile lordo che supera del 25 per cento l'analogo dato del 1987 e l'ammontare netto, oltre nove miliardi, segna un miglioramento superiore al 12,5 per cento dopo ammortamenti e accantonamenti, comprensivi di quelli al fondo imposte, di 25 miliardi (+25 per cento sul 1987); l'attività della Popolare nel 1988 si chiude con un notevole incremento degli aggregati patrimoniali.

La raccolta globale di clientela supera i 1.510 miliardi, di cui 819 (+10 per cento) la raccolta diretta da clientela e oltre 690 (+33 per cento) la raccolta indiretta, vale a dire i titoli della clientela a custodia; nell'ambito della raccolta diretta hanno avuto una crescita esponenziale i certificati di deposito a breve e medio termine più 127 per cento.

Gli impieghi con la clientela superano i 423 miliardi, a fine 1987 erano 353 miliardi e segnano quindi un +19,6 per cento; tra questi più che raddoppiata la componente in valuta estera attestatasi oltre i 50 miliardi; nell'ambito degli impieghi appare in costante crescita la quota riservata ai privati: 16 per cento del totale, rispondenti a una politica dell'azienda di inserimento nell'economia delle famiglie.

Il patrimonio dell'azienda è cresciuto nel 1988 di oltre 3,6 miliardi, in buona misura per le nuove sottoscrizioni di azioni della banca, da parte di soci vecchi e nuovi, attratti dal buon rendimento, dalla stabilità dei valori e dal loro facile smobilizzo. A seguito di tali risultati, il dividendo distribuito sarà di 360 lire su ciascuna azione a godimento pieno, con un incremento del 12,5 per cento su quello distribuito nel 1988.

POPOLARI

Pordenone si espande

PORDENONE — E' stato di 31,7 miliardi di lire, con un aumento del 13 per cento rispetto all'anno precedente, l'utile netto dell'esercizio 1988 della Banca popolare di Pordenone, la cui assemblea dei soci ha approvato ieri il bilancio e la proposta di riparto dell'utile, deliberando un dividendo di 1.450 lire per azione.

Dal documento contabile approvato dai soci dell'istituto di credito pordenonese risulta tra l'altro che la raccolta globale da clientela ordinaria è salita a 2,763 miliardi con un aumento complessivo del 19 per cento rispetto all'esercizio precedente.

SERVIZI ALLE IMPRESE MINORI

Poco credito per i «piccoli»

Il ministro Amato: «Le banche sono più avanti dello Stato»

BUFFETTI

Impugnata la vendita

ROMA — La vendita del 55 % delle azioni della Buffetti, azienda leader nel settore delle forniture per ufficio, alla Isvim, società di proprietà dei finanzieri Cabassi e Varasi e detentrice dell'Ipsoa, è stata impugnata in sede civile da una parte della famiglia omonima, che possiede il restante 45%. L'annuncio della cessione era stato dato la settimana scorsa. I ricorrenti sostengono ora che il pacchetto di maggioranza è stato venduto aggirando il diritto di prelazione dei soci di minoranza.

TORINO — Il sistema bancario è più avanzato dello Stato nell'innovazione tecnologica dei servizi, soprattutto quelli rivolti alla piccola e media impresa: lo ha detto il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, intervenendo ieri, a Torino, a un convegno sull'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa, organizzato dalla Fondazione Rosselli e dal Mediocredito piemontese.

Alla tavola rotonda insieme al ministro hanno preso parte, tra gli altri, Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, e Nerio Nesi, presidente della Bnl. Amato ha inoltre affermato che «l'intelaiatura di numerose leggi è inadatta al sistema della imprenditoria minore» e che «l'accentramento è scarsamente compatibile con le sue esigenze di fonti di credito vicine»:

«I Mediocrediti — ha precisto Amato — rappresentano la punta più avanzata in questa direzione, ma hanno compiti improbi». Riferendosi, infine, ai crediti alle imprese, il ministro ha sostenuto che non devono essere sempre agevolati in quanto «è sufficiente che ci siano a condizioni di mercato».

Il sistema di erogazione del credito alle medio-piccole imprese è stato giudicato insufficiente da Arcuti, il quale ha spiegato che al ritardo sui fondi chiusi si è sopperito con il merchant-banking. Nerio Nesi ha ammesso il ritardo del sistema bancario nell'innovazione tecnologica, sostenendo tuttavia che «quando il processo è partito è stato massiccio» come dimostrano i dati sulla dotazione tecnologica: 800 grandi sistemi computerizzati, 45 mila personal computer e 5 mila minicomputer.

Sulle conseguenze occupazionali delle tecnologie, Nesi ha preannunciato un calo del 22% del personale amministrativo e una crescita del 30% di quello commerciale nei prossimi anni alla Bnl, comunque con un saldo negativo.

Oltre l'80 per cento delle imprese piemontesi ha introdotto nel periodo 1984-'88 significative innovazioni nei propri sistemi di produzione e considera la tecnologia un fattore strategico rilevante per accrescere la competitività aziendale. Il dato emerge da una ricerca effettuata dalla Fondazione Rosselli, con Locat e Mediocredito piemontese, su un campione di 100 aziende con meno di 500 dipendenti. Dall'indagine presentata ieri al convegno, risulta, inoltre, che il 44 per cento delle imprese possiede brevetti propri e che il più diffuso ostacolo all'innovazione è la carenza di personale qualificato, soprattutto in relazione alle tecnologie informatiche.

INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Crescono i consensi sul «Mib»

TRIESTE — Le attività sin qui svolte dal Consorzio Mib (Master in international business) e finalizzate all'attuazione di una scuola di specializzazione post-laurea per la formazione di esperti nelle attività legate ai rapporti economico-commerciali a livello internazionale, sono state esposte in un incontro che si è svolto presso la Camera di commercio di Trieste tra il presidente, Giorgio Tombesi, e una delegazione del Consorzio composta dal vicepresidente Giacomo Borruso, dal direttore scientifico, Vladimir Nanut, e dal responsabile amministrativo, Giorgio Bean.

Come primo concreto impegno in tale prospettiva è stata esaminata la possibilità di aiutare finanziariamente una serie di iniziative formative che il Mib realizzerà a partire dal mese di settembre e che riguarderanno il marketing internazionale, il trading, la business strategy, la finanza internazionale, le tecniche giuridiche nei contratti internazionali, iniziative cui hanno già dato la loro adesione noti studiosi ed esperti italiani e stranieri.

In particolare i responsabili del Mib hanno illustrato i contatti e gli accordi già avviati — sia nell'ambito accademico sia in quello operativo — con le principali aree economiche, a partire dagli Stati Uniti e dal Giappone, fino all'Unione Sovietica e all'Ungheria che, assieme gli altri Paesi dell'Est europeo, rappresentano gli interlocutori privilegiati del Consorzio.

Nel quadro delle attività preliminari alla realizzazione del Master in international business, che nel suo genere rappresenta un'iniziativa del tutto nuova e originale a livello italiano, sono stati inoltre realizzati vari «workshop» di approfondimento dei contenuti dei vari corsi compresi nel programma formativo.

Per il prossimo mese di maggio è inoltre previsto a Trieste un importante convegno internazionale riguardante la «Globalizzazione dei mercati e i processi di internazionalizzazione delle imprese. Il ruolo del Master in international business», con la partecipazione di autorevoli e qualificati relatori provenienti da tutte le principali aree economiche del mondo.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

«ADVERTISING STRATEGY» SUONA BENE. MA COS'E'?

E', in estrema sintesi, tutto il lavoro che sta a monte del messaggio pubblicitario che il pubblico riceve. Ed è la parte più complessa e stimolante di una campagna pubblicitaria.

Vediamone insieme, sommariamente, gli aspetti significativi.

Sorvoliamo sulle motivazioni che spingono le aziende a investire in una campagna pubblicitaria, anche se nella quasi totalità dei casi l'obiettivo è quello di vendere o di vendere di più: ma non sempre e non solo questo. Una campagna di immagine potrebbe per esempio puntare su un miglioramento dei rapporti fra azienda e ambiente (consumatori e non), o essere orientata a condizionare decisioni politiche o di interesse collettivo, o a valorizzare il marchio aziendale per reclutare i migliori venditori sottraendoli alla concorrenza e molti altri ancora.

Occupiamoci ora degli aspetti strategici di una campagna pubblicitaria, soffermandoci brevemente sui singoli «step» operativi.

L'azienda che programma una campagna pubblicitaria deve in primo luogo rispondere ad alcuni interrogativi di fondo.

1) Il suo prodotto è vendibile attraverso la pubblicità cosiddetta di massa? In qualche caso, come nel settore della meccanica specializzata — bulldozer, trattori, perforatrici di pozzi ecc. — o della macro o micro- impiantistica, la pubblicità non è di grande aiuto. Meglio quindi ripiegare su azioni alternative (presentazioni personali, dimostrazioni, convegni, ecc.).

2) Il mercato nel quale opera l'azienda ha spazi per l'affermazione del prodotto che si intende promuovere o, nel caso sia prossimo alla saturazione, a quale concorrente dovrà «rosicchiare» quote di mercato? E' evidente che in un mercato in forte crescita la domanda spontanea è molto elevata, per cui è sufficiente creare «notorietà» per ottenere risultati di vendita.
Nel caso opposto, cioè saturazione più o meno intensa di mercato, all'affermazione di un marchio corrisponde la perdita di quota o l'esclusione dal mercato di un marchio concorrente.

Ipotizziamo, anche per stimolare un po' lo spirito di competizione (che non guasta mai) di trovarci in un mercato competitivo e di dover quindi elaborare una strategia «c.d. offensiva».

Gli aspetti da verificare in prima istanza sono:

— individuazione del segmento in cui il prodotto andrà a inserirsi. Influisce su questo elemento anche il canale distributivo. Un cosmetico commercializzato attraverso il canale farmaceutico si inserisce ovviamente in un segmento diverso (più vicino al medicinale che alla cosmesi corrente) di quello che interessa invece l'area profumeria o addirittura drogheria.
Occorre quindi decidere a monte in quale segmento (o tipologia di potenziale consumatore finale) il prodotto dovrà inserirsi e quale sono i concorrenti «da sgomitare» per creargli lo spazio voluto.
Come si procede normalmente? O ricercando aree di mercato ancora libere (ipotesi assai improbabile) o comparando i prodotti esistenti con il nostro, per individuarne le differenze valorizzanti (qualcuno li chiama anche vantaggi competitivi).
Tutto questo è materia di ricerche quantitative e qualitative (motivazionali).

— Individuare i «concorrenti» contro i quali misurarsi in chiave di strategie di marketing, inclusa quindi la pubblicità. La pubblicità è un po' come una guerra (senza cannoni, naturalmente!). Ognuno di noi incamera e familiarizza con un certo numero di marche e prodotti, che sono quelli che abitualmente consuma o che consumerà non appena le sue condizioni finanziarie glielo permetteranno.
L'azienda che vuole introdursi in un mercato — già presidiato da altre marche — deve rimuovere qualche concorrente dalla mente dei consumatori e sostituirsi a lui.

Qui arriviamo al cuore della advertising strategy, dalla quale dipende l'affermazione o meno del prodotto, dando naturalmente per scontato che gli altri fattori di marketing (prodotto, prezzo e distribuzione) siano a regime.

La nostra azienda ha un numero ristretto di concorrenti (è poco realistico e produttivo ragionare in termini di mercato globale, in quanto è buona norma concentrare lo sforzo su una superficie più ristretta per aumentarne l'efficacia); occorre individuarli e studiarli con attenzione.

Cosa fanno, che prodotti hanno, che canali distributivi usano, che investimenti e che strategie di comunicazione adottano, ecc.

Individuati i punti forti e i punti deboli (tutti ne hanno di forti e di deboli) la fase successiva è quella di confrontare i punti forti della nostra azienda con i punti forti e i punti deboli dei concorrenti.

Da questa analisi e comparazione esce quello che viene chiamato il «posizionamento del prodotto» sul mercato.

Stabilito contro chi e quali argomenti (o strumenti) dobbiamo operare, si passa alla messa a punto della strategia di comunicazione vera e propria, che si articola nelle seguenti fasi:

1) a chi vogliamo parlare
2) cosa vogliamo dire
3) quanto vogliamo parlare
4) quali media usare

Punti 1)-2)

— Dalla stratificazione del mercato (analisi quantitativa e qualitativa) scaturisce il nostro pubblico obiettivo. Si usano per queste operazioni parametri variamente discriminanti (caratteri socio-economici, stili di vita, stili di consumo e qualche altro). Il nostro pubblico obiettivo ha propri atteggiamenti, aspirazioni e motivazioni d'acquisto di cui occorre tener conto nella formulazione dei messaggi.

Punto 3)

— **Quanto vogliamo parlare.** Dipende dall'obiettivo, ma in linea di massima quel tanto sufficiente per far entrare il nome del nostro prodotto nella mente di una certa quota di potenziali consumatori.
Tecnicamente questa misura viene chiamata pressione della campagna pubblicitaria e si misura attraverso un'unità convenzionale (il Grp / Gross rating point). In pratica si opera commisurando i Grp di una campagna agli obiettivi verso i quali si punta e tenendo ovviamente conto della pressione già esercitata dalla concorrenza.

Punto 4)

— **Quali mezzi usare.** Ci sono due correnti di pensiero. La prima che raccomanda un mix di mezzi, più o meno articolato (cioè la compresenza di più mezzi nel media-plan della stessa campagna) e chi invece sostiene la tesi del «dominio del mezzo» (presenza predominante in un solo mezzo: p. es. stampa quotidiana, tv, ecc.).
Alcuni mezzi hanno caratteristiche intrinseche peculiari di cui è opportuno tener conto: la lettura della stampa quotidiana è superiore in certi giorni piuttosto che altri; l'audience della tv, oltre che dal tipo di spettacolo, dipende dalle abitudini della gente (al Sud si cena tardi per cui gli spot di prima serata li vedono in pochi), l'affissionistica è più efficace nei mesi estivi perché la luce del giorno si protrae fino a sera inoltrata e perché la gente vive di più fuori casa, ecc
Alcuni mezzi, proprio per la loro caratterizzazione, si prestano di più ad azioni a «pelle di leopardo» come l'affissionistica, il cinema ecc., quindi più flessibili per azioni «tattiche» (di breve durata ma di forte intensità) o locali, evitando cioè di coprire, per esempio, aree in cui non c'è distribuzione del prodotto.

Non credo si possa trarre una sintesi conclusiva di quanto è stato prospettato. Credo piuttosto che all'occhio del lettore attento e interessato questa sommaria — e per taluni versi necessariamente incompleta e superficiale — esposizione concettuale, possa sfatare il luogo comune che tende ad attribuire la paternità dell'attività pubblicitaria all'improvvisazione fantastica o a felici, casuali intuizioni.

Aldo Castellani

Aldo Castellani, Tp dal 1975, professionista pubblicitario dal 1987.

Esperienze di lavoro presso società del Gruppo Generali e sedi della compagnia in Italia e all'estero, nelle varie aree della comunicazione e del marketing prevalentemente in campo assicurativo e finanziario.

Membro del direttivo «Assicurazioni e Banche» dell'UPA (Utenti pubblicitari associati). Attualmente ricopre l'incarico di addetto pubblicità delle Generali presso la Direzione centrale a Trieste.

Questa rubrica è stata realizzata a cura della Delegazione Tp del Friuli-Venezia Giulia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Ricerche e offerte di personale qualificato

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP

Autamarocchi Spa

Assume programmatore Rpg con esperienza Ibm S/38. Titolo preferenziale conoscenza sistema AS/400. Telefonare 040/827992 dott. Bello.

HFE Industriale spa

La HFE Industriale con sede a Gorizia è una dinamica società, operante nel settore della costruzione dei containers, che ha iniziato la propria attività dovendo soddisfare una richiesta di mercato a livello mondiale.
Nell'ambito del programma di completamento del proprio organico, si ricerca personale qualificato con i seguenti requisiti professionali:

— **Saldatori** con esperienza di saldo carpenteria a filo, e utilizzo di macchine saldatrici automatiche.

Si prega di inviare dettagliato curriculum, allegando foto tessera e recapito telefonico a:
H F E Industriale S.p.A.
via Ressel, 3 - 34170 Gorizia

La nostra cliente è **un'industria farmaceutica internazionale** leader nel settore dei prodotti per la cura delle affezioni respiratorie e allergiche. Qualificati laboratori di ricerca ne assicurano la competitività dei prodotti e lo sviluppo dell'Azienda.
Nell'ambito del potenziamento del proprio organico, ricerca:

INFORMATORE TECNICO SCIENTIFICO
per la zona di
Trieste - Gorizia e Belluno

Desideriamo entrare in contatto con giovani dinamici, neolaureati in CTF, Biologia, Farmacia, Chimica, Geologia, Veterinaria, Medicina, Agraria.
E' gradita, ma non indispensabile un'esperienza di 1-2 anni maturata in analoga posizione.
Età non superiore ai 29 anni.
Residenza: Trieste.

SI OFFRE
- Retribuzione di sicuro interesse integrata da auto aziendale
- Incentivi
- Rimborso spese

Le risposte saranno trasmesse all'azienda nostra cliente, che curerà direttamente la selezione, specificare pertanto le le eventuali società con le quali non si desidera entrare in contatto, scrivendo «RISERVATO» sulla busta e il **Rif. 58/A.**
Gli interessati sono pregati di inviare **per espresso** un dettagliato curriculum vitae correlato di recapito telefonico a:

EGOR ITALIA
Via Tarvisio 3 - 00198 ROMA
EGOR
MILANO PERUGIA ROMA TORINO COMO BELGIO FRANCIA DANIMARCA GERMANIA GRAN BRETAGNA PORTOGALLO SPAGNA BRASILE CANADA

Ditta di prodotti vernicianti
di fama internazionale con sede
a Trieste cerca un
RESPONSABILE VENDITE
a cui affidare una rete di vendite già affermata.
I requisiti richiesti sono una maturata esperienza nelle vendite di beni strumentali in genere, capacità organizzativa e decisionale, attitudine a gestire sia agenti che clienti diretti, possesso di tecniche di marketing, disponibilità a viaggiare in tutte l'Italia.
Sarà oggetto di preferenza un'esperienza già acquisita nel settore nautico.
Indirizzare curriculum e pretese a Cassetta n. 1/L Publied 34100 Trieste.

SOCIETA' DI SISTEMI D'INGEGNERIA ISONTINA
cerca
PER L'UFFICIO DI PRESIDENZA
SEGRETARIA D'AZIENDA

Requisiti richiesti sono:
- conoscenza lingua inglese scritta e parlata (inutile presentarsi senza questo requisito)
- stenodattilografia
- conoscenza del word processing
- bella presenza
- età compresa tra i 30 ed i 40 anni
- esperienza nel settore sarà elemento preferenziale

Si offre:
- retribuzione adeguata alle capacità
- ambiente di lavoro dinamico in locali moderni
- possibilità di avanzamenti

INVIARE CURRICULUM A CASSETTA N. 6/M Publied 34100 Trieste.

informatica vicentina s.p.a.

Nel piano di espansione e consolidamento della struttura informatica aziendale offriamo a personale veramente qualificato una reale opportunità di crescita professionale in un ambiente sicuro e stimolante. Ricerchiamo

ESPERTI INFORMATICI

per le seguenti posizioni:
A) OPERATORI-CONSOLISTI-SCHEDULATORI
esperienza almeno biennale, età 20-30 anni
B) PROGRAMMATORI
esperienza almeno biennale, età 22-30 anni
C) ANALISTI AMMINISTRATIVI E APPLICATIVI EDP
esperienza almeno triennale in posizioni di capoprogetto, età 25-35 anni
D) ESPERTI DI RETI DI TELECOMUNICAZIONE, SISTEMISTI DI RETE E DI DATA COMMUNICATION
esperienza almeno triennale in posizioni di responsabilità età 25-35 anni
E) ESPERTI DI PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DI SISTEMI INFORMATIVI MEDI E GRANDI E RELATIVE ARCHITETTURE DI DATA BASE
esperienza almeno quinquennale in posizioni analoghe, età 30-40 anni.

Costituiranno titoli preferenziali:
— laurea a indirizzo economico o scientifico
— conoscenza degli ambienti BULL DPS4, DPS6, DPS88, relativi sistemi operativi e data bases
— conoscenza del linguaggio COBOL 74
— esperienza principale nel settore bancario.

Assoluta riservatezza. Si richiede la residenza nella zona di lavoro: Vicenza.
Scrivere alla c.a. dr. Carlotto a:
STUDIOCENTROVENETO S.r.l.
Via G. Imperiali 77 - 36100 VICENZA - Tel. 0444/512733

CERCHIAMO
CONCESSIONARI IN FRANCHISING
Anche privi di esperienza specifica, o dediti ad altri settori purché disponibili a investire un capitale proporzionato all'impegno richiesto
La messa a punto dell'attività, con le dovute garanzie, richiede tempi brevi e viene eseguita per intero da nostro personale specializzato.
I redditi sono molto elevati, tali da soddisfare le più ambite aspettative.
Gli interessati sono pregati di presentarsi c/o **JOLLY HOTEL Corso Cavour n. 7 - TRIESTE** il giorno **17 aprile 1989** dalle ore **9.00** alle ore **18.00** chiedendo del **Dr. CAVALLERO.**

MEDICO DENTISTA

Cercasi per apertura nuovo studio completamente attrezzato rispondente a tutte le norme CEE.
Scrivere a Cassetta n. 8/M Publied 34100 Trieste

SOCIETA' COSMETICA MULTINAZIONALE
ricerca
AGENTI IN FARMACIA
per le zone di TRIESTE - UDINE - GORIZIA

Si richiede un'età compresa tra i 28-40 anni, istruzione superiore, esperienza di vendita almeno biennale maturata in beni di largo consumo. E' previsto un trattamento economico ai massimi livelli di mercato e la gestione di un consistente portafoglio clienti. Gli interessati inviino un curriculum con recapito telefonico, citando sulla busta il **RIF. SP/P 35555,** alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55
Ancona - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova - Roma - Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI pratica offresi per le mattine, tel. 040/51318-307671. 55057
SIGNORA esperta per qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 040-773554 ore 8-12 e 18-21. 55074

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI cameriera o governante stabile con dormire referenziata e pratica. Telefonare da martedì allo 040/68714. 55015
DOMESTICA stabile con dormire età 40-50. Vitto alloggio e ottima retribuzione. Specificare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta n. 18/M Publied 34100 Trieste. 55066
GOVERNO casa stabile con dormire 2 persone con aiuto cercasi Telefonare 040-361439 . 55029

3 Impiego e lavoro Richieste

A. PROGRAMMATORE analista ottima conoscenza RPG II, offresi per assistenza, programmazione su Ibm 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385
A. PROGRAMMATORE analista ottima conoscenza RPGII offresi per assistenza programmazione su IBM 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385
COMMESSA esperienza pluriennale esperta calzature e pelletteria offresi. Telefonare ore pasti 040-575009. 55085
COMMESSA ventottenne 14 anni di esperienza nella stessa azienda con mansioni di responsabilità, esperta vetrinista, ramo abbigliamento, biancheria, offresi per posto adeguato. 040-724224 pasti. 55105
ESPERTO e capace montatore mobili offresi a ore da concordarsi. Telefonare da lunedì ore pasti 040/831120. 55114
GIOVANE volonteroso militassolto automunito libretto sanitario operatore sistema (non pratico) offresi contratto formazione lavoro fattorino o altro (escluso piazzista non retribuito). Tel. 040/568996-361401. 55086
IMPIEGATA dattilografa, pratica lavori ufficio offresi part-time. Tel. 040-823903. 55073
MAGAZZINIERE tecnico ricambi computer contabilità generale lingue slave offresi. Telefonare 040/415705 pomeriggi dopo ore 16. 55036
OFFRESI cameriere scuola alberghiera anni 18. Tel. 040/731483. 55026
PENSIONATO offresi giardiniere tuttofare. Tel. 040/360386
PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria Scrivere a cassetta 3-M Publied 34100 Trieste. 54968
RAGAZZA 22enne perito aziendale e corrispondente lingue estere, computer, buona dattilografia, esperienza studio notarile, autotrasporti, presenza, serietà, cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/756070. 54972
SIGNORA inglese bella presenza pluriennale esperienza campo turismo cerca lavoro serio part-time. Scrivere a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. 214
SIGNORA massima serietà offresi ore pomeridiane ambulatorio medico-farmacia. Telefonare ore pasti 040/301337. 55090
TRADUTTRICE interprete inglese spagnolo offresi. Tel. 0481-483268 ore pasti. 140
VENTICINQUENNE, impiegata amministrativa, contabilità, diploma registrazione dati su pc, centralinista, perfetta dattilo, esperienza terminali, disponibilità immediata, offresi. Tel. 040/200974. 54998
28ENNE impiegato videoterminalista diploma ragioniere qualifica operatore di computer programmatore Cobol automunito offresi. Tel. 0481/777275. 152

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. DITTA di importanza nazionale cerca un giovane max 28enne cultura media disponibile subito anche prima occupazione da inserire stabilmente nel proprio organico con piano di formazione al lavoro di 6 mesi remunerato e inquadramento di legge. Telefonare lunedì 17 aprile ore ufficio allo 040/363826. 2165
A.A. CONCESSIONARIA multinazionale macchine per ufficio, cerca per assunzione immediata ragioniere perfetta conoscenza partita doppia, dattilo, età 24/35 escluso primo impiego. Scrivere a Cassetta n. 17/M Publied 34100 Trieste. 2227
A.A. GARZANTI editore per riapertura filiale di Trieste ricerca, per le zone di Gorizia e Trieste, 2 persone da inserire propria organizzazione. Telefonare per appuntamento lunedì e martedì 0432/504416. 003
A. OFFRIAMO possibilità guadagni full part-time. Telefonare 040/54292 lunedì ore 9-12 15-19. T.A.127
A giovani ambosessi, volonterosi, offresi occupazione ben retribuita nel comune di residenza. Telefonare lunedì ore 8-17.30 allo 040-360389. 123
AFFERMATA azienda della grande distribuzione alimentare ricerca per proprio punto vendita in Gorizia persona da assumere avente i seguenti requisiti: età 25-35 anni, residenza in ambito provinciale, titolo di studio medio o medio superiore serietà e moralità ineccepibili. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi. Si prega di scrivere con urgenza, indicando indirizzo o recapito telefonico a: Cassetta n. 5/M Publied 34100 Trieste. 111
ALLEVAMENTO cani caccia, Brazzano di Cormons cerca apprendista automunito. Telefonare 0481/60204. 212
APPRENDISTA macellaio cercasi. Presentarsi lunedì ore 14 via Ginnastica 42. 125
AUTOTRASPORTI f.lli Piccin cerca padroncino per servizio distribuzione merci in città. Presentarsi via Cosulich n. 6 Trieste. 2180
CERCASI apprendista cameriere tuttofare. tel. 0481/78255 dopo le 10. 152
CERCASI apprendista commessa profumeria conoscenza sloveno-croato. Presentarsi lunedì 17 ore 9 2P Profumeria via Settefontane 41. T.A.124
CERCASI apprendista parrucchiera pratica, tel. 040/69075. 55012
CERCASI artigiano edile capace ed esperto per impresa locale tel. 040/830701 19-21. 2200
CERCASI cameriera e segretaria per stagione estiva referenziate. Telefonare a Grado 0431-82200 Hotel «Il guscio». 55004
CERCASI camerieri e pizzaiolo solo se qualificati e pratici. Presentarsi Passeggio S. Adrea 14 tel. 040-303494. 2239
CERCASI esperta contabilità ordinaria, dichiarazioni Iva, mod. 740, anche part-time. Scrivere a cassetta n. 21/M Publied 34100 Trieste. 55088
CERCASI giovane cameriere lavoro stagionale gelateria in Germania. 040/299549. 148
CERCASI insegnante madrelingua inglese part-time. Telefonare 0431/35046. 213
CERCASI odontotecnico con indispensabile esperienza protesi fissa. Inviare curriculum, a cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. 2206
CERCASI operatore esperto pratiche doganali anche non patentato. Tel. 0481/21261.
CERCASI operatrici per pulizia stabili. Telefono 040/69540 ore ufficio. 2201
CERCASI pronta assunzione giovane max 29 anni che abbia maturato esperienza come fabbro. Inquadramento e retribuzione saranno commisurate alle reali capacità. Telefonare lunedì allo 040/281350. 2190
CERCASI ragazzo età max 30 anni per stagione gelateria Germania. 0049/5681-3038 9-22. 01
CERCASI signora/ina, pratica negozio oreficeria, conoscenza lingua tedesca, commesso per negozio mobili o persona capace da gestire, telefonare allo 0431-83450, 040-306407. 54961
CERCASI urgente ragazza per pizzeria in Gorizia tel. 390026 (0481). 208
CERCASI urgentemente carpentieri-saldatori provata esperienza. Telefonare lunedì dalle 9.00 alle 12.00 040-281940. 2166
CERCHIAMO impiegata giovane conoscenza tedesco e serbo croato per orario part time, telefonare 040/363942 ore ufficio 2219
CONTABILE veramente esperto cercasi. Conoscenza inglese e sistema 36 Ibm titoli preferenziali. Scrivere a Cassetta n. 16/M Publied 34100 Trieste. 2223
CUOCO finito cerca ristorante. Tel. 040-30068 (ore 15-16). 55106
DIPLOMATA con perfetta conoscenza lingua tedesca parlata e scritta cercasi per ufficio vendite di importante industria con sede a Trieste. Inviare curriculum a Cassetta n. 26/M Publied 34100 Trieste. 2259
FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 00020
FOTOCOMPOSITORE esperto con capacità operativa anche su computer (linguaggio postscript, impaginazione grafica e testi integrati) Machintosh e MS/Dos cercasi per avanzato centro grafico. Scrivere a cassetta n. 2/M Publied 34100 Trieste. 2163
GIOVANE dimanico con patente di spedizioniere cercasi. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 28/I Publied Trieste 34100. 2154
GIOVANE militesente pratico salumi/formaggi cercasi telefonare 040/307606. 2240
GIOVANI con esperienza settore elettromeccanico cercasi preferibilmente militesenti. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 27/I Publied Trieste 34100. 2154
GORAN cerca personale qualificato. Telefonare ore ufficio 040/60323. 55071
IMPORTANTE società commerciale operativa settore import-export cerca contabile con esperienza specifica pluriennale conoscenza lingue sloveno, serbocroato, tedesco e/o inglese. Inviare curriculum: Publied, cassetta n. 14/M 34100 Trieste. 117
IMPRESA di costruzioni cerca carpentieri esperti per cantiere Trieste in via Alpi Giulie. Tel. 040/380079. 2018
IMPRESA pulizia cerca per pulizia stabili pulitrice giovane seria volonterosa. Tel. 040/64928 lunedì pomeriggio ore 16-18. 2258
ISTITUTO Treccani seleziona diplomate per facile attività di promozione telefonica da svolgersi nei nostri uffici per 4-5 ore giornaliere. Telefonare per appuntamento al 040/365304. 2194
MONFALCONE ditta assume autisti patente C e D. Telefono 0481-410717. 141
NEGOZIO mobili cerca padroncini per consegna e montaggio con pluriennale esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 23/M Publied 34100 Trieste. 2254
NON hai una qualifica ben precisa, stai cercando un lavoro duraturo, hai 18-25 anni, non ti fa paura il lavoro, ti vuoi formare un'esperienza lavorativa professionale il tutto a norma di legge? Presentati domani in v. Machiavelli 20, II piano, 9.30-12.30, 14.30-18. 2211
NON vedente 46enne impiegato, desidera trovare persona affabile 30-45enne libera impegni familiari, accompagnamento ferie marine e montane, offre soggiorno gratuito, inoltre chi desidera concordare possibile retribuzione. Telefonare dalle ore 15 alle 22 allo 0481/777570. 153
OFFICINA costruzione serramenti cerca operaio e apprendista già pratico. Tel. 040-828701. 2246
OFFRESI alloggio coniugi mezza età referenziati cambio sorveglianza e piccoli lavori giardinaggio, telefonare ore pasti 040/420204. 55051
PIZZERIA cerca: 1 cameriere, 1 pizzaiolo. Telefonare, ore 12-15, 19-22 allo 040-768032. 2185
PRIMARIA Ditta Serigrafica cerca operaio-operaia con esperienza. Scrivere a cassetta n. 22-I Publied 34100 Trieste . 2113
PRIMARIA azienda ascensoristica cerca per filiale di Trieste, giovane venditore da inserire nel proprio organico. Costituirà titolo preferenziale diploma perito elettr.co o geom. Precedente esperienza nella vendita beni strumentali. Scrivere a cassetta n. 6/I Publied 34100 Trieste. 2050
PRIMARIA ditta di elettromeccanica ricerca periti meccanici con esperienza nel settore. Inviare curriculum C. Postale 2742. 2222
PRIMARIA ditta di elettronica ricerca ingegneri elettronici e periti in telecomunicazioni da inserire nel proprio laboratorio. Inviare curriculum C.P. 2742. 2222
PRIMARIA ditta di forniture navali cerca giovane da adibire a carico e scarico, consegna merce preferibilmente con patente nautica. Inviare curriculum a cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. 2207
PROGRAMMATORI Basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part-time. Telefonare allo 049/8072421. 248
PULITRICI pulitori automuniti disponibili ore serali cercasi. Presentarsi Pul.Man. via Agro 3/1 lunedì 17/4 ore 8.30-10. 2214
RAGIONIERA/E bilanciata esperta/o cerca società commerciale. Retribuzione adeguata esperienza e capacità. Scrivere a Cassetta n. 15/M - 34100 Publied. 2213
RAGIONIERE/A cercasi per contabilità industriale, magazzino, amministrazione personale: Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 29/I Publied Trieste 34100. 2154
RICERCHIAMO ambosessi determinati a inserirsi in azienda consolidata e in rapido sviluppo. Richiedesi: età massima 30 anni, facilità di apprendimento, elevate capacità organizzative. Offresi: assunzione diretta, ampie possibilità di carriera, retribuzione ai più alti livelli. Sarà considerato elemento preferenziale disponibilità a breve termine. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 19/M Publied 34100 Trieste. 2237
RINOMATA azienda nel settore di pulizia cerca operai pratici pulizie. Scrivere a cassetta n.11/M Publied 34100 Trieste . 2201
SOCIETA in forte espansione ricerca personale ambosessi. Si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Telefonare allo 049/8072862. 249
STUDIO legale cerca segretaria dattilografa perfetta conoscenza Olivetti Et 225. Scrivere a cassetta n. 25/I Publied 34100 Trieste. 2131
VENDESI 131 Racing aprile '80 pochi chilometri. Tel. 040-566357. 54883

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA ad alto livello d'immagine seleziona agenti 25-45 anni di buon livello culturale, ottima esperienza di vendita per una attività che non prevede la ricerca del cliente in quanto completamente promozionata. Si richiede iscrizione Ccia, auto propria. Si offre inquadramento Enasarco provvigioni liquidate mensilmente non inferiori a 60 milioni annui. Telefonare per appuntamento al 040/365304. 2194
CANCELLERIA e carta, importante azienda livello nazionale cerca, giovane, volenteroso, bella presenza, in qualità di agente per zone Trieste e Gorizia meglio se operante nel settore, portafoglio clienti già esistente. Dettagliare curriculum e scrivere Cassetta 14/I Publied 35100 Padova. 246

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili case ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. 2248
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2193
A.A.A. ARTIGIANO muratore piastrellista e pittore offresi a privati e amministratori per restauri manutenzioni garantendo qualità pulizia e celerità d'esecuzione preventivi gratuiti. Tel. 040/774697. 2191
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2193
A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine acquistiamo massime valutazioni mobili oggetti del passato sollecitudine serietà. Telefonare 040/748044-60450. 55101
MURATORE piastrellista, restauri appartamenti in genere. Telefonare 040/768051. 55070
MURATORI pittori eseguono restauri facciate tetti poggioli con armatura rivestimenti esterni. Tel. 040-761585. 55077
PIASTRELLISTA esegue lavori accurati per preventivi, telefonare 040/727893 ore pasti.

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni di pianoforte, anche adulti principianti. Telefono 0481/92132. 207
LATINO matematica computisteria stenografia francese preparano insegnanti esperti. Assistenza scuola media. Telefonare 040/71943-948554. T.A.128
TEDESCO latino italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici telefonare 040-757398 pomeriggio.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011
TELEVISORI a colori 15-16 pollici da 220-280.000 lire garantiti 6 mesi rivolgersi Elettromarket dell'usato via Rossetti 51 Telefono 040-360654. 54962

10 Acquisti d'occasione

20 milioni pago fumetti, lasciti ereditari, collezioni, interi arredamenti. Nonsololibri piazza Barbacan 1. Telefono 040/631562-040/759556. 1911

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557
CAUSA partenza vendo stanza da letto matrimoniale stilizzata 700 veneziano perfette condizioni. Telefono 040/364217. 55028
OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino a 22 aprile nastro azzurro 2/3 1.250, lattina 750, Evian 690, Friulvini 1/1 1.750, Skipper 1/1 1.850, China Martini 1,5 15.500, Palombini Oro 250 gr 2.150 in via Canova 9, Pagliaricci 2, Commerciale 27 oppure più semplicemente a casa vostra telefonando 040/569602 - 418762 - 728215. 2040

Continua in 13.a pagina

CALCIO / IN SERIE A VENTICINQUESIMA GIORNATA

Turno duro per le pericolanti

Scontro Ascoli-Como, il Pisa con la Juve, il Torino a Verona, il Cesena a Bologna

Classifica Serie A

INTER	42
NAPOLI	35
MILAN	31
SAMPDORIA	31
JUVENTUS	28
FIORENTINA	27
ATALANTA	26
VERONA	22
ROMA	22
BOLOGNA	21
PESCARA	21
LECCE	20
LAZIO	19
TORINO	19
COMO	18
CESENA	17
PISA	17
ASCOLI	16

Prossimo turno

CESENA-ASCOLI
PISA-ATALANTA
TORINO-BOLOGNA
PESCARA-FIORENTINA
NAPOLI-VERONA
SAMPDORIA-JUVENTUS
LAZIO-LECCE
INTER-MILAN
COMO-ROMA

Classifica Serie B

GENOA	41
BARI	40
UDINESE	36
CREMONESE	34
PADOVA	32
REGGINA	32
AVELLINO	31
MESSINA	31
COSENZA	30
ANCONA	28
CATANZARO	27
LICATA	27
PARMA	27
EMPOLI	26
BARLETTA	26
MONZA	24
BRESCIA	23
SAMBENEDET.	23
PIACENZA	22
TARANTO	21

Prossimo turno

BRESCIA-ANCONA
EMPOLI-AVELLINO
MESSINA-BARLETTA
PIACENZA-COSENZA
PARMA-CREMON.
LICATA-GENOA
SAMB.-MONZA
CATANZ.-REGGINA
PADOVA-TARANTO
BARI-UDINESE

Verona – Torino

Cervone 1 Marchegiani
Berthold 2 Brambati
Volpecina 3 Rossi
Iachini 4 Benedetti
Pioli 5 Comi
Soldà 6 Sabato
Bruni 7 Fuser
Bortolazzi 8 Edu
Gasparini 9 Muller
Troglio 10 Landonio
Pacione 11 Skoro
Arbitro: Amendolia di Messina

Juventus – Pisa

Tacconi 1 Grudina
Napoli 2 Cavallo
De Agostini 3 Lucarelli
Galia 4 Faccenda
Bruno 5 Elliot
Tricella 6 Boccafresca
Marocchi 7 Cuoghi
Barros 8 Gazzaneo
Buso 9 Incocciati
Zavarov 10 Dolcetti
Laudrup 11 Piovanelli
Arbitro: Lanese di Messina

Inter – Pescara

Zenga 1 Gatta
Bergomi 2 Bergodi
Brehme 3 Bruno
Matteoli 4 Ferretti
Ferri 5 Junior
Verdelli 6 Ciarlantini
Bianchi 7 Caffarelli
Berti 8 Gasperini
Diaz, 9 Pagano
Matthaus 10 Marchegiani
Serena 11 Berlinghieri
Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Ascoli – Como

Pazzagli 1 Paradisi
Destro 2 Annoni
Gori 3 Biondo
Benetti 4 Invernizzi
Fontolan 5 Maccoppi
Fioravanti 6 Albiero
Dell'Oglio 7 Todesco
Agostini 8 Centi
Giordano 9 Corneliusson
Giovannelli 10 Milton
Cvektovic 11 Simone
Arbitro: D'Elia di Salerno

Roma – Sampdoria

Peruzzi 1 Pagliuca
Gerolin 2 Pellegrini S.
Nela 3 Carboni
Collovati 4 Bonomi
Tempestilli 5 Lanna
Oddi 6 Pellegrini L.
Renato 7 Salsano
Di Mauro 8 Cerezo
Voeller 9 Vialli
Giannini 10 Pradella
Desideri 11 Dossena
Arbitro: Magni di Monza

Atalanta – Lazio

Ferron 1 Martina
Contratto 2 Beruatto
Pasciullo 3 Marino
Fortunato 4 Acerbis
Barcella 5 Monti
Progna 6 Piscedda
Esposito 7 Gregucci
Priz 8 Icardi
Evair 9 Muro
Nicolini 10 Sclosa
Bonaccina 11 Sosa
Arbitro: Luci di Firenze

Bologna – Cesena

Cusin 1 Rossi
Luppi 2 Gelain
Villa 3 Limido
Pecci 4 Bordin
De Marchi 5 Calcaterra
Monza 6 Jozic
Poli 7 Chierico
Bonini 8 Piraccini
Lorenzo 9 Agostini
Bonetti 10 Domini
Rubio 11 Traini
Arbitro: Agnolin di Bassano

SERIE B e C1

Così in campo

Triestina – Virescit

Gandini 1 Locatelli
Polonia 2 Albi
Costantini 3 Bini
Tomasoni 4 Nava
Butti 5 Giacalone
Danelutti 6 Fortunato
De Falco 7 Foscarini
Papais 8 Benaglia
Pasqualini 9 Protti
Lenarduzzi 10 Talevi
Russo 11 Marcellino

A disposizione

Cortiula 12 Del Bello
Dussoni 13 Astolfi
Casaroli 14 Zoppellaro
Casonato 15 Foschi
Trombetta 16 Riva
Arbitro: Introvigne di Conegliano

Ancona – Udinese

Vettore 1 Garella
Deogratias 2 Galparoli
Vencioni 3 Orlando
Bruniera 4 Manzo
Ceramicola 5 Storgato
Donà 6 Lucci
Gadda 7 Firicano
Evangelisti 8 Zannoni
De Stefanis 9 De Vitis
Garlini 10 Catalano
De Martino 11 Branca

A disposizione

Piagnerelli 12 Abate
Spigarelli 13 Paganin
Brondi 14 Susic
Lentini 15 Pasa
Cengini 16 Vagheggi
Cadè A. Sonetti
Arbitro: Dal Forno di Ivrea

Le partite in Serie B

Ancona-Udinese
Avellino-Padova
Barletta-Licata
Cosenza-Parma
Cremonese-Samb.
Empoli-Bari
Genoa-Catanzaro
Monza-Messina
Reggina-Brescia
Taranto-Piacenza

Serie C1 – Girone A

Derthona-Reggiana
Livorno-Prato
Lucchese-Arezzo
Montevarchi-Modena
Spal-Mantova
Spezia-Centese
Trento-Carrarese
Triestina-Virescit
Venezia M.-Vicenza

Classifica: Reggiana 37; Prato 34; Spezia 33; Triestina 32; Lucchese, Modena 30; Montevarchi, Carrarese 29; Derthona 26; Mantova, Venezia M. 25; Arezzo, Trento, Vicenza 24; Centese, Virescit 23; Spal 21; Livorno 17.

Serie C1 – Girone B

Brindisi-Giarre
Cagliari-Palermo
Campobasso-Casertana
Casarano-Frosinone
Catania-Ischia
Francavilla-Torres
Monopoli-Perugia
Rimini-Vis Pesaro
Salernitana-Foggia

Classifica: Cagliari 36; Foggia, Palermo 34; Casertana 33; Brindisi 32; Torres 31; Perugia 30; Casarano 29; Giarre 27; Catania 26; Salernitana 25; Campobasso, Francavilla 24; Ischia 23; Frosinone 22; Vis Pesaro 21; Monopoli 20; Rimini 15.

Serie C2 – Girone B

Forlì-Novara
Giorgione-Sassuolo
Juvedomo-Treviso
Legnano-Varese
Ospitaletto-Carpi
Pergocrema-Pro Sesto
Pordenone-Chievo
Ravenna-Orceana
Telgate-Suzzara

Classifica: Carpi 40; Chievo 38; Telgate 32; Sassuolo, Novara 31; Forlì, Legnano, Pro Sesto 29; Varese 27; Ravenna 25; Juvedomo, Pordenone 24; Orceana, Suzzara, Treviso 23; Pergocrema 20; Ospitaletto, Giorgione 19.

Interregionale – Girone 2

Miranese-V. Veneto
Monfalcone-Pasianese
Montebell.-Gemeaz
Opitergina-Bassano
Pievigina-Conegliano
Sacilese-Caerano
San Donà-Pro Gorizia
Tombolo-Cittadella
Unioncl.-Mira

Classifica: Cittadella 41; Mira, Montebell., Pro Gorizia, Tombolo, Caerano 33; Conegliano 32; Bassano 31; Opitergina 30; Pievigina 29; Monfalcone, San Donà 28; Unioncl. 27; V. Veneto, Sacilese 26; Pasianese 25; Gemeaz 24; Miranese 10.

Dilettanti – Promozione

Buiese-Trivignano
Cordenonese-I. S. Marco
Cormonese-Fontanafr.
Lucinino-Manzanese
Maniago-J. Casarsa
S. Giovanni-Sevegliano
Sanvitese-Cussignacco
Tavagnà F.-C. Mobile

Classifica: S. Giovanni, C. Mobile 33; Fontanafr. 31; Cormonese, Trivignano, J. Casarsa, Cussignacco 28; Manzanese, L. S. Marco, Buiese 26; Sevegliano 24; Maniago 23; Sanvitese 22; Lucinico 21; Tavagnà F. 13; Cordenonese 10.

I Categoria – Girone A

Flumignano-Cividalese
Lauzacco-Percoto
Maianese-Sangiorgina
Ponziana-Pro Fagagna
San Daniele-Fortitudo
San Sergio-Valnatisone
Serenissima-Julia
Spilimbergo-Gemonese

Classifica: Serenissima 36; Gemonese 32; Percoto 30; Flumignano 28; Fortitudo, Cividalese 27; Pro Fagagna, San Sergio 26; San Daniele 25; Ponziana 24; Lauzacco, Julia, Valnatisone 23; Spilimbergo 19; Maianese 17; Sangiorgina 14.

I Categoria – Girone B

Azzanese-Primorje
Cervignano-Porcia
Codroipo-Torviscosa
Portuale-Ronchi
San Canzian-Palmanova
Sangiorgina-Lignano
Spal-Costalunga
Tamai-Gradese

Classifica: Palmanova 36; Gradese, Tamai 33; Sangiorgina 31; Ronchi 29; San Canzian, Torviscosa 26; Costalunga 24; Porcia 23; Azzanese 22; Cervignano, Codroipo 21; Portuale 18; Primorje, Spal 17; Lignano 7.

II Categoria – Girone D

Bertiolo-Mortegliano
Gonars-Kras
Latisana-Flambro
Maranese-Olimpia Ts
Morsano-Castionese
Rivignano-Varmo
S. Marco S.-Indipend.
Zaule R.-Pocenia

Classifica: Varmo 33; Maranese, S. Marco 31; Gonars 29; Castionese, Mortegliano 28; Rivignano, Olimpia Ts 27; Flambro, Indipend. 25; Latisana 24; Bertiolo, Zaule R., Kras 22; Pocenia 19; Morsano 7.

II Categoria – Girone E

Aquileia-Ruda
Architrave-Opicina
C.G. Stud.-Pieris
Isonzo T.-Porpetto
Muggesana-Vesna
Pavisse-Fincant. M.
S. Maria-Fiumicello
S. Vito-Staranzano

Classifica: Fiumicello, Ruda 35; Vesna 34; S. Maria 33; Muggesana 29; Staranzano 28; Porpetto 26; Aquileia, Pieris 24; C.G. Stud. 23; Pavisse 21; S. Vito 20; Isonzo T., Architrave, Fincant. M. 18; Opicina 14.

II Categoria – Girone F

Giarizzole-S. Luigi
Juventina-Villesse
Mariano-Campi Elisi
Mossa-E. Adriat.
Natisone-Fogliano
Piedimonte-Medeuzza
Pro Romans-Villanova
S. Nazario-Capriva

Classifica: Juventina 32; S. Nazario 31; Pro Romans, Natisone, Fogliano 29; Piedimonte 28; Villesse 25; E. Adriat., Mariano 24; Mossa, Villanova, Capriva 23; S. Luigi, Giarizzole 22; Campi Elisi, Medeuzza 18.

BASKET

Roseto per la Stefanel

Play-off

Paini-Divarese
Philips-Irge
Snaidero-Standa
Arimo-Vismara (g. ieri)

Play-out

GIRONE VERDE
Fantoni-Glaxo
Phonola-Marr
Riunite-Kleenex

GIRONE GIALLO
Annabella-Roberts
Ipifim-Filodoro
Allibert-Sharp

Basket Serie B1

Trapani-Busto
Siena-Ferrara
Montegranaro-Imola
Sasari-Modena
Campobasso-Pordenone
Varese-Ragusa
Mestre-Rieti
Stefanel-Roseto

Classifica: Stefanel Trieste 42; Ranger Varese, Numera Sassari, Conad Siena 38; Coop Ferrara 32; Vini Racine 30; Benati Imola 28; Sebastiani Rieti, Mar Roseto 26; Inalca Modena, Delizia Campobasso 24, Virtus Ragusa 22; Full Mestre, Electrolux Pordenone 20; Docksteps Montegranaro 18; Faciba Busto Arsizio 6.

Stefanel – Mar

Sartori Angrisani
Procaccini Aprea
Pilutti Battista
Bonino Battistoni
Bianchi Binelli
Magnolo Fanna
Lokar Melloli
Cantarello Palermo
Zarotti Srama
Colmani Scaranzin
Tanjevic A. Sorgentone

Fantoni – Glaxo

Bettarini Dalipagic
Milani Brusamarello
Seehold Brumatti
Natali Dalla Vecchia
Maran Zamberlan
Valerio Lardo
Mastroianni Sfiligoi
Zampa Di Pol
King Moretti
Young Bailey
Piccin A. Lombardi

Delizia – Electrolux

Pastorello Marella
Trotti Spangaro
Gatto Panama
Cirelli Jurel
Maj Mottini
Romito Zaghi
Gatti Govoni
Masolo Delle Vedove
Franco Zaghis
Sabatelli Pupulin
Martinoia A. Jani

Continuaz. dalla 12.a pagina

Continua in 16.a pagina

CALCIO / ANTICIPO

Facile contropiede

Careca e Carnevale pungono, il resto difende

1-3

RETI: 24' Careca, 44' Pellegrini, 53' e 69' Carnevale.
FIORENTINA: Pellicanò, Bosco (73' Mattei), Carobbi, Dunga, Pin, Hysen, Salvatori, Cucchi (82' Di Chiara), Borgonovo, Baggio, Pellegrini. (Bacchin, Calisti, Pruzzo).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Carannante (46' Bigliardi), Corradini, Alemao, Fusi, Crippa, De Napoli, Careca, Romano (46' Maradona), Carnevale. (Di Fusco, Filardi, Neri).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

FIRENZE — La prova generale è andata benissimo. Il Napoli è pronto per lo spettacolo di coppa, ha collaudato nuovamente schemi e geometrie, ha provato e riprovato difesa e contropiede. Ha vinto in maniera netta contro la Fiorentina e anche questo serve per creare la giusta atmosfera. Unico neo: Carnevale, autore di due dei tre gol messi a segno dagli azzurri a Firenze, non giocherà contro il Bayern. In compenso ci sarà per tutti i 90' Maradona che ha fatto solo atto di presenza nel secondo tempo.

La Fiorentina ha avuto il torto di essere ingenua e anche un po' presuntuosa e ha pagato caro questo suo atteggiamento. Soprattutto non ha saputo accontentarsi, ha creduto che il Napoli fosse con la testa già in Europa

Careca e Carnevale sono stati i protagonisti dell'incontro, soprattutto il secondo che, consapevole del fatto che mercoledì potrà riposare, è andato a dar mano ai compagni in ogni zona del campo, ha fatto il terzino, il libero e il mediano, ha corso anche per chi aveva il diritto, soprattutto a risultato acquisito, di tirare un po' indietro le gambe.

In uno stadio pieno (compatibilmente con i lavori in corso) come non si vedeva da tempo a Firenze (817 milioni di lire di incasso per 20.116 paganti e 10.594 abbonati), la Fiorentina ha cercato di celebrare subito il suo momento felice e di fare un ulteriore passo avanti verso un posto di classifica che significhi Europa. La squadra viola ha cominciato attaccando con Baggio, che all'inizio né Alemao né Carannante riuscivano a tenere, con il solito Dunga, con Cucchi e Carobbi. Solo Borgonovo, ben marcato da Ferrara, sembrava non essere in sintonia con il resto del gruppo.

Una punizione di Baggio (4'), un colpo di testa di Hysen (6'), un'incursione di Carobbi (9'), un tiro da fuori area di Cucchi (21') sono stati intervallati solo dalle proteste dei viola per qualche fallo in area non rilevato da Lo Bello (una spinta di Alemao a Baggio e un fallo di mano di Carnevale.

Il Napoli pensava solo a difendersi e il gol sembrava questione di minuti. E, infatti, al 24' è arrivato, ma sono stati gli uomini di Bianchi a segnarlo in occasione del loro primo tiro in porta della partita. C'è stato un fallo di Cucchi su Careca (contestato dai viola) e la splendida punizione del brasiliano che ha fatto scattare in piedi e applaudire anche Maradona, seduto in panchina.

Fatto il gol, il Napoli ha ripreso il suo gioco: difesa attenta e rapidi scatti in contropiede. Ha commesso solo un errore, al 44', quando tutti gli azzurri sono rimasti fermi sul cross di Cucchi e sul tuffo di Pellegrini e per la Fiorentina è stato il pareggio.

La lezione del primo tempo non è comunque servita alla Fiorentina che è tornata in campo ancora convinta di poter vincere la partita a mani basse. Bianchi, invece, negli spogliatoi ha preso ulteriori provvedimenti per non rischiare. Ha messo, come era previsto, Maradona al posto di Romano, ha tolto Carannante e ha inserito Bigliardi in difesa affidandogli la marcatura dello spento Borgonovo e spostando Ferrara su Baggio. Mosse tutte indovinate.

Borgonovo ha continuato a essere spento, mentre Baggio è sparito progressivamente dopo essere entrato in area in dribbling (51') ed essersi fatto anticipare da Giuliani in quella che è stata l'ultima vera occasione della Fiorentina nella partita.

Senza vergognarsi a mandare la palla in fallo laterale o verso il proprio portiere quando se ne presentava la necessità, la squadra partenopea ha continuato a essere chiusa in difesa e rapida nel contropiede. Ed è stato proprio in due azioni di contropiede che il Napoli ha segnato i due gol della ripresa. Al 53' Carnevale recupera palla sulla metà campo, sfugge a Dunga e Pin, salta Hysen e mette in rete. Al 69' l'attaccante riceve palla da Alemao a metà campo e corre verso l'area della Fiorentina inseguito da Bosco. Mentre il terzino sta ancora pensando se fermarlo con un fallo o meno, Carnevale entra in area e segna il suo secondo gol della giornata

FIRENZE
Manigoldi fra i tifosi

FIRENZE — Quattro rapine, alcuni furti, due persone arrestate: questo il bilancio provvisorio dell'immediata vigilia dell'anticipo dell'incontro di calcio Fiorentina-Napoli, secondo i rapporti della questura impegnata fin dalle prime ore di ieri mattina. Le prime segnalazioni sono giunte dagli esercizi commerciali nei pressi della stazione centrale. Il proprietario di un bar di via Panzani ha denunciato che un gruppo di circa 40 tifosi napoletani, entrato nel suo negozio, ha rubato alcune teglie di pizza. In un bar poco distante un altro gruppo, dopo le consumazioni, si è allontanato senza pagare. Tre rapine sono state fatte fra le 7.30 e le 8.00 nella zona del Ponterosso, non lontana dallo stadio comunale.

Alle 7.35 e alle 7.45 due ragazze, Alessandra Fuochi e Clara Bianchi sono state rapinate delle catenine che portavano al collo. Dieci minuti più tardi un ragazzo di 15 anni, che si recava a scuola, è stato schiaffeggiato e rapinato della catenina in piazza della Libertà. E' stato lo stesso ragazzo ad avvertire un vigile urbano e a dare l'allarme alle volanti della questura che dopo una breve perlustrazione hanno individuato due gruppi che stavano tentando di allontanarsi su un autobus. Dopo essere stati riconosciuti dal ragazzo rapinato, sono stati arrestati Alberto Formisano, e Corrado Leone, entrambi di 19 anni, residenti nello stesso stabile di San Giorgio a Cremano (Napoli).

Alle 10.30, nel viale dei Mille, che porta allo stadio comunale, è stato rapinato un tifoso napoletano, un ragazzo handicappato che era appena arrivato a Firenze. Secondo il suo racconto, è stato avvicinato da un giovane a bordo di un ciclomotore che gli ha puntato il coltello alla gola e gli ha portato via la catenina. Nella zona intorno allo stadio comunale sono stati predisposti servizi con l'impiego di centinaia di agenti di polizia e carabinieri. La quasi totalità degli esercizi commerciali sono chiusi.

CALCIO / LA SERIE A DOPO GLI ANTICIPI

Oggi l'Inter non potrà aumentare il vantaggio

Troppo facile con il Pescara - Interessante sfida all'Olimpico - I patemi in coda

ROMA — A tutto c'è un limite, anche alle fughe. Ed è quasi consolatorio scoprire che il Napoli ha arginato di sabato la piena domenicale dell'Inter. Più sotto basta e avanza. La squadra partenopea ha fatto il colpaccio a Firenze preparandosi nel modo migliore a difendere il 2-0 acquisito al S. Paolo in Coppa Uefa contro il Bayern Monaco. Meno di lusso il provino del Milan, frenato sul pari in vista dell'infuocato ritorno col Real Madrid.

I due anticipi hanno fatto il solletico a una classifica che sembra scolpita nel granito, e che dice a chiare lettere che a questo punto soltanto l'Inter può perdere un campionato ormai abbondantemente suo. E l'Inter farà di tutto per non perderlo, cercando di mantenere le distanze oggi contro il Pescara, che quando è opposto alle grandi si porta appresso il pallottoliere. Ma fa caldo, molto caldo, e i nerazzurri sembrano sicuri, troppo sicuri. In più, per la prima volta anche vincendo l'Inter non sposterà di un centimetro il proprio «pur cospicuo» vantaggio. Siamo nel campo del fantacalcio, quindi restiamoci per dire che la domenica potrebbe nascondere una trappola.

Il resto del campionato prova a stupire all'Olimpico, dove i resti della Roma tenteranno di far fuori la Sampdoria dalla lotta per il secondo posto. La squadra di Boskov ha subito un calo atletico notevole, e di tutt'altro che improbabile un suo balbettio, soprattutto se la giornata sarà quella di un ponentino infido e accompagnata ai castelli.

La Roma non può perdere (diciamo sempre così, poi perde regolarmente col sorriso sulle labbra e con Viola che gioca a fare la Sfinge), la Sampdoria cercherà di limitare danni e corse sfrenate, per non concedere troppo in freschezza al Malines mercoledì sera, nell'ora e mezzo più importante della sua stagione.

Juventus-Pisa, incontro del secolo. Lo è sicuramente per Anconetani, che se dovesse vedere i suoi approfittare dell'incerto incedere dei bianconeri in questi chiari di luna, finirebbe anche per aprire i cordoni della borsa in smodati premi salvezza. Già, perché nel frattempo stanno oltre le porte del buio, con un ennesimo carnet della disperazione, che vede il Pisa, appunto, rischiare tutto a Torino, ma anche il Cesena rischiare in casa di un Bologna tranquillo, e per questo serenamente disposto al bel gioco.

Ma è meglio scendere in campo con un obiettivo da raggiungere a tutti i costi oppure giocare senza patemi? Bella domanda, la risposta dipende dalla consistenza delle squadre, e sembra proprio che il Bologna sia in grado di esprimersi al meglio quando non è pressato da nulla.

Verona-Torino, una classica decaduta che interessa soltanto al granata. I quali sanno che uno scivolone li avvicinerebbe troppo al baratro. E mentre la Lazio cercherà di portare a casa un punto da Bergamo, il vero scontro per la vita o la morte si disputa ad Ascoli, in casa Rozzi. Lì scende il Como di Pereni, che lunedì ha sostituito Rino Marchesi, il suo decidere le sorti dei padroni di casa. Se perdono, sono in B, se pareggiano no quasi. E se vincono? Forse sono in B lo stesso, ma di sicuro si portano con loro anche il Como.

[g. g.]

CALCIO / ANTICIPO SERIE A

Storia di un pareggio annunciato

Le emozioni solo nel primo tempo - Gli olandesi la grande delusione dell'incontro

La classifica provvisoria

ROMA — Classifica provvisoria del campionato di serie A dopo gli anticipi della 25.a giornata, ottava di ritorno: Inter 42; Napoli 37; Milan 32; Sampdoria 31; Juventus 28; Fiorentina 27; Atalanta 26; Verona e Roma 22; Bologna, Pescara e Lecce 21; Lazio e Torino 19; Como 18; Cesena e Pisa 17; Ascoli 16.

I marcatori alla 25.a

Queste le prime posizioni della classifica dei marcatori dopo gli anticipi della 25.a giornata (sono stati segnati 463 gol, di cui 158 da stranieri). Quindici reti: Serena (Inter); quattordici: Careca (Napoli); tredici reti: Baggio e Borgonovo (Fiorentina) e Vialli (Sampdoria); dodici reti: Carnevale (Napoli); undici reti: Van Basten (Milan); dieci reti: Virdis (Milan); nove reti: Barros (Juventus), Virdis (Milan), Maradona (Napoli) e Muller (Torino); otto reti: Evair (Atalanta), Tita (Pescara); sette reti: Voeller (Roma); sei reti: Giordano (Ascoli), Diaz, Matthaeus e Berti (Inter) e Pasculli (Lecce); cinque reti: Laudrup (Juventus), Sosa (Lazio), Gullit (Milan), Dossena e Mancini (Sampdoria); quattro reti: Cvektovic (Ascoli), Marronaro e Poli (Bologna).

1-1

MARCATORI: '5 Benedetti, 26' Virdis.
LECCE: Terraneo, Miggiano, Baroni, Vanoli, Righetti, Nobile (70' Levanto), Pasculli, Barbas, Paciocco, Benedetti, Moriero. (Negretti, Garzya, Monaco, Vincze).
MILAN: Galli G., Tassotti, Costacurta, Colombo (63' Galli F.), Rijkaard, Baresi, Evani, Ancelotti, Van Basten (77' Mannari), Gullit, Virdis. (Pinato, Mussi, Viviani).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 6-3 per il Lecce.
NOTE: Cielo poco nuvoloso, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 41.754 per un incasso di 1.228.887.000, che costituisce il nuovo record (quello precedente era di 1.040.000.000, stabilito il 30 dicembre scorso nell'incontro con l'Inter). Ammonito Vanoli per scorrettezze.

LECCE — Le previsioni generali erano per un pareggio pacifico e tranquillo fra Lecce e Milan. E pareggio è stato. Le due squadre si sono affrontate con ardore nel primo tempo, poi nella ripresa hanno tirato i remi in barca impegnandosi in un tranquillo gioco a rimpiattino senza mai punzecchiarsi più di tanto. Era inevitabile: il Lecce voleva un punto mentre il Milan si preoccupava di giungere all'impegno di mercoledì senza danni per i suoi uomini e senza perdere la faccia, come è accaduto domenica scorsa alla Juventus.

Il Milan ha lasciato a casa Maldini e Donadoni a titolo precauzionale ed a 20' dalla fine ha rimpiazzato con Mannari lo spento Van Basten. I tre olandesi sono stati l'autentica delusione dell'incontro, senza mai riuscire ad entrare in partita. Rijkaard ha soffeto notevolmente la marcatura di Pasculli; Van Basten ha sprecato numerosi palloni e Gullit ha collezionato fischi su fischi, sbagliando appoggi e conclusioni. Indubbiamente mentre per Gullit si è trattato di una conferma del suo stato di salute ancora precario, per gli altri due l'imminente impegno di coppa ne ha condizionato molto il rendimento. Attivissimo invece Costacurta, impeccabile Baresi e spietato nella conclusione Virdis, che non ha esitato un attimo a colpire di precisione nell'azione del gol del pareggio.

Contro questo Milan, il Lecce ha usato l'arma che gli è congeniale, un pressing a tutto campo ed un ritmo forsennato che spesso ha messo in difficoltà la retroguardia avversaria. E' finita uno a uno e al tirar delle somme, considerate le azioni più importanti tutte fissate nel primo tempo, il pareggio ci sta tutto, con buona pace delle due squadre e del pubblico, che alla fine ha riservato un caloroso applauso di simpatia al Milan quale viatico per l'impegno di coppa di mercoledì prossimo.

L'inizio della partita è stato scoppiettante, con il Lecce che ha premuto il piede subito sull'acceleratore ed al '5 è passato in vantaggio. Su angolo di Barbas, Benedetti ha insaccato di testa superando Giovanni Galli nell'angolino. Il Lecce ha avuto la possibilità di raddoppiare 5 minuti dopo quando una fuga di Pasculli ha trovato Vanoli solo dinanzi a Galli. Giunto in corsa sul pallone, il giocatore del Lecce ha calciato alto sulla traversa.

Perduta l'occasione di chiudere la partita, il Lecce ha finito per subire la lenta ma inesorabile ripresa del Milan che, sospinto da Baresi e Ancelotti, ha dapprima mancato il pareggio con Gullit al 13', poi al 25' ha colpito un palo con Costacurta. Un minuto dopo, lanciato da Van Basten, Virdis si è incuneato in mezzo alla difesa leccese e ha battuto Terraneo, riequilibrando il risultato.

La reazione del Lecce è stata immediata e al 28' Galli ha dovuto far ricorso a tutta la sua abilità per respingere un gran tiro di Baroni su punizione dal limite. Lo stesso Galli, allo scadere del tempo ha impedito il bis a Benedetti deviando in extremis il colpo di testa del centrocampista.

La ripresa ha registrato un livello tecnico ed agonistico decisamente modesto. Il Lecce ha cominciato a fare i conti con la classifica, il Milan ha pensato più concretamente all'impegno con il Real Madrid. Si è avuta solo un'emozione al 53', quando Pezzella ha negato al Lecce un evidente rigore per un fallo di mani in area di Tassotti, che ha intercettato un tiro di Nobile. L'incontro si è snodato così tra azioni fatalmente arenatesi al limite delle due aree di rigore, con i portieri praticamente inoperosi. Sacchi intanto ha consentito a Filippo Galli di tornare in campo dopo oltre sei mesi di assenza: mancava dalla prima giornata di campionato. E' subentrato a Colombo al 63' ed ha potuto così compiere un utilissimo rodaggio. Proprio al 90' la partita ha avuto un ultimo sussulto con un tiro di Moriero che ha sorvolato la traversa.

CALCIO / TRIESTINA

Un paio di punti?

Alcune assenze, ma undici motivati

TRIESTE — Prima di entrare nel vivo della narrazione delle ultimissime in casa alabardata, alcuni «errata corrige» a proposito dell'edizione di ieri. La prima riguarda Roberto Simonetta: la punta, febbricitante per una laringo-faringite, è stata sottoposta ad una cura intensiva a base di antibiotici. I quali, per quanto debilitanti, solo con grande fantasia possono venir definiti «bombe micidiali». Noi, meno allarmisticamente, avevamo usato l'espressione «bombe medicinali». La seconda è un'integrazione alla chiusura dell'articolo, dove un salto di righe rendeva addirittura inquietante una storia di burle ai danni della Triestina. La proposizione mancante spiegava come l'infortunio del bergamasco Cornacchini, addirittura ingessato al ginocchio, non poteva venir interpretato come una mossa di pretattica. Le precisazioni erano doverose per render giustizia ai medici alabardati e un po' anche al cronista: i primi non sono dei giustizieri spietati; il secondo, per il momento, non ha l'intenzione di cimentarsi in spy-story.

Detto ciò, ecco qualche flash da casa-Triestina poco prima dell'importante incontro casalingo contro il Virescit. Ieri i giocatori hanno sostenuto la seduta di rifinitura, cui non hanno partecipato Simonetta, appunto, e Cerone. Stefano Butti e Giorgio Papais, alla ricerca della formula dell'eterna giovinezza, hanno sgambettato un pochettino e nel pomeriggio hanno giocato a San Giovanni nelle file della formazione Berretti. L'obiettivo era quello di incasellare un'altra ammonizione (entrambi sono diffidati) per scontare la squalifica — la prossima settimana — proprio nell'ambito del campionato giovanile.

Questo pomeriggio, ovviamente, saranno entrambi della partita, ma dovranno fare attenzione a non buscare altri cartellini gialli per non vanificare l'escamotage di ieri (la commissione disciplinare della C, infatti, si riunisce prima di quella per i campionati giovanili, per cui il turno di sospensione verrebbe comminato in riferimento alla prima squadra).

«Non si gridi allo scandalo — ha raccomandato Lombardo — se ricorriamo a questo tipo di pratiche apparentemente furbesche. Ho una lista lunga lunga con tutti i nomi di atleti di squadre avversarie che hanno fatto lo stesso. Eppoi il campionato Berretti è imposto dalla Federazione, e noi non facciamo altro che adeguare le nostre esigenze a quelle federali». Il fine giustifica i mezzi, la massima non passa di moda.

Dalla cronaca politica alla cronaca rosa. Anzi, azzurra. Paolo Tomasoni è novello papà di un maschietto, Andrea, al quale Lombardo ha pronosticato una carriera da libero come il genitore: «E' nato dormendo, questo vuol dire che seguirà le orme paterne». Ovviamente si tratta va di un lazzo, il meno irrifeeribile tra quelli proposti ieri da quei mattacchioni dei compagni di squadra di «Tom».

Ora pretendereste da noi che vi raccontassimo anche come la Triestina giocherà oggi contro gli ospiti bergamaschi; bene, confermato Gandini a guardia dei pali, la difesa poggerà sui soliti Polonia, Tomasoni e Costantini. Il prevedibile ridimensionamento dell'assetto offensivo del Virescit permette di non drammatizzare l'assenza di Cerone. A centrocampo ci saranno Lenarduzzi, Papais e il confermato Pasqualini. Walter Casaroli andrà in panchina e solo in caso di emergenza scenderà in campo, poiché il malanno al piede è tutt'altro che scomparso e continua ad angustiarlo.

Punte titolari saranno Trombetta e De Falco, ovvero un'accoppiata già vista a Cento. Non è stato il campo pesante a indirizzare Lombardo verso una scelta che fino a ieri ci era apparsa difficilmente realizzabile. Vale la pena di riprovare l'esperimento, tanto più che in panchina altri attaccanti non ce ne saranno perché Roberto Russo ha emulato Simonetta e si è preso un febbrone. Troppo presto per conoscere la diagnosi, ma con 38,5 non si gioca.

La numerazione, quella è veramente un dettaglio. Fa parte di quei vezzi estetici che tutt'al più interferiscono a livello statistico. L'importante è quello che c'è dentro le maglie. E dentro le scarpe. Abbiamo l'impressione che vedremo all'opera una Triestina davvero caricata, e c'è un uomo più determinato degli altri. E' Maurizio Trombetta. Vuol segnare una rete al Grezar. Che diventi davvero la sua giornata?

[Giampaolo Mauro]

CALCIO / UDINESE

Il cammino verso la promozione in A passa anche per uno zero a zero

In campo la stessa formazione che ha battuto l'Empoli con un solido centrocampo. «Ora non pensiamo al Bari, l'Ancona non è da poco»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Nedo Sonetti non ha alcun dubbio. Per una volta trascorre una vigilia tranquilla, tra piccole certezze confortanti in vista di un appuntamento indubbiamente delicato, e anzi evita ogni accenno di pretattica annunciando quella che sarà la formazione da mandare in campo: «Sì — spiega al telefono dall'albergo di Jesi dove è stato fissato il ritiro —, non ho dubbi: giocheranno gli stessi undici di domenica scorsa contro l'Empoli. Lucci? E' vero, ha svolto allenamenti differenziati per qualche pomeriggio, ma non ci sono dubbi, sarà regolarmente in campo contro l'Ancona». Una formazione quindi tutto sommato prudente, vista la preferenza accordata a Firicano a discapito di Pasa (che se ne andrà in panchina)... «Una formazione equilbrata, direi. Non credo sia il caso che l'Udinese si presenti in campo con due punte vere e due semipunte quali sono Pasa e Catalano. L'importante è creare un centrocampo solido

Udinese quindi decisissima a creare una barriera sulla fascia mediana del campo di fronte all'Ancona. Del resto Sonetti non lo nasconde: venisse anche uno 0-0 (sia pure l'ennesimo) lui non si scandalizzerebbe: «Non mi interessa assolutamente, anzi se viene uno 0-0 noi lo prendiamo volentieri, a dispetto di chi cerca il pelo nell'uovo», aggiunge con un pizzico di malizia il tecnico. Insomma, l'obiettivo in vista di Ancona è chiaro, anche tenendo conto che nell'Udinese non c'è nessun giocatore che sia un fulmine di guerra per lanciare il contropiede... «A me — prosegue Sonetti — è stato chiesto di conquistare la promozione e devo cercare di conquistare questo traguardo con gli uomini che ho a disposizione».

Perchè però i sogni della vigilia diventino realtà si deve prima superare lo scoglio rappresentato dall'Ancona nella prima di due trasferte assai insidiose (fra otto giorni, infatti, i bianconeri saranno a Bari). «La partita di Bari in questo momento non mi interessa, tutta la squadra è concentratissima su questo appuntamento di Ancona. Non dimentichiamo che la formazione marchigiana rappresenta un avversario di tutto rispetto, già a Udine ci aveva creato molte difficoltà anche se poi la mia squadra vinse per 3-1. L'Ancona, infatti, non è assolutamente formazione di secondo piano, con uomini di primo piano condotti da un allenatore esperto quale è Cadè».

Ancora una domenica, comunque, da trascorrere con le radioline incollate all'orecchio. «Certo, ad Avellino si gioca uno scontro diretto estremamente interessante, e anche la Reggina non trascorrerà una domenica tranquilla, opposta a, sia pure in casa, a un Brescia costretto quasi a raccogliere punti da una classifica deficitaria. Ma al di là di tutti quelli che possono i risultati che matureranno sugli altri campi, l'importante è quello che faremo noi sul campo di Ancona. Tutto il resto ci interesserà soltanto poi, a partita finita».

Qualche piccolo dubbio, invece, assilla Giancarlo Cadè, tecnico dorico: puntava infatti al recupero di Fontana, reduce da un infortunio a un piede, ma il terreno pesante che i giocatori oggi troveranno (ieri ad Ancona pioveva a dirotto) sembra sconsigliare il suo utilizzo.

PALLAMANO
Vittoriosa la Cividin
Ora ai play off contro il Rubiera

18-20

CIVIDIN: Leghissa, Marion, Sivini Piero 1, Oveglia 1, Maestrutti 1, Strbac 11, Schina 3, Valli 2, Kavrecic, Sivini Luca 1, Trost.
IOMSA RIMINI: Pesaresi, Migani, Vendemini 1, Lergliani 1, Prasini 5, Ghiggini, Sumej 10, Della Rosa, Taddei 1, Trotti, Gaia.
ARBITRI: Albarella e Vigliotta di Roma.

RIMINI — Un primo tempo, fino a metà, equilibrato sul 5-5, 6-6; poi la Cividin ha preso tre gol di vantaggio (9-6) e ha terminato il primo tempo per 13-9. Vantaggio che è stato mantenuto inalterato per quasi tutto il secondo tempo tranne che negli ultimi cinque minuti, quando c'è stato un ritorno della Rimini che voleva a tutti i costi prendere il risultato per avere un miglior posto nella griglia dei play-out e sono arrivati fino a 18-19, quando un rigore di Strbac metteva fine alla partita con il risultato di 20-18.

La griglia dei play-off: Ortigia-Bologna; Bressanone-Gaeta; Cividin-Rubiera; Imola-Teramo. Si gioca sabato la partita Cividin-Rubiera per il primo turno dei quarti.

PISCINA
Triestina a picco

7-12

TRIESTINA: Cuccaro, Brazzati, U. Giustolisi, Pecorella (2), Coppola, Ingannamorte (1), Amato, Tommasi, Valeri, Scozzai, Gerbino, L. Giustolisi (4), Venier.
MEMELI: Prati, Milat (1), Ramberti (2), Steardo (3), Staltari (1), Crapiz, Bruzzone (3), Occhiere (1), Di Noia, C. Drago, Zappalorti, F. Drago (1).
ARBITRI: De Meo di Cagliari e Longa di Roma.

TRIESTE — Una triestina disastrata per le numerose e importanti assenze (sono dovuti restare in tribuna per infortuni vari Corazza, Ferin e Poboni) non poteva sperare molto al cospetto di una formazione quadrata e ricca di elementi di spicco come il Mameli. Sono nell'ultimo tempo i rossoalabardati hanno saputo conquistare un parziale positivo di parità (3-3).

EDERA
Trasferta pesante

9-2

QUINTO: Candido, Biondi, Panizzi, Savio (1), Provenzano (1), Bozzo, Peri (1), Pagnuzzi, Peruzzi, Porteli (4), Bombardi (2), Torrero, Moneta.
PANAUTO EDERA: Piacer, Bonetta, Tarlon, Edera (1), Marini, Di Martino (1), Tiberini, Marinelli, Pino, Cattaruzzi, Malusa, Carli, Barbon.

QUINTO — Le speranze di fare i primi punti in trasferta si sono sgretolate per la Panauto al cospetto del Quinto. Partiti con velleità notevoli i triestini sono invece usciti dalla piscina con ben 9 reti al passivo. I parziali segnano tutti un vantaggio per i padroni di casa, apparsi dominatori della situazione dall'inizio alla fine. Una prova collettiva di poca consistenza ha condannato i rossoneri a una nuova sconfitta.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
11.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
11.25	Montecarlo	Atletica leggera: maratona di Milano, partenza maschile
11.25	Rai 3	Atletica leggera: maratona maschile, Coppa del mondo, da Milano
11.30	Capodistria	Basket: campionato jugoslavo play off. Stella Rossa Belgrado-Partizan Belgrado (differita)
12.50	Italia 1	Grand Prix: settimanale motoristico
13.00	Montecarlo	Atletica: maratona di Milano, arrivo maschile
13.20	Rai 2	Tg2 Lo Sport
13.40	Capodistria	«Noi e la domenica»: programma di sport e spettacolo
14.20	Rai 1	Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti
15.00	Capodistria	Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi (diretta)
15.15	Rai 3	Nel corso della trasmissione «Va pensiero» va in onda da Agnano: ippica. Gran premio lotteria
15.20	Montecarlo	Ciclismo: liegi-Bastogne-Liegi
16.15	Rai 2	45.o minuto
16.20	Rai 1	Notizie sportive
17.20	Rai 1	Notizie sportive
17.30	Capodistria	Atletica: maratona maschile di Milano
18.00	Rai 3	Ippica: Gran premio lotteria (da Agnano)
18.00	Rai 2	Tg2: Lo Sport. Eurovisione da Liegi (Belgio) ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi
18.10	Rai 1	90.o minuto
18.15	Capodistria	Hockey su ghiaccio: mondiali gruppo A. Usa-Svezia (differita)
18.35	Rai 3	Domenica Gol
18.50	Rai 2	Calcio serie A
19.35	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport Regione
20.00	Rai 2	Domenica Sprint
20.20	Capodistria	«A tutto campo»: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva
21.30	Montecarlo	Motociclismo: Gp degli Stati Uniti da Laguna Seca, gare delle 250 e 500 cc
22.00	Rai 1	La domenica sportiva
22.10	Capodistria	Motociclismo: campionati mondiali. Gran premio Usa in differita da Laguna Seca. Gare 125, 250 e 500 cc
23.15	Rai 3	Rai regione: calcio
23.15	Telequattro	Telequattro sport notte
0.30	Montecarlo	Motociclismo: Gp degli Stati Uniti. In diretta da Laguna Seca, sidercars
0.30	Canale 5	Il grande golf: Master 1989 (1.a parte)
0.35	Rai 1	Motociclismo: da Laguna Seca (Usa), 250 cc e 500 cc (sintesi)

BASKET / PLAY OFF FEMMINILI

E' Crup di forza

Altri 20 punti alla Beretich nel ritorno

BASKET
L'anticipo all'Arimo

98-81

ARIMO: Zatti 17, Bucci 10, Albertazzi 16, Masetti 12, Askew 20, Gilmore 13, Pellacani 8, Dalla Mora, Neri, Giarletti 2.
WIWA: Rossini 9, Cappelletti 1, Riva 29, Bosa 13, Stokes 15, Turner 10, Gilardi 2, Milesi 2, Foschini. N.e.: Marzorati.
ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Grotti di Pineto.
NOTE: Tiri liberi: Arimo 23/27, Wiwa 16/22; usciti per cinque falli: Albertazzi (96-72), 38' Gilardi (74-96); tiri da tre punti: Arimo 3/13 (Zatti e Albertazzi 0/2, Bucci 1/5, Masetti 2/4), Wiwa 5/18 (Rossini 1/1, Cappelletti e Bosa 0/1, Turner 0/2, Riva 4/13); tecnico a Zatti per aver allontanato due volte il pallone dopo canestri realizzati; Riva ha giocato la 350.a partita in serie A; spettatori 6.000 per un incasso di quasi cento milioni.

Beretich	**61**
Crup	**80**

BERETICH: Fabris 14, Lovisoni 7, Trevisan 12, Teoldi 4, Pivetta 10, Salvador 12, Bergamo 2, Di Luca, Boscariol, Ferrara.
CRUP: Colomban 2, Diviacco 4, Apostoli 9, Verde 4, Borghi, Pavone 20, Ramani 7, Gori 5, Meucci 18, Trampus 11.
NOTE: primo tempo 34 a 24 in favore della Crup. Tiri liberi Crup 28 su 36, Beretich 12 su 17. Uscite per cinque falli: Trevisan. Arbitri: Teodorani e La Monica.

PORDENONE - La Beretich ha concluso la sua stagione tutto sommato nel migliore dei modi. Una sconfitta onorevole e contenuta con le marziane della Crup nel secondo incontro dei playoffs è un risultato decoroso. Le ragazze allenate da Valerio sono riuscite nell'impresa soprattutto con la grinta e la determinazione e non a caso le migliori sono state Cristina Trevisan e Barbara Salvador, due giocatrici ruspanti e orgogliose di appartenere al basket pordenonese.
La partita era iniziata malissimo per la Beretich. La Crup, concentratissima in campo, faceva valere la sua maggior dinamicità e le lunghe Trampus e Meucci dominavano senza grossi problemi i rimbalzi..In attacco poi Fabris si intestardiva nel concludere da sola (nell'intervallo verrà poi sonoramente ripresa dal coach) mentre Lovisoni incocciava in una serata nerissima, frutto anche della spietata marcatura delle triestine. Il punteggio alla metà della prima frazione di gara (22 a 6) preannunciava un «liscio e busso» di dimensioni bibliche, ma a questo punto veniva fuori il carattere della Beretich. Cristina Trevisan e Barbara Salvador erano i perni di una difesa aggressiva che consentiva alla squadra pordenonese un buon recupero (28 a 22 al 18') mentre la Crup perdeva incredibilemnte il filo del discorso ed il dominio fisico della partita con Meucci ben contrastata dalla piccola, ma «volumetrica» Trevisan.
Nel secondo tempo la Crup però allungava immediatamente. Alla Beretich mancavano sempre i punti di Teoldi, il primo canestro soltanto al 20' del primo tempo, e della Lovisoni, primi due punti al 10' della ripresa, e Trieste volava tranquilla (53 a 33 al 12').
A quel punto Garano credeva di aver in pugno l'incontro e inseriva le seconde linee rinuciando a Meucci e Apostoli. Le ragazze pordenonesi però non volevano essere ancora una volta sbeffeggiate ed ancora la grinta era l'arma che consentiva a Trevisan (veramente indemoniata) e compagne di riaprire la partita (68 a 59 al 18').
Il coach triestino, preoccupato dal perentorio ritorno della Beretich, rispediva in campo le titolari, del tutto ininfluenti in quel frangente invero, ma la differenza veniva ancora una volta dalla panchina profonda della Crup, Ramani ad esempio, ed a quel punto Trevisan alzava bandiera bianca commettendo anche un inutile quinto fallo.
Il campionato per la Beretich finisce qui e alla resa dei conti si tratta della miglior stagione di sempre del basket femminile provinciale. Trieste invece continua la marcia dei playoffs e con ogni probabilità incontrerà Gragnano, una formazione abbordabilissima e poi con due incontri in casa su tre e con la star Meucci, lacunoso però nei fondamentali da ala il suo ruolo in A1, la promozione dovrebbe arrivare.

[Claudio Fontanelli]

BASKET / STEFANEL

C'è di mezzo il Mar

Per il primato matematico

Stavolta tra il dire e il fare non c'è di mezzo il mare, ma semplicemente il Mar. Per avere anche l'avvallo della matematica per il primo posto al termine della regular season ai triestini dunque basta superare questo pomeriggio alle 18.30 a Chiarbola il Mar Roseto. Poi le ultime due partite, domenica a Pordenone contro l'Electrolux in un derby che per gli avversari potrebbe rappresentare l'ultima spiaggia per la salvezza, e tra due settimane ancora in casa con il Coop Ferrara, potrebbero essere utilizzate come semplici allenamenti in vista del decisivo play-off di maggio.
Un appuntamento dunque, se non cruciale, abbastanza stuzzicante questo pomeriggio. Il primo posto significherà lo scontro con la quarta classificata, che potrebbe essere la Ranger Varese, tutto sommato la meno pericolosa delle potenziali avversarie, con il vantaggio dell'eventuale «bella» da giocare a Chiarbola.
Il primato in un campionato rimanda anche molto indietro nel tempo. L'ultimo caso risale ai primissimi anni Settanta, allorché il Lloyd Adriatico vinse la serie C, fu promosso in B, e poco dopo, grazie all'allargamento delle serie maggiori, fu ammesso d'ufficio in A2, per cominciare una lunga serie sui massimi palcoscenici. Il periodo felice fu interrotto due stagioni fa con la retrocessione in B.
L'ora del riscatto forse sta per scoccare. Oggi un primo capitolo minore contro la Mar ormai salva di Stama e Timante Binelli, che può voler dire primo posto, in maggio il capitolo decisivo degli spareggi che potrà significare il ritorno in serie A.

[Silvio Maranzana]

BASKET / FANTONI

Dalipagic va fermato

E' la ricetta per battere la Glaxo

UDINE — Signori, si riparte. Il treno dei play-out si rimette un movimento questo pomeriggio alle 18.30 e la Fantoni, al primo capolinea, si imbatte nella Glaxo Verona del capostazione Dalipagic. Un'avversario niente affatto di comodo anche se un tantino deluso dagli eventi di una stagione regolare che pare non sia filata secondo le previsioni. L'allenatore Lombardi e il direttore sportivo Fadini sono sul piede di partenza, anche se a Udine la squadra da essi voluta potrebbe trovare una nuova pedana di lancio. Ma la Fantoni dopo le ratificate conferme di Piccin e Young anche per la prossima stagione, è intenzionata a prendere la seconda fase come un fatto serio e non come un noioso strascico.
l'entusiasmo suscitato dal miracoloso accesso ai play-out è palpabile in tutto l'ambiente biancoblù, risultando quale efficace medicina ai mali soprattutto psicologici che hanno travagliato la squadra dall'avvio del torneo. Piccin, tornando alle due sconfitte rimediate dai veronesi nella regular season, assicura che degli errori passati si è fatta virtù. Soprattutto il tecnico dovrà far mente locale sulla marcatura a Dalipagic, che nel più recente incontro disputato al «Carnera», dopo un primo tempo abulico, risultò il vero match-winner.
E' sicuro comunque che di fronte all'attacco della Glaxo non sarà sufficiente giocare al prendi e tira come accaduto contro la Jolly. Anche se Young e Bettarini garantiscono al momento un potenziale al tiro piuttosto notevole e King, su Bailey, dovrebbe riuscire a ripetersi ad alte frequenze. Ma una difesa più chiusa e concentrata, rispetto al divertente incontro di mercoledì, è quantomeno lecito attendersi.

[Edi Fabris]

IPPICA / GP DELLA LOTTERIA

La carica di Agnano

Tre batterie e la finale per la corsa più famosa d'Italia

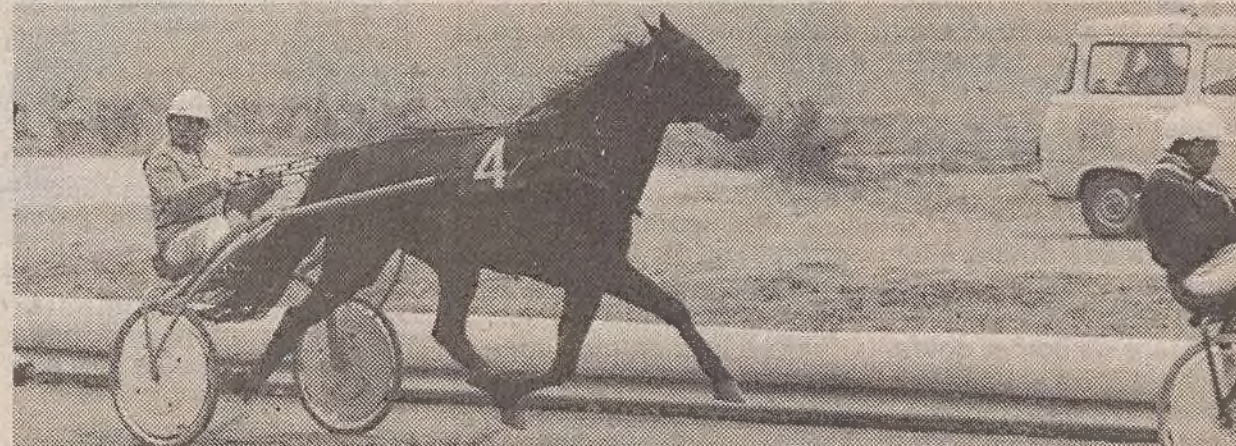
All'ippodromo napoletano al via
il meglio del trotto mondiale.
Sarà assente solamente Ourasi.
Diretta su Rai Tre dalle 15.30

Servizio di
Paolo Marchi

NAPOLI — Potin d'Amour, Jef's Spice, Friendly Face, Go Get Lost, Hollyhurst. Il Gran premio Lotteria, in programma questo pomeriggio ad Agnano, non può sfuggire a uno di questi cinque cavalli. Se le previsioni della scuderia di Agnano sono giuste, gioisca chi ha in tasca il biglietto della lotteria abbinato a uno di questi trottatori.
Ormai tutto è pronto: le telecamere di Raitre, con inizio alle 15.30, seguiranno in diretta le tre batterie e la finale (prevista intorno alle 18) di una edizione ricca di motivi tecnici e spettacolari. Il meglio del trotto mondiale è riunito nella conca di Agnano. All'appello manca solo Ourasi, pago dei suoi successi in terra di Francia. L'allevamento italiano si presenta compatto, capitanato da Faystongal, che fino a venerdì è stato in forse per il risentimento di una ferita a un anteriore e quindi non al top della condizione. Il tifo napoletano sarà comunque tutto per lui.
Non sarà facile arginare l'«invasione» straniera: gli unici che sembrano in grado di anteporsi sembrano Jef's Spice che, dopo lo sfortunato «Amérique» non ha più perso, e Hollyhurst. Non sarà seguito analizzare le tre batterie, cercando i nove possibili finalisti.
BATTERIA A — Il francese Potin d'Amour, grande favorito della passata edizione, in virtù del miglior numero di partenza, dovrebbe essere la certezza. Più difficile appare il compito di Go Get Lost, costretto ad avviarsi al largo e quindi, con ogni probabilità, costretto a sobbarcarsi un intero percorso al largo. Hollyhurst ha buoni titoli per l'ingresso in finale, ma Grades Singing, vincitrice l'anno scorso, e Indus, sono avversari scomodi per chiunque. Questi, dunque, i possibili; Potin D'Amour, Go Get Lost, Hollyhurst.
BATTERIA B — Di scena gli indigeni. Feystongal è il soggetto più rappresentativo. Un «posto al sole» gli spetta di diritto, nonostante le riserve per l'inconveniente che l'ha tenuto praticamente fermo le ultime due settimane. Fiorino Bell, invece, è un piazzato d'obbligo: con il numero uno dovrebbe rimanere fin dall'inizio in quota. Chi spera molto è Pasquale Esposito con il suo Fistil. Egli è convinto di andare in testa fin dalle prime battute. Se gli riuscirà la finale è assicurata. Possibili sorprese sono: Gobernador e Fiaccola Effe, unica femmina indigena. Dunque, questa la scelta: Fiorino Bell, Feystongal e Fistil.
BATTERIA C — Ed eccoci alla manche più spettacolare, quella di Jef's Spice. Mazzarini farà di tutto per sfruttare lo scatto iniziale della sua femmina. Non gli sarà facile però, superare Friendly Face, il finlandese che ha un conto aperto con la sei anni di Luciano Gaucci. A Modena, per quanto battuto da Jef, Friendly impressionò per tenuta e grinta. E' un ottimo partitore, quindi non dovrebbe far tesoro del numero uno. Ci sono poi Napoletano, l'americano che ha curato la sua preparazione a Parigi, Rydell Hanover, «ripescato» all'ultimo tuffo, e Keystone Gimlet, il nuovo gioiello di Odoardo Baldi. L'anziano driver (69 primavere non sono poche) vuol chiudere in bellezza la sua carriera. Noi prevediamo: Jef's Spice, Friendly Face e Napoletano.
E in finale è tutto da prevedere. I numeri di partenza (saranno sorteggiati in base al piazzamento in batteria) sono determinanti. Azzardiamo un pronostico: Friendly Face, sulla scorta dell'Impresa modenese.

IPPICA / A MONTEBELLO

Le rose migliori per Ievo e Iven

Favori del pronostico ai due cavalli della Cinque Stelle

Servizio di
Mario Germani

Si può allungare questo pomeriggio la collana di vittorie della scuderia Cinque Stelle che nel premio delle Rose manda in pista i suoi due gioielli, Ievo Migliore e Iven, ancora una volta da considerare, giustamente, cavalli da battere. Distanza il miglio, i due portacolori di Prioglio hanno avuto in dotazione i numeri più alti di partenza, poco danno se si pensa che entrambi non sono dei provetti partitori ma costruiscono le loro vittorie sul passo e mediante rincorse efficaci e spettacolari.
L'opposizione, più volte messa in castigo da Ievo e Iven, si arricchisce in questa occasione della presenza di un paio di novità. C'è il patavino Inbor, tre corse nell'annata, delle quali una a Montebello, sempre piazzato e all'ultima uscita secondo in 1.18.4 dopo aver girato al largo. E c'è Irakeno, il figlio di Bourbon e Berta d'Ausa della scuderia Francesca Re, che ha lasciato la natia Emilia, dove ultimamente per alcuni problemi fisici non aveva particolarmente brillato, che debutta con il suo nuovo allenatore Carlo Belladonna. E poi ci sono i soliti Igneo d'Ausa, che sembra pronto per una prova ad alto livello, il saurone Ippogrifo Om, e Iuve Serena, veloce ma probabilmente alle prese con un compito severo.
Chi può fermare Ievo Migliore e Iven? Al momento della risposta è nessuno. Però è chiaro che i rivali della premiata ditta Cinque Stelle tenteranno (è loro diritto) di fare il tanto agognato sgambetto ai dittatori della generazione 1985 locale.
Ci proverà Ippogrifo Om, ben situato in partenza ma forse contrariato da un non improbabile terreno scivoloso: ci proverà Igneo d'Ausa, che non sempre riesce ad essere preso: ci proverà Irakeno, che ha lavorato bene e che da buon figlio di Bourbon è molto ratto in partenza e quindi candidato al ruolo di battistrada. Più difficile, come abbiamo detto, il compito di Iuve Serena, mentre Inbor, in continua ascesa, è da considerare l'outsider di una corsa che ha tanti motivi per risultare elettrizzante.
Inizio alle 15, con la prima delle due corse riservate ai gentlemen. Di scena i puledri di 3 anni, con Legaspi che dovrebbe essere meglio di Lamont, Luggage, Laddo Gas e Linkoping, sempre che non divaghi all'inizio.
Sul doppio chilometro gli anziani, quelli della categoria D. In pista un quintetto composto da Fico del Lario, Fragorosa, al rientro dalla Tris, Escudo, Gallipoliss e Flipper Piella, quest'ultimo passato in settimana agli ordini di Nicola Esposito. Proprio Flipper Piella potrebbe prendersi la rivincita su Escudo che lo ha preceduto nella giornata gentlemen ma con un nastro di vantaggio: match sottilissimo, con gli altri che non faranno di certo gli spettatori.
Sottoclou riservato ai puledri di 3 anni. Piace Lima Petral, la sgusciante figlia di Sigo Hanover, ma buone prospettive anche per l'altra patavina Libe di Jesolo, nonché per il rodato Libbiano, e per Lefaon, che invece rientra.
La riserva Totip vedrà in pista uno squadrone. Dei quindici protagonisti sul miglio, si segnala Frog Bi, in buon momento, ma possono distinguersi anche Fianona, Bagalkol, Fundorf, e la novità Ernibel, un milanese figlio di Sailer giunto a rinforzare gli effettivi di Claudio Cossar. Una corsa molto aperta in definitiva.
La seconda gentlemen non dovrebbe sfuggire a Dadier, che sembra migliore del pur valido Gimmy Catti, mentre possono benissimo inserirsi Egalik, Bazar, velocissimo al via, nonché Elifema e Gimarza.
Nella reclamare per 4 anni, le venete Iavoline e Ianna dovranno vedersela con Itob Mo e Ihonda, mentre in chiusura, di scena gli allievi, sono i penalizzati Edredone Rl, Glopo e Fibcora Mo a ricoprire i ruoli principali, con la sola Giliola Db in grado di evidenziarsi fra i partenti allo start con 30 metri di vantaggio.

I nostri favoriti
Premio dei Biancospini: Legaspi, Lamont, Luggage
Premio delle Acacie: Escudo, Flipper Piella, Gallipoliss
Premio delle Viole: Lima Petral, Libe di Jesolo, Libbiano.
Premio degli Oleandri: Frog Bi, Fianona, Bagalkol.
Premio dei Mirti: Dadier, Gimmy Catti, Egalik.
Premio delle Rose: Ievo Migliore, Iven, Ippogrifo Om.
Premio delle Pratoline: Iavoline, Ianna, Itob Mo.
Premio delle Ortensie: Edredone Rl, Glopo, Fibcora Mo.

FORMULA UNO / LE PROVE A IMOLA

La giornata di Patrese

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Si è quasi conclusa ieri (infatti ci sarà una breve appendice oggi), all'autodromo Enzo e Dino Ferrari la più lunga serie di prove mai registrate sull'impianto imolese: 16 giorni. A conti fatti, calcolando anche le brevi apparizioni, soltanto la Tyrrell non si è fatta vedere: segno di un impegno totale dei team in vista del Gran Premio di San Marino di domenica prossima, una seconda prova dell'automondiale di F.1 che promette fuoco e scintille, anche se i risultati cronometrici indicano nelle McLaren le vetture da battere. Ma come azzardare un pronostico dopo l'uovo a sorpresa della Ferrari a Jacarepaguà?
Per Riccardo Patrese non dovrebbero esserci dubbi: i favoriti di Imola sono Senna e Prost. Intanto però ieri ha realizzato il miglior tempo dopo le MacLaren e la Ferrari di Mansell, 1'28''362 con gomme normali. Nella simulazione di un gran premio però ha fatto testo come diremo. Sorprendente nel test della giornata il francese Grouillard con la Ligier il quale ha ottenuto 1'28''859.
Solo questi due piloti sono scesi sotto 1'29'', ma ce ne sono ben 8 accatastati sul piede di quest'ultima barriera: Martini, Caffi, Piquet, De Cesaris, Warwick, Brundle, Nannini e Alliot, quest'ultimo con la Lola-Lamborghini, in cui tutto funziona abbastanza bene, salvo il cambio trasversale che, come ha detto l'ing. Forghieri, non è ancora a punto.
Le sorprese, diciamo in senso negativo ma non troppo, in quanto hanno usato le vecchie vetture, sono state quelle dei due giovani leoni Nannini e Capelli.
Ma il fatto più sensazionale della giornata è racchiuso nella simulazione di un gran premio effettuata da Riccardo Patrese. Il padovano ha compiuto 56 dei 60 giri con un risultato molto vicino a quello di Senna realizzando in un giro 1'28''750 contro 1'29''32 del brasiliano. Una vera prodezza, anche se Riccardo Cuor di Leone tende a minimizzare ogni sua prestazione. Forse perché il fuoco cova sotto la cenere e il pensiero ritorna a quel che avvenne nel 1983, quando già vicino al successo andò fuori alle «Minerali» consegnando su un piatto di argento la vittoria alla Ferrari di Patrick Tambay. Insomma Patrese con la sua Williams-Renault è il vero outsider di questo campionato che soltanto domenica a Imola rivelerà una parte del suo vero volto.
Le prove, come già detto, proseguiranno oggi (e così siamo a 17 giorni) dalle 9 alle 13. I team che dovrebbero continuarle sono Brabham, Zakspeed, Arrows, Eurobrun, Ags, Lotus. Coloni e Minardi sono ancora in forse se proseguire o meno.
Ecco i risultati delle prove di ieri Patrese (Williams) 1'28''362; Grouillard (Ligier) 1'28''859; Martini (Minardi) 1'29''109; Caffi (Dallara) 1'29''202; Piquet (Lotus) 1'29''439; De Cesaris (Dallara) 1'29''538; Warwick (Arrows) 1'29''550; Alliot (Lola-Lamborghini) 1'29''743; Brundle (Brabham) 1'29''787; Tarquini (Ags) 1'30''296; Foitek (Eurobrun) 1'30''631; Suzuki (Zakspeed) 1'30''736; Dumfries (Benetton) 1'30''744; Cheever (Arrows) 1'30''756; Capelli (March) 1'30''918; Moreno (Coloni) 1'31''667; Johansson (Onyx) 1'32''501; Schneider (Zakspeed) 1'33''119.

SCHERMA / LE ACCUSE DI DOPING

La Federazione difende la Vaccaroni e respinge l'analisi fantasma

ROMA — Sul presunto caso di doping che ha coinvolto la fiorettista azzurra Dorina Vaccaroni dopo la prova di coppa del mondo di Goeppingen del febbraio scorso, la Federazione italiana scherma non è disposta a riconoscere la validità della terza analisi decisa dalla Federazione internazionale per il 27 aprile prossimo a Madrid. Riservandosi ogni diritto a tutela della sua schermitrice, infatti, il presidente della Fis, Renzo Nostini, ha inviato ieri un telex al presidente della Federazione internazionale Rolland Boitelle, sostenendo la assoluta nullità per vizi procedurali della terza analisi che, secondo gli intendimenti della Fie, dovrebbe essere effettuata su alcune gocce di liquido organico rimaste nella provetta usata per la prima analisi fatta subito dopo la gara.
«In riferimento al vostro telex del 12 aprile preannunciante la terza analisi sul caso Vaccaroni in programma a Madrid — ha scritto Nostini a Boitelle — contestiamo il rituale e non accettiamo fin da ora le risultanze di detta terza analisi. In sede della seconda analisi a Colonia, nulla è stato predisposto per tale esperibilità. I residui organici per la terza analisi sono inesistenti e comunque il contenitore è stato lasciato incustodito al termine della detta seconda analisi, come constatato dal rappresentante della Fie dottor Kamuti, dal direttore del laboratorio di Colonia dottor Donike, dal segretario della Federazione italiana dottor Stefanini, dal nostro esperto chimico dottor Giarrusso e dall'interprete chiamata all'uopo, signora Barbon.
«Nessuna garanzia e valore probatorio — prosegue il telex di Nostini a Boitelle — rivestirebbe infine l'eventuale esame che sembra si voglia disporre su presunti residui organici già oggetto della prima analisi; anche in tale caso il contenitore di detti residui non è stato sottoposto alle necessarie garanzie procedurali conservative e inoltre all'analisi non era presente nessun nostro rappresentante. In ogni caso, mai il contenitore della prima analisi può essere sostitutivo del terzo contenitore che è del tutto inesistente
Negli ambienti della Federscherma si è appreso che, qualora la Federazione internazionale dovesse perseverare nel suo atteggiamento, la Federazione italiana adirebbe ogni via, sia legale sia presso il Cio, per rendere nulla, per palese vizio di procedura, la terza analisi programmata per la fine di aprile.

ATLETICA / MARATONA

A Milano esplode Sue Marchiaro

Exploit dell'americana che ha già 35 anni

MILANO — La vita inizia a 35 anni (almeno per quanto riguarda la gloria sportiva) per Sue Marchiano, bionda americana dallo Iowa che a Milano ha vinto la maratona della terza coppa del mondo. Una vittoria superlativa quanto inaspettata, dato che Marchiano non era certo fra le favorite, con appena sei maratone disputate prima di ieri e un record personale di 2.34'26'' niente affatto eclatante, frutto di un buon piazzamento due anni fa nella maratona di Pittsburg.
Ma ieri questa fondista ha saputo migliorarsi di oltre 4', grazie agli intensi allenamenti (120-140 chilometri alla settimana) cui si è sottoposta da quando, appunto dopo Pittsburg, ha deciso di dedicarsi completamente all'atletica, abbandonando il suo impiego di insegnante di educazione fisica.
Glielo ha permesso un marito che fa l'avvocato e che non ha problemi economici e che le ha portato in dote anche un cognome, appunto quello di Marchiano, per il quale lei ha del tutto abbandonato il suo, che è Patterson.
Sue Marchiano ha così fatto tesoro di tutto, ottima preparazione, applausi, cui ha aggiunto una volontà di ferro, e se ne è andata già all'uscita dell'Arena dopo il rituale giro di pista seguito alla partenza. Nessuna delle rivali l'ha quindi più vista, se non dopo il traguardo.
Classifica della coppa del mondo di maratona femminile determinata dalla somma dei tempi delle prime tre classificate di ciascuna squadra:
1) Urss
(E. Khramenkova, Irina Iagodina, Valentina Egorova)
2)Usa
(Sue Marchiano, Gordon Bloch, Charlotte Thomas)
3) Cina
(Juan Li, Yemei Li, Xie Lihua).

RUGBY / COPPA EUROPA

Pesante sconfitta azzurra contro la Romania

Più prestanti e, soprattutto, con uno Ignat in più

28-4

ROMANIA — Leonte, Gheorghe, Dumitrescu, Ciorascu (dal 66' Raducanu), Oroian, Murariu, Radulescu, Dumitras, Neaga (dal 26' Coman), Ignat, Boldor, Fulina, Lungu, Racean, Toader.
ITALIA: Rossi, Pivetta, Lupini, Favaro, Colella, Saetti, Covi, Porcellato (dal 45' Pesce V.), Pietrosanti, Ambrosio, Ceselin, Morelli Giulio (dal 75' Caranci), De Joanni, Venturi, Capitani.
ARBITRO: Yves Peyrelongue (Francia).
MARCATURE: al 35'' drop di Ignat, al 15' meta di Boldor trasf. Ignati. Al 31' meta di Ignat trasf. Ignat, al 37'' calcio piazzato Ignat, al 64' meta di Coman trasf. Ignat, al 68' meta di Murariu non trasf. Al 70' meta di Ceselin non trasf.

BUCAREST — Pesante sconfitta per l'Italia in Romania nel penultimo impegno stagionale della Coppa Europa di rugby. Gli azzurri hanno sofferto parecchio la maggiore prestanza atletica dei padroni di casa e, soprattutto, la loro migliore organizzazione di gioco. Nelle touches, i romeni sono stati dominatori incontrastati per oltre metà gara, mentre nelle mischie hanno saputo disimpegnarsi meglio giocando molti palloni.
La partita si è messa subito male per il quindici azzurro, castigato già nei primissimi secondi da un drop di Ignat. Successivamente, dopo che Ambrosio aveva fallito un calcio piazzato dai 22 m in posizione angolata, la Romania andava in meta con Boldor, e Ignat trasformava.
L'Italia aveva l'opportunità di ridurre lo svantaggio con tre battute da fermo, ma Capitani risultava poco preciso, soprattutto nel secondo calcio fallito da una facilissima posizione centrale.
Intorno alla mezz'ora del primo tempo, c'era la svolta del match. Gli azzurri perdevano la palla a non più di otto metri dalla linea di meta e Ignat s'involava per tutto il campo realizzando la meta e la successiva trasformazione.
In seguito i rumeni giocavano a piacimento e solo nel finale l'Italia poteva accorciare le distanze.

AZIENDE INFORMANO

La zona si batte così Impara tutti i trucchi

Quante volte hai sentito parlare di WM inglese? Di modulo Brasile 58? Di 3-4-3 dell'Inghilterra mondiale? Di catenaccio azzurro a Messico 70? Di marcatura a uomo e di gioco a zona?
Quante volte ti sarebbe piaciuto essere l'allenatore di una di queste squadre pensando di essere più bravo di un tecnico professionista?
Non hai mai avuto la tentazione di guidare dalla panchina una squadra schierata ad uomo contro una squadra che pratica abitualmente la zona? O viceversa?
Sei un sostenitore del gioco di attacco (importante è segnare un gol più dell'avversario) o sei un convinto assertore del gioco di difesa (importante è subire un gol meno dell'avversario?) Ti piacerebbe mettere in pratica i tuoi convincimenti di esperto di calcio?
Ebbene, puoi vivere subito tutte queste esperienze emozionanti con IL MISTER: il primo, inedito gioco strategico (non manuale come altri già visti!), che simula perfettamente tutte le mosSE reali del calcio, e le decisioni tattiche e strategiche riservate all'allenatore.
Dunque, al lavoro. Supposto che la tua squadra giochi a zona, dovrAi schierare i difensori in diagonale e occupare nel modo migliore tutti gli spazi del campo ma dovrai anche prestare particolare attenzione alle contromosse che l'avversario adotterà. Se ti contrasterà con marcature ad uomo, dovrai far valere la scontata superiorità della tua squadra a centrocampo; se opporrà alla tua zona lo stesso modulo, cioè la zona, dovrai cerCare di vincere inserendo uomini veloci e potenti in attacco.
«Il mister» mette infatti a tua disposizione 13 giocatori dalle caratteristiche tecniche diverse: chi corre di più, chi dribbla meglio, chi ha un tiro potente e chi meno, insomma non resta che scegliere le pedine giuste per la tattica giusta.
Puoi però aver preparato la partita nel modo migliore e trovarti ugualmente dopo poche mosse in difficoltà o addirittura sotto di un gol perché l'avversario è stato più rapido o magari soltanto più fortunato.
E allora che fare?
Nove volte su dieci non conviene abbandonare la vecchia strada per la nuova ma talora - e qui sta la tua abilità di tecnico espertissimo di faccende calcistiche — può essere utile sostituire almeno un giocatore, inserendo per esempio al posto di chi eccelle nel dribbling chi è più abile nel cross.
Le situazioni che possono presentarsi con «Il Mister» sono le stesse di una partita reale, il cui risultato dipende da molti fattori anche se spesso è legato alle decisioni che vengono prese dalla panchina.
L'abilità di un allenatore si vede nelle situazioni difficili: sotto questo aspetto, e non solo, «Il Mister» è qualcosa di più di un semplice divertimento. E' un'autentica prova di destrezza tecnico-tattica.
Vediamo dunque se riesci a vincere la tua partita, a superare l'esame.
Un'ultima informazione: il primo MISTER è l'allenatore degli azzurri per i Mondiali del '90, ma presto IL MISTER sarà disponibile (in tante confezioni), per allenare tutte le più famose squadre italiane di serie A.

Seleco: creatività e tecnologia per l'Europa

Una convention impegnativa, una testimonianza ulteriore di come Seleco, l'azienda Tv color, videoregistrazione e Hi-Fi, intenda procedere, di successo in successo, sulla strada che già prefigura frontiere inedite per l'elettronica di consumo, obiettivi straordinari per la comunicazione audiovisiva. Questo è stato l'annuale meeting dell'organizzazione di vendita svoltosi nei giorni scorsi a Montecarlo, nel Principato di Monaco.
L'illustrazione della nuova politica commerciale e delle scelte operative finalizzate a perseguire un più forte sviluppo e a cogliere traguardi più avanzati a livello continentale si è intrecciata con il ritratto delle innovazioni di cui Seleco è artecice creativo.
Non a caso, nel corso della convention di Montecarlo, una multivisione su uno schermo di 9 m per 3 m ha passato in rassegna i vari episodi che hanno fatto la storia della Tv e il contributo di futuro apportato a tutt'oggi dalla Seleco. La partecipazione a Eureka, il progetto internazionale per lo sviluppo della Tv ad alta definizione e a Esprit, a esempio, con tutto ciò che ne è conseguito e ne conseguirà sul versante dell'evoluzione aziendale, della qualità tecnologica dei prodotti e della sfida dei mercati europei.

J. Walter Thompson di Roma apre un nuovo reparto per la ricerca

Come già altre divisioni nel mondo, la sede romana J.W.T. apre un nuovo reparto di «recruitment», dopo un brillantissimo esordio realizzato per conto di Finrete. Anche la ricerca e selezione del personale infatti, possono essere «oggetto» di campagne pubblicitarie. Il linguaggio che di solito si usa per la ricerca è ripetitivo e monotono, mentre lo stesso messaggio di comunicazione, nelle mani di un brillante creativo, può divenire stimolante e accattivante e quindi raggiungere risultati eccezionali in termini di risposta, sia quantitativi che qualitativi. Il neo reparto romano ha una struttura completa: è diretto da Mauro Colonna; i creativi sono Walter Mandolini e Domenico Baldo, mentre i contatti con l'esterno saranno a cura di Enrico Pagani. Ma la rivoluzione non si ferma qui: le imprese che si rivolgeranno a J.W.T. per la ricerca di nuovi elementi da assumere, potranno anche avvalersi della consociata Hill and Knowlton per l'analisi delle risposte, i colloqui la selezione finale. Sarà il dottor Santoro, noto esperto del settore, che curerà la selezione del personale, conseguente alle campagne di ricerca realizzate da J.W.T. Roma. Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893/875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Continuaz. dalla 13.a pagina

AFFARE eccellente Muggia giornali tabacchi ricevitoria altre cinque licenze unico in zona locale ampio bene arredato. Telefono 040/272642. 55091
AFFITTASI licenza drogheria profumeria a persona esperta iscritta Rec. Scrivere a Ragagnin viale Miramare 149/1 Trieste. 55120
AUTOLAVAGGIO in gestione-subaffitto, Altipiano,. maggiori informazioni in ufficio Agenzia Meridiana via Gambini 24, 040-733275. 2137
AZIENDA ramo coloniali, bene avviata, assolutamente attiva, possibilità ulteriore sviluppo cedesi motivi familiari. Scrivere a cassetta n. 20/M Publied 34100 Trieste. 55083
BAIAMONTI vendesi negozietto abbigliamento femminile molto redditizio. Tre I 040/774881. 2229
BAR trattoria, licenza superalcolici zona forte passaggio cedesi. Reddito dimostrabile. Tre I 040/774881. 2229
BOTTIGLIERIA alimentari grosso giro affari vendo privatamente. Telefonare 040/728215, orario negozio. 2040
CANARUTTO vende locali centralissimi 1.200, 1.500, 120 mq varie licenze. 040/69349. 2226
CARDUCCI cede attività artigianale di abbigliamento maglieria ricamo interessante guadagno. Tel. 040/761383. 2263
CARDUCCI vende attività centeli abbigliamento/ profumeria / oreficieria con eventuale possibilità all'acquisto dell'immobile. Tel. 040/761383. 2263
CASALINGHE pensionati dovunque residenti rapidamente finanziamo anche con firma singola. FINIM 040/766681. 2243
CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201
CASALINGHE pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201
CEDESI centralissimo negozio computer oppure partecipazione 50%. Tel. 040-62362 martedì. 2250
CENTRALISSIMO prestigioso snack-bar pasticceria ampia metratura più scoperto. Progettocasa 040/767548. 013
CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Aperto anche sabato. 1875
CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Aperto anche sabato. 1875
DALTI cede avviata attività nautica marche in esclusiva per provincia di Gorizia. Ottimo reddito. Telefonare 0481/531731. 119
DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206
DROGHERIA - PROFUMERIA (pressi) OSPEDALE vasta licenza cedesi. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 2203
FINPROJECT 040/361450-361070 prestiti personali solo casalinghe finanziamenti dipendenti anche protestati. Prestiti personali 48 ore. Aperto sabato. 2257
FINPROJECT San Lazzaro 19. Mutui 100% acquisto prima casa tasso 10% liquidità ristrutturazione tasso agevolato. 040/361070-361450 aperto sabato. 2257
FINPROJECT vende Muggia bazar licenza preziosi avviatissimo. L. 52.000.000 avviamento, arredamento licenza. 040 361450.2257
GEOM. SBISA' boutique forte passaggio cedesi attività. Informazioni previo appuntamento. 040-942494. 2189
GEOM. SBISA' cedesi attività borgo teresiano quattro fori, video-elettrodomestici. Informazioni ufficio. 040-942494. 2189
GESTIONE paninoteca cucina piastra adatto pizzeria superalcolici attrezzata. Telef. 040/281475. 55099
GORIZIA zona centrale Dalti vende negozi di mq 100-170 e 200. Telefonare 0481/83884. 118

GRADO Gradisca Gorizia Dalti offre possibilità acquisto seguenti attività: bar-trattoria panetteria ortofrutta giocattoli pelletterie. Trattative riservate. Tel. 0481/531731. 119
GRADO Pineta vendesi avviato salone di parrucchiera con licenza di profumeria e bigiotteria. Tel. 0431/81693. 153
GRADO centro vendesi negozio articoli sportivi possibilità acquisto muri con contributo regionale già esistente 040-766676. 03
GRADO vicinanze vendesi o affittasi ristorante pizzeria tavola calda paninoteca, telefonare 0431/81693. 153
GRATTACIELO 040/768887-774517 cedesi attività meccanico elettrauto Centrale anche gestione. 2255
GRATTACIELO 040/768887-774517 fruttaverdura rionale buon reddito 17.000.000. 2255
GRATTACIELO 040/768887-774517 licenza super alcolici cibi cotti trasferibile 130.000.000. 2255
GRATTACIELO 040/768887-774517 tabacchi e giornali alto reddito dimostrabile Centrale . 2255
GRATTACIELO 040/768887-774517 tabacchi unico in zona possiblità muri reddito dimostrabile. 2255
IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza, Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6202
LATTERIA VIA DELL'ISTRIA tabella VI cedesi ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 2203
LATTERIA avviata cedesi zona Perugino reddito medio-alto dimostrabile. Telefonare ore pasti 040-810892. 55092
LOCALE centrale con vetrina per attività artigianale o deposito. Riviera 040-224426. 2115
MONFALCONE CENTRO MERCERIE, altre mercerie periferiche, calze-intimo DOMUS 040/410623. 156
MONFALCONE CENTRO STORICO abbigliamento giovani, giocattoli, Tabelle IX - XI - XIV Negozio d'angolo cinque vetrine esposizione DOMUS 0481/410623. 156
PIZZARELLO 040/766676 bar con licenza superalcolici e somministrazione cibi cotti zona Ospedale vendesi. 03
PIZZARELLO 040/766676 negozio abbigliamento licenza tab IX, X, XIV/5 03
PROFUMERIA Lignano vendesi affittasi avviamento decennale ampie vetrine tel. 041-453889. 116
QUADRIFOGLIO centralissimo alimentari licenza 1/B arredato modernamente. 040/630175 . 012
QUADRIFOGLIO rionale drogheria con vasta licenza erboristeria, profumeria, bigiotteria. 040/630174. 012
RISTORANTE rinomato Muggia vendesi o cedesi in gestione. Tel. agenzia La Chiave 040/272725. 64
SIGNORA/INA pratica abbigliamento femminile con modesto capitale per collaborazione sociale cercasi. Scrivere a cassetta n. 24/M Publied. 2256
TIFFANY boutique buon reddito immagine vendesi o socio 0481-779033. 139
TORREBIANCA negozio 3 luci compensando spese. Tel. 040-62362 martedì. 22222
VENDESI in prov. Gorizia bar birreria con licenza ristorante. Tel. 0481-99695. 115
VENDO frutta-verdura zona centrale. Per informazioni tel. 040/767745. 62
VIP 040/64112 PROFUMERIA zona Ghega licenza eccellente arredamento 70.000.000 informazioni per appuntamento. 02
Z. CITIFIN gruppo Citibank 10.000.000 in 48 mesi senza cambiali nessuna spesa anticipata. Mutui senza ipoteca per acquisto o ristrutturazione fino al 100% del valore. Via dei Porta 6/1 040/732411-762450. 2237
ZONA Industriale adiacenze Caboto proponiamo complesso industriale adatto uffici laboratori da 170 mq. Disponibilità finanziamenti agevolati. Progettocasa 040/767548. 013

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per proprio cliente appartamento centrale/semicentrale tre stanze soggiorno. Definizione immediata 040/732266.
A.A.A.A.A. ECCARDI cerca urgentemente appartamento zona tranquilla recente ascensore. Rivolgersi piazza San Giovanni 6 040/732266. 2233
A.A.A.A.A. ECCARDI cerca zona Rozzol appartamento due/-tre stanze. Pagamento contanti 040/732266. 2233
A. ACQUISTO da privato causa sfratto alloggio 1-2 stanze soggiorno. 040/362517. 010
A. COMMERCIANTE nostro cliente dispone 200.000.000 contanti per casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Incaricato Il Faro. 040/729824. 017
A. IMPRESA costruzioni nostra cliente dispone fino 200.000.000 contanti per terreno edificabile qualsiasi metratura. Incaricato Il Faro, 040/729824. 017
A. PIRAMIDE zona industriale, grande passaggio locali affari 100 mq con abitazione terreno accesso camion. Agevolazioni Ezit. 040/360224. 010
A. SPOSINI nostri clienti dispongono 70.000.000 contanti per appartamento recente semiperiferico due stanze cucina. Incaricato Il Faro, 040/729824. 017
A. STIMIAMO gratis qualsiasi immobile da vendere a Trieste e provincia. Il Faro 040/729824 . 017
A. URGENTEMENTE cerchiamo appartamento zona Roiano cucina, tre stanze, conforts per cliente seriamente intenzionato. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Stime gratuite. Informazioni CASAPIU' telefonando 040/60582. 07
ABITARE a Trieste Ricerchiamo appartamento nostro cliente, definizione immediata. Zona: Rotonda Boschetto, Roiano. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. 040/771164. 2215
ACCETTIAMO incarichi di vendita e affittanza di vostri immobili. Garantiamo serietà, competenza, completa assistenza. Agenzia Meridiana 040-733275, via Gambini 24. 2138
ACQUISTO CONTANTI appartamento recente tre stanze servizi zona tranquilla. Tel. 040/758645. 55039
ACQUISTO urgentemente pagando contanti soggiorno camera cucina bagno. Tel. 040/774470. 63
ACQUISTO urgentemente pagando contanti soggiorno camera cucina bagno. Tel. 040/774470. 63
APPARTAMENTO cercasi 80-100 mq zona periferica preferibilmente Campi Elisi/S. Luigi. Tel. 040/410797. 2212
CERCHIAMO da privato villetta con terreno max 280.000.000 anche da sistemare. Tel. 040/772298. 2208
GEOM. SBISA' cerca per propria clientela VILLE, VILLETTE, CASETTE. Assicurasi massima serietà, correttezza professionale. 040-942494. 2189
GORIZIA acquisto appartamento ampia metratura o due comunicanti o in bifamiliare. Tel. 0481/521626 ore serali. 211
NOTAIO cerca urgentemente appartamento tricamere centrale prestigioso. Tel. studio 040/774882. 2231
PER professionista cerchiamo Rive, Unità, Diaz piccolo alloggio max 120.000.000. Spaziocasa 040-60125. 06
PER ristrutturazione impresa edile cerca appartamentini modico prezzo. Tel. studio 040/774882. 2230
PER una stima gratuita tuo immobile o attività commerciale telefona alla Tre I 040/774881 . 2229
PRIVATO cerca urgentemente in palazzina bicamere soggiorno cucina, zona tranquilla. Disponibilità immediata 110.000.000. Tel. 040/360899. 2230
QUADRIFOGLIO cerca urgentemente per propri cliente San Luigi, Rozzol, San Giovanni o Gretta appartamento 90/100 mq panoramico, box. 040/630175. 012
SOCIETÀ edile ricerca stabili o terreni edificabili. Scrivere a cassetta n. 25/M Publied 34100 Trieste. 013
STARANZANO, acquisto appartamento bicamere, garage. Ore pasti 0481/790973. 155
UNIONE 040/733602 cerca zona Baiamonti/Chiarbola soggiorno 1-2 camere cucina servizi. Pagamento contanti nessuna spesa. 63
UNIONE 040/733602 cerca zona Rozzol/S. Luigi soggiorno 2-3 camere cucina servizi definizione immediata nessuna spesa. 63
URGENTEMENTE cerca casetta preferibilmente con giardino appartamento minimo 100 mq zona altipiano Opicina Sgonico Sales pronta definizione. Telefonare 040/763189. 014
VESTA cerca per nostri clienti appartamenti casette e ville di varie grandezze zone diverse telefonare 040/730344. 050043
VILLA con giardino acquisto contanti. Inintermediari. Telefonare 040-410341 dopo 20.30. 122

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A.A. ECCARDI vende Duino in palazzina monolocale con bagno e poggiolo. 040/732266. 2233
A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista panoramica prenotansi primingressi mansardati taverne giardini box. Permute. Rivolgersi piazza San Giovanni 6 040/732266. 2233
A. GESTIMMOBILI Fabio Severo recente soggiorno, cucinotto, due stanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, soffitta tutti confort 75.000.000. 040/360908 . 011
A. GESTIMMOBILI Valmaura perfetto saloncino, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo 80.000.000. 040/360908. 011
A. GESTIMMOBILI signorile piano alto salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo 190.000.000. 040/360908. 011
A. PIRAMIDE 040/360224 Carpineto soggiorno camera cucina recente ottime condizioni 57.000.000. 010
A. PIRAMIDE 040/360224 S. Giacomo camera cucina servizio stabile decoroso 16.000.000. 010
A. PIRAMIDE 040/360224 camera cucina bagno vista mare riscaldamento perfetto 42.000.000. 010
A. PIRAMIDE Viale splendido alloggio in stabile epoca salone 4 matrimoniali tripli servizi 198.000.000. 040/360224. 010
A. QUATTROMURA Aurisina casetta epoca accostata 140 mq interni, giardino. 120.000.000. 040/771170.
A. QUATTROMURA Carlo Alberto recente, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. Trattative riservate. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA Centrale salone, cinque camere, cucina, bagno, poggioli, autometano. 200.000.000. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA Commerciale paraggi perfetto, saloncino, due camere, cucina, bagno, poggioli, autometano. 95.000.000. 040/771740. 2225

A. QUATTROMURA Maddalena recente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo. 115.000.000. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA Molino Vento epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. 50.000.000; acconto 12.500.000 residuo 280.000 mensili. 040/771740. 2225
A. QUATTROMURA Muggia ottimo, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza, box. 140.000.000. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA Pam soggiorno, camera, cucina, bagno. 42.000.000; acconto 10.500.000 residuo 235.000 mensili. 040/771740. 2225
A. QUATTROMURA Roiano soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, autometano. 60.000.000; acconto 15.000.000 residuo 335.000 mensili. 040/771740. 2225
A. QUATTROMURA Rozzol recente, soggiorno, due camere, cucinino, bagno, terrazza, box. 110.000.000. 040/771170. 2225

A. QUATTROMURA San Vito epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, autometano. 73.000.000; acconto 18.500.000, residuo 405.000 mensili. 040/771740. 2225
A. QUATTROMURA Scorcola soggiorno, due camere, cucina, bagno, 58.000.000; acconto 14.500.000 residuo 325.000 mensili. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA Settefontane da sistemare, soggiorno, due camere, cucina, wc, poggiolo. 40.000.000; acconto 10.000.000 residuo 225.000 mensili. 040/771740. 2225
A. QUATTROMURA Università casetta epoca accostata due camere, cucina, bagno, ripostiglio, soffitta. 80.000.000. 040/771170. 2225
A. QUATTROMURA viale ottimo salone, due camere, due camerette, cucina, tripli servizi, autometano. 200.000.000. 040/771740. 2225
ABBIAMO in vendita appartamenti, casette varie zone. Per informazioni 040-64100. 2242
ABITARE a Trieste Casa indipendente, vista mare. Circa 90 mq. Giardino, box. Occupata aprile 1990. 140.000.000 040/771164. 2215
ABITARE a Trieste Centrale appartamento piano basso. Giardino proprio. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. Autonomo. 63.000.000. 040/771164. 2215
ABITARE a Trieste Centrale, secondo piano, da restaurare. Circa 95 mq. Ottima casa. 50.000.000. 040/771164. 2215
ABITARE a Trieste Duino «Cernizza» vista mare. Due ville accostate nuova costruzione. Giardino indipendente. Box. Terrazzone. 040/771164 . 2215
ABITARE a Trieste Duino appartamento recente, tranquillo. Circa 100 mq. Grande Box. 040/771164. 2215
ABITARE a Trieste Ginnastica occupato, buon investimento. Circa 95 mq. 56.000.000. 040/771164. 2215

Continuaz. in VIII pagina